



**Relazione
e Bilancio
2010**



Monterenzio

Società cooperativa a mutualità prevalente costituita il 25/03/1902.
Reg. Soc. Tribunale di Bologna n. 836 - C.C.I.A.A. Bologna n. 16570
Cod. ABI 08672 - Codice swift ICRAITMMIO0
Codice fiscale 00370060378 - Partita Iva 00505971200
Iscritta all'Albo degli Enti Creditizi al n. 698
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A156852.
Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
e al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo



SEDE

Via Centrale, 13
40050 SAN BENEDETTO DEL QUERCETO
MONTERENZIO - BOLOGNA
Direzione Generale: Tel. 051 654.09.01 - Telefax 051 92.00.60
Sportello: Tel. 051 654.09.22 - Telefax 051 92.05.44



Filiale di MONGHIDORO

Via Vittorio Emanuele II, 32/34
40063 MONGHIDORO - BOLOGNA
Tel. 051 654.09.61
Telefax 051 655.44.34



Filiale di PIZZANO

Via Coltermine, 1/2/F
40050 PIZZANO DI MONTERENZIO - BOLOGNA
Tel. 051 654.09.51
Telefax 051 655.70.61



Filiale di SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

Via Roma, 29
40048 SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO - BOLOGNA
Tel. 0534 80.36.20
Telefax 0534 95.632



Filiale di CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Via Bolognese, 1
40035 CASTIGLIONE DEI PEPOLI - BOLOGNA
Tel. 0534 80.36.13
Telefax 0534 92.470



Filiale di RASTIGNANO

Via Andrea Costa, 106 A- H
40067 RASTIGNANO DI PIANORO - BOLOGNA
Tel. 051 654.09.73
Telefax 051 626.42.41



Filiale di SAN LAZZARO DI SAVENA

Via Salvo D'Acquisto, 8/A
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA
Tel. 051 654.09.81
Telefax 051 627.03.78



Sportello Bancomat di MONTERENZIO

Via Idice, 203
40050 MONTERENZIO - BOLOGNA

Relazione e Bilancio 2010

CARICHE SOCIALI

Consiglio di amministrazione

Presidente	CELESTINO RIZZOLI
Vicepresidente Vicario	ANDREA SALOMONI
Vicepresidente	ALESSANDRO SCALA
Consiglieri	ALESSANDRO MONTI
	GIORGIO NALDI
	PAOLO PANZACCHI
	MASSIMILIANO STEFANINI

Collegio sindacale

Presidente	CLAUDIO VACIRCA
Sindaci effettivi	LEONARDO BIAGI
	CLAUDIO BORRI
Sindaci supplenti	GLORIA BURZI
	STEFANO FRANCHI

Collegio dei probiviri

Presidente	VALERIO BOLELLI
Probiviri effettivi	GIUSEPPE GIORGI
	GIOVANNI VANTI
Probiviri supplenti	ANGELO BALDI
	GIUSEPPE SALOMONI

Direzione	ANDREA ALPI
------------------	-------------

* * * * *

Presidente onorario	CARLO PAGANI
----------------------------	--------------

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

Sabato 30 aprile 2011 alle ore 7,00 – in prima convocazione

Sabato 14 maggio 2011 alle ore 16,30 – in seconda convocazione

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Discussione ed approvazione del bilancio al 31.12.2010, udite le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa. Destinazione dell'utile netto di esercizio. Discussione e deliberazioni in merito;
2. Esame dell'elenco dei contratti e/o rapporti rilevanti ai fini della determinazione del ristorno ai soci: proposta del Consiglio di amministrazione. Discussione e deliberazioni in merito;
3. Approvazione/modificazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto. Informativa all'assemblea prevista dalla normativa di Vigilanza.

Sospensione della parte ordinaria.

Parte straordinaria:

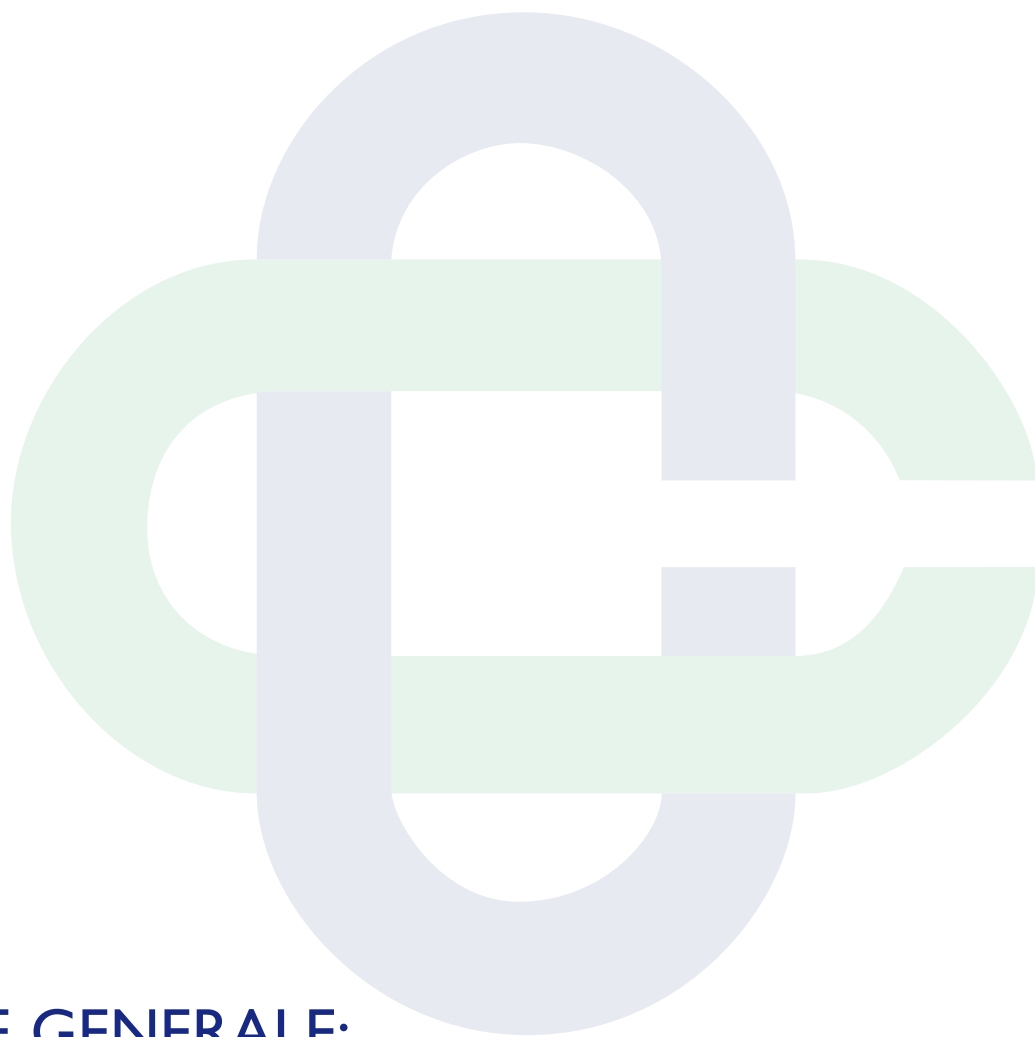
1. Modifica dello Statuto sociale: Articolo 30 (Assemblea ordinaria).

Ripresa della parte ordinaria:

4. Determinazione, su proposta del Consiglio di amministrazione, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio, così come definite dalla disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti, nonché degli esponenti aziendali, ancorché non soci.
5. Esame, discussione e deliberazione in merito alla modifica del Regolamento assembleare.

Ripresa della parte straordinaria:

2. Proposta di modifica dei seguenti articoli dello Statuto Sociale vigente:
 - Articolo 2 (Principi ispiratori);
 - Articolo 8 (Procedura di ammissione a socio);
 - Articolo 9 (Diritti e doveri dei soci);
 - Articolo 13 (Recesso del socio);
 - Articolo 14 (Esclusione del socio);
 - Articolo 15 (Liquidazione della quota del socio);
 - Articolo 21 (Azioni e trasferimento);
 - Articolo 25 (Intervento e rappresentanza in assemblea);
 - Articolo 28 (Maggioranze assembleari);
 - Articolo 32 (Composizione del Consiglio di amministrazione);
 - Articolo 33 (Durata in carica degli amministratori);
 - Articolo 34 (Sostituzione di amministratori);
 - Articolo 35 (Poteri del Consiglio di amministrazione);
 - Articolo 37 (Deliberazioni del Consiglio di amministrazione);
 - Articolo 40 (Presidente del Consiglio di amministrazione);
 - Articolo 42 (Composizione del Collegio sindacale);
 - Articolo 44 (Assunzione di obbligazioni da parte di esponenti aziendali);
 - Articolo 46 (Compiti e attribuzioni del direttore);
 - Articolo 52 (Disposizioni transitorie).



INDICE GENERALE:

Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione.....	pag. 7
Relazione del Collegio sindacale	pag. 41
Bilancio al 31/12/2010:	
- Stato patrimoniale	pag. 46
- Conto economico	pag. 47
- Prospetto della redditività complessiva.....	pag. 48
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto.....	pag. 49
- Rendiconto finanziario.....	pag. 51
- Nota integrativa	pag. 53

RELAZIONE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE
DELL'ESERCIZIO CHIUSO
AL 31 DICEMBRE 2010

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la Banca opera.

Si reputa opportuno esporre, in premessa, le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. Cenni sullo scenario macroeconomico di riferimento

In chiusura di 2010, le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009. Si è confermata la solida espansione delle economie emergenti e della Germania, mentre quella americana ha lanciato segnali rassicuranti, pur rimanendo su livelli di produzione e occupazione significativamente al di sotto di quelli antecedenti la crisi. Nel corso del 2010, gli squilibri delle bilance dei pagamenti sono tornati ad ampliarsi, anche se negli Stati Uniti il disavanzo di parte corrente si è ridotto nel secondo semestre. A ciò si aggiunge il fatto che permangono elevati livelli di instabilità.

Negli ultimi mesi del 2010, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie sono aumentati. Si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese. I differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, rispetto a quelli tedeschi, hanno registrato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio. Contestualmente, sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema nell'ambito del Securities Markets Programme, mentre i ministri dell'Eurogruppo hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente di salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (European Stability Mechanism).

Nei primi mesi del 2011, le rivolte nell'area del Maghreb (Tunisia, Egitto e Libia) hanno generato forti rialzi dei prezzi del petrolio: il prezzo del Brent e del WTI hanno superato la soglia dei 100 dollari al barile. L'aumento dei prezzi del greggio genera timori in merito a possibili effetti sulla crescita economica mondiale. Negli USA, la politica monetaria espansiva, l'alto livello dell'indebitamento di famiglie e imprese e del tasso di disoccupazione rendono sensibile l'economia a un aumento dei prezzi delle materie prime. Il rischio che questo si traduca in una riduzione dei consumi e degli investimenti è concreto. Inoltre, i timori che l'inflazione possa accelerare sono generalizzati. Negli Stati Uniti, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,6 per cento, mentre quelli alla produzione si avvicinano al 4,0 per cento. Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è del 5,1 per cento, in Cina del 4,9 per cento, nell'Eurozona del 2,3 per cento. Tali valori lasciano prevedere possibili interventi da parte delle rispettive banche centrali, soprattutto se continuerà la già citata corsa dei prezzi del petrolio. In questo caso, in aggiunta a quanto detto prima sugli effetti dello shock petrolifero, c'è il rischio che la crescita economica venga soffocata e si crei una situazione di stagflazione.

L'economia americana, nel 2010, ha proseguito nel percorso di crescita già delineato a partire dal secondo semestre del 2009. Ciononostante, il dato di dicembre sul Pil è stato al di sotto delle previsioni (+2,8 per cento, contro le attese del 3,3 per cento).

L'indice di produzione industriale è tornato a salire, dopo essere diminuito per tutto il 2009. A dicembre, la variazione su base annua è stata pari al +5,2 per cento contro +6,3 per cento di dicembre 2009. I consumi sono migliorati significativamente, segnando, nel quarto trimestre, una variazione positiva del 4,1 per cento (era stato del 2,4 per cento nel terzo trimestre e dello 0,9 per cento nel quarto trimestre del 2008). A questo si aggiunge la crescita persistente dell'indice di fiducia dei consumatori (63,4 in dicembre, dopo il 57,8 di novembre e il 53,6 di dicembre 2009).

L'inflazione si è attestata all'1,5 per cento in chiusura d'anno, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata allo 0,8 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 3,8 per cento. Restano invariati i timori per ciò che concerne il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur se in diminuzione, a dicembre rimane al 9,4 per cento.

Nell'area Euro, l'economia è tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Nel quarto trimestre del 2010, si è confermata la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil è salito del 2,0 per cento su base annua. In prospettiva, le esportazioni dell'eurozona dovrebbero beneficiare della ripresa in atto dell'economia mondiale, a meno che questa non venga frenata dal rialzo dei prezzi delle materie prime.

L'indice di fiducia delle imprese è salito nel corso del 2010 (+9,7 per cento a dicembre, dopo essere sceso

ininterrottamente per tutto il 2009 e parte del 2010). Continua a recuperare anche l'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato il picco negativo nel febbraio del 2009. La produzione industriale è migliorata significativamente nel 2010 (+10 per cento il tasso di variazione di dicembre). L'inflazione al consumo è salita in modo rilevante su base annua (+2,3 per cento di dicembre contro lo 0,9 per cento di dicembre 2009). Ciò lascia prevedere dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2011, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della BCE Trichet.

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3 per cento nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento. L'andamento economico del paese resta dunque trainato dalle esportazioni. Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale, nel 2010, è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno. La fiducia dei consumatori e delle imprese si sono attestate entrambe su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quella delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quella dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente).

Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio è aumentata del 2,4 per cento su base annua. Hanno pesato principalmente i prezzi dei carburanti (+14,6 per cento). I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8 per cento), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9 per cento rispetto al 1,0 per cento del 2009). Il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,6 per cento, per il terzo mese consecutivo. La disoccupazione giovanile è al 29,4 per cento, il massimo da quando esiste la relativa serie storica.

In Cina, prosegue la corsa dell'economia a ritmi sostenuti. Il Pil cinese è salito, a dicembre 2010, del 10,3 per cento su base annua, rispetto al 9,2 per cento del 2009. Anche la produzione industriale (+13,5 per cento) e le vendite al dettaglio (18,4 per cento) sono aumentate in modo significativo.

Restano invece elevati i rischi di un'accelerazione inflazionistica: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo ha ripreso a salire portandosi a 4,6 per cento su base annua (rispetto all'1,9 per cento di dicembre). Per questo motivo, la Banca Popolare Cinese ha effettuato diversi interventi restrittivi sui tassi ufficiali e sul coefficiente di riserva obbligatoria, ma è ragionevole attendersi ulteriori rialzi dei tassi di interesse, nel corso del 2011.

Con riguardo, infine, alla politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro, nel corso del 2010, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,0 (tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali), dell'1,75 (tasso per il rifinanziamento marginale) e dello 0,25 per cento (tasso per il deposito overnight). La crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia prevedere futuri rialzi, già a partire dal prossimo aprile.

1.1 Andamento dell'economia dell'Emilia - Romagna

In un contesto nazionale di moderata ripresa, secondo le stime redatte da Unioncamere regionale e Prometeia, l'Emilia-Romagna dovrebbe chiudere il 2010 con un aumento reale del Pil dell'1,5 per cento, recuperando solo in minima parte sulle flessioni dell'1,5 e 5,9 per cento rilevate rispettivamente nel 2008 e 2009.

La fase più acuta della crisi dovrebbe essere ormai alle spalle. L'Emilia-Romagna è stata tra le regioni italiane che ha maggiormente risentito della recessione mondiale, a causa della forte apertura verso i mercati esteri, ma la ripresa del commercio internazionale permetterà alla regione di avere maggiori opportunità rispetto ad altre aree del Paese.

Tra i segnali positivi possiamo annoverare l'inversione del ciclo negativo di produzione, fatturato e ordini dell'industria in senso stretto, di cui hanno beneficiato soprattutto le imprese più strutturate e quindi più orientate al commercio estero, che hanno tratto vantaggio della ripresa del commercio internazionale. A tale proposito giova sottolineare che l'export dei primi sei mesi del 2010 è cresciuto dell'11,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, e la tendenza sembra confermata anche nel secondo semestre.

La **demografia delle imprese** è stata caratterizzata da un leggero decremento della consistenza delle imprese attive pari allo 0,4 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa emersa nel 2009. Il saldo tra imprese iscritte e cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è tuttavia risultato positivo per 3.236 unità, in contro tendenza rispetto al passivo rilevato nei primi nove mesi del 2009.

L'andamento del **mercato del lavoro** è risultato negativo. Al minore impiego del lavoro – le relative unità registrano una diminuzione, a fine anno, dell'1,9 per cento – dovuto al massiccio utilizzo della Cig, è corrisposto un analogo andamento per la consistenza dell'occupazione. Nel contempo è cresciuta la platea delle persone in cerca di lavoro, con conseguente peggioramento del tasso di disoccupazione.

Nei primi dieci mesi del 2010 la **Cassa integrazione guadagni** nel suo complesso è arrivata a sfiorare i 100 milioni di ore autorizzate, a fronte dei circa 46 milioni e 641 mila dell'analogo periodo del 2009. Gran parte dell'aumento è dipeso dal massiccio ricorso alla Cig in deroga, che è ammontata a quasi 46 milioni di ore, rispetto ai circa 3 milioni e 800 mila ore dei primi dieci mesi del 2009.

L'**industria in senso stretto** ha dato qualche segnale di ripresa, dopo la pesante recessione che aveva colpito il 2009. Secondo lo scenario previsionale di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia di fine anno, il valore aggiunto dovrebbe crescere nel 2010 in termini reali del 4,1 per cento, recuperando parzialmente sulle flessioni del 15,0 e 5,2 per cento riscontrate rispettivamente nel 2009 e 2008. Nei primi nove mesi del 2010 la produzione dell'Emilia-Romagna è mediamente aumentata dello 0,9 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2009.

L'**industria delle costruzioni** ha chiuso il 2010 negativamente. Secondo lo scenario economico predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del 2,3 per cento, sommandosi alla pesante flessione registrata nel 2009 (-8,3 per cento). Il basso profilo di produzione e fatturato si è associato al negativo andamento dell'occupazione. Nei primi sei mesi del 2010, secondo le indagini sulle forze di lavoro, è stato registrato un calo medio del 2,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, equivalente in termini assoluti a oltre 4.000 addetti.

L'**annata agraria** 2009-2010 è stata caratterizzata, sotto l'aspetto climatico, da un inverno sostanzialmente piovoso, con diffuse nevicate anche a quote basse. Il ciclo delle precipitazioni si è protratto anche nella primavera, con temperature che, in alcuni periodi, sono risultate al di sotto delle medie stagionali. Questa situazione ha avuto l'effetto di bloccare lo sviluppo di talune colture, specie frutticole, determinando un calo delle rese. Secondo le prime valutazioni dell'Assessorato regionale all'agricoltura si profila un'annata discretamente intonata sotto il profilo economico. Le prime stime indicano un aumento del valore della produzione superiore al 5 per cento, da attribuire, in parte, alla buona intonazione dei prezzi di alcune importanti produzioni, quali frumento tenero, mais, orzo, patate, meloni, cocomeri, fragole, soia, girasole, mele, pere, pesche, nettarine, vino e latte vaccino, quest'ultimo trainato dalla decisa crescita dei prezzi del Parmigiano-Reggiano. Restano tuttavia ancora problemi legati al divario tra i costi di produzione e i ricavi delle imprese agricole, mentre la redditività continua ad essere estremamente bassa.

L'indagine del sistema camerale sul **commercio interno** ha registrato nuovi segnali negativi, anche se meno evidenti rispetto a quelli emersi nel 2009. Nei primi nove mesi del 2010 è stato rilevato in Emilia-Romagna un decremento nominale delle vendite al dettaglio prossimo all'1,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, più contenuto rispetto al calo del 3,2 per cento registrato nell'anno precedente. Nella piccola e media distribuzione le diminuzioni sono salite rispettivamente al 3,1 e 1,9 per cento, mentre quella grande ha evidenziato una crescita dello 0,9 per cento, in contro tendenza rispetto alla contrazione rilevata nei primi nove mesi del 2009 (-1,0 per cento).

Nella prima metà del 2010 le **esportazioni** dell'Emilia-Romagna sono ammontate a circa 20 miliardi e 235 milioni di euro, vale a dire l'11,7 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2009. La ripresa dell'export è andata in crescendo nel corso dei mesi successivi e le prime proiezioni sul dato di fine anno tendono a confermare la decisa crescita. La ripresa del commercio mondiale, dopo la caduta del 2009, ha fatto sentire i suoi effetti su uno dei sistemi economici più aperti all'internazionalizzazione. Nel 2009 l'Emilia-Romagna registrava il quinto migliore rapporto nazionale tra export e il totale del valore aggiunto di agricoltura e industria in senso stretto. I primi sei mesi del 2010 hanno confermato la terza posizione dell'Emilia-Romagna, in termini di quota sull'export nazionale (12,5 per cento), alle spalle di Veneto (13,6 per cento) e Lombardia (27,9 per cento).

Per quanto concerne il **turismo**, dai dati raccolti ed elaborati dalle Amministrazioni provinciali relativi al periodo gennaio-settembre è emerso un leggero ridimensionamento dei flussi di arrivi e presenze, dovuto essenzialmente ai vuoti lasciati dalla clientela italiana, solo parzialmente compensati dalla ripresa del turismo internazionale, soprattutto proveniente dall'Europa dell'est, Russia in testa. Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi, sono state le strutture diverse dagli alberghi a manifestare la situazione meno intonata, mentre è continuata l'erosione del periodo medio di soggiorno. Se analizziamo il quadrimestre giugno-settembre, che costituisce il cuore della stagione turistica, possiamo notare che nel complesso delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini è emerso un andamento che si può giudicare di sostanziale tenuta. Alla crescita dell'1,6

per cento degli arrivi si è associato il moderato decremento delle presenze (-1,0 per cento), con conseguente riduzione del 2,5 per cento del periodo medio di soggiorno.

L'artigianato manifatturiero ha dato qualche segnale di ripresa, dopo la fase spiccatamente recessiva che aveva caratterizzato il 2009. Il bilancio complessivo dei primi nove mesi del 2010 è tuttavia risultato ancora negativo. Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2010 si è chiuso con una diminuzione media della produzione del 2,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, decisamente più attenuata rispetto alla flessione del 15,4 per cento rilevata un anno prima. Al calo produttivo si è associato un analogo andamento per vendite e ordini. Anche l'export è apparso in diminuzione, ma in misura meno evidente rispetto all'involuzione di produzione, vendite e domanda.

Le previsioni per il 2011

In questo contesto, nel 2011 il **Prodotto interno lordo** dell'Emilia-Romagna, secondo lo scenario predisposto a fine anno da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, dovrebbe crescere in termini reali dell'1,0 per cento, in rallentamento rispetto all'aumento dell'1,5 per cento atteso per il 2010. Nell'anno successivo si dovrebbe avere una leggera accelerazione, ma su livelli comunque moderati (+1,4 per cento). Si tratta in sostanza di un andamento privo di spunti significativi, ma che tuttavia si manterrà al di sopra di quanto previsto per l'Italia: +0,8 per cento nel 2011; +1,1 per cento nel 2012.

La domanda interna dell'Emilia-Romagna dovrebbe crescere nel 2011 dello 0,9 per cento. Il maggiore sostegno alla crescita del Pil verrà dall'export di beni, che dovrebbe consolidare l'inversione di tendenza rilevata nel 2010, dopo la caduta accusata nel 2009. Secondo lo scenario previsto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il 2011 dovrebbe chiudersi con un aumento reale del 5,2 per cento, per poi accelerare leggermente nell'anno successivo (+5,6 per cento).

La moderata crescita del **Pil** prevista per il 2011 non sarà in grado di stimolare l'occupazione. La consistenza degli occupati è prevista in calo dello 0,4 per cento, mentre il volume di lavoro effettivamente svolto, misurato in termini di unità di lavoro, darà qualche timido segnale di recupero. In estrema sintesi il 2011 si prospetta come un anno dove sarà evidente lo scollamento tra crescita economica e mercato del lavoro.

1.2 Sintesi sull'economia locale.

I Comuni di insediamento della Banca, nel 2010, sono passati da 5 a 6 con l'apertura della filiale di San Lazzaro di Savena, in marzo 2010. La Banca opera quindi con filiali ubicate nei Comuni di: Monterenzio, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Pianoro e San Lazzaro di Savena. L'area di competenza si è estesa da 19 a 20 comuni limitrofi ai comuni di insediamento.

Nel corso del 2010, perdurante una situazione generale di incertezza, la Banca ha confermato le iniziative mirate a mitigare gli effetti della crisi su famiglie ed imprese:

- **accordo Abi-Mef** per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio;
- **accordo "Piano Famiglie"** siglato tra ABI e le Associazioni dei Consumatori per la sospensione del pagamento delle rate dei mutui delle famiglie che si trovano in difficoltà;
- **accordo Abi-Cei "Prestito della Speranza"** anch'esso dedicato alle famiglie in difficoltà a seguito della crisi economica;

oltre ad autonoma iniziativa assunta a sostegno delle imprese e delle famiglie per fronteggiare la crisi economica per le operazioni non rientranti nei citati accordi.

Nel successivo paragrafo 2.1.2 sono riportati i dati relativi alle operazioni di cui sopra.

Resta operativo il "Protocollo di intesa per il sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà" sottoscritto con la Provincia di Bologna, tale protocollo, nel 2010, è stato attivato per i lavoratori di 2 aziende (delle quali 1 cliente Banca) ed ha comportato anticipazioni di indennità spettanti a titolo di ammortizzatore per n. 6 lavoratori.

Di seguito si esaminano brevemente, sotto il profilo economico, i Comuni di insediamento della Banca.

Monterenzio: comune di nascita della Banca ove vi opera con 2 filiali (una presso la sede di San Benedetto del Querceto ed una a Pizzano) ed uno sportello bancomat a Monterenzio capoluogo.

La relativamente breve distanza dalla città ha consentito a Monterenzio, negli anni, di intercettare la domanda di nuovi residenti con conseguente sviluppo dell'edilizia abitativa. Il 2010 è stato caratterizzato da una ridotta domanda di abitazioni, permane una modesta richiesta di nuove abitazioni il cui prezzo è rimasto sostanzial-

mente invariato mentre è maggiormente difficoltosa la vendita delle abitazioni non di nuova costruzione, con conseguente riduzione del prezzo.

Il flusso immigratorio si registra prevalentemente dall'area di Bologna e di San Lazzaro di Savena, per una notevole convenienza di prezzo rispetto a tali aree. Il fenomeno del pendolarismo è in crescita data l'assenza di posti di lavoro e di servizi ed è reso più difficoltoso dalla mancanza di infrastrutture adeguate (es. metropolitana di superficie). Permane quindi la tendenza, da parte di una fascia dei nuovi residenti a cercare, in tempi successivi, il ritorno in città.

L'imprenditoria è costituita prevalentemente da microimprese di tipo familiare la cui flessibilità ha consentito di non subire, in modo pesante, gli effetti della crisi economica. E' presente sul territorio, da oltre 30 anni, una importante realtà di rilevanza nazionale quale la Conapi unitamente al gruppo Alce Nero-Mielizia, produttori e distributori di alimenti da agricoltura biologica.

Il commercio è storicamente debole, data la relativa vicinanza con l'area Bolognese.

L'agricoltura sconta le caratteristiche non favorevoli del territorio montano per le coltivazioni prevalentemente a cereali e foraggio e piccolo allevamento. E' un'agricoltura di sussistenza per la cui sopravvivenza sono determinanti i contributi pubblici. Alcune aziende agricole hanno saputo sviluppare un'offerta agrituristica ad incremento della redditività ed a vantaggio del territorio. Le caratteristiche del settore agricolo sono comuni anche alle altre zone di insediamento montane: Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli.

Non sono ancora avviati in pieno gli attesi interventi quali la costruzione della nuova piazza del capoluogo, la costruzione del Parco archeologico di Monte Bibebe, l'estensione parco eolico sul crinale verso sud ad est di San Benedetto del Querceto. Sono in corso di ultimazione la riqualificazione urbana di S. Benedetto del Querceto ove è occorsa la grave esplosione di gas del 23.12.2006, e importanti lavori di consolidamento idrogeologico dell'abitato di San Benedetto del Querceto, dove la nostra Banca ha la sede.

Monghidoro: opera su questo comune la prima filiale della Banca aperta, inizialmente come sportello stagionale, nel 1983. Nel 2010 è rimasta a livelli minimi la domanda di abitazioni residenziali che aveva caratterizzato gli anni pre-crisi. I prezzi bassi dovrebbero favorire lo smaltimento dell'inventuto, pur in tempi non brevi. Di ciò l'imprenditoria artigianale prevalente, legata al settore edile, non ha avuto particolari ricadute grazie alle ridotte dimensioni aziendali (in prevalenza micro imprese familiari) dirottando l'attività verso privati e su Bologna e circondario ove resiste la domanda di ristrutturazione edilizia.

L'avvio della nuova area artigianale, che stiamo seguendo con attenzione, anche a causa della negativa congiuntura, non è ancora avvenuto.

Il commercio, contraddistinto da una importante tradizione favorita dall'ubicazione del paese sulla SS della Futa ed a pochi chilometri dal confine con la Toscana, resiste pur con difficoltà.

L'unica industria di rilievo (Arcotronics) presente con un importante stabilimento, che ha dato occupazione fino a 300 dipendenti, ha visto una forte riduzione di organico in loco, con prospettive non positive.

Stiamo seguendo, dalle notizie di stampa, la situazione della Uniland spa, società quotata, con sede a Monghidoro, operante nel settore immobiliare.

Non si è ancora chiuso il fallimento della società Madonna dei Boschi srl, che perdura oramai da 7 anni, con grave danno economico e di immagine della realtà monghidorese.

San Benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli: La Banca è presente sul territorio rispettivamente dal 1993 e dal 1996 con due filiali ubicate nei capoluoghi. I due comuni occupano territori montani che possono contare sulla presenza di alcune piccole aziende industriali, artigianali e di servizio che danno lavoro ad una discreta quantità di maestranze locali. La presenza della stazione ferroviaria e di caselli autostradali è un vantaggio, non secondario, dell'area di riferimento. Proseguono i lavori per la variante di valico autostradale, con una ricaduta positiva sull'economia locale e con attese di ulteriore vantaggio per tutta l'area. L'attività commerciale e di servizio è presente e sufficientemente diffusa. Negli ultimi anni è aumentato il nostro impegno di sviluppo su Castiglione dei Pepoli.

Pianoro: opera in questo territorio la filiale di Rastignano aperta nel 2000. Si tratta di un Comune della cintura Bolognese che si distingue per un tessuto economico dinamico, trainato da alcuni gruppi operanti nel settore della meccanica, ad elevata competitività sul mercato nazionale ed internazionale.

Nel 2010 si sono notati segnali di ripresa, dopo la fase spiccatamente recessiva che aveva caratterizzato il 2009, le prospettive per il 2011 sono incoraggianti.

Anche in questo comune il mercato immobiliare, anche se a minor impatto rispetto a Monterenzio e Monghidoro, ha avuto un notevole rallentamento, caratteristica comune a tutta l'area di Bologna.

Resta irrisolto il problema del nodo stradale di Rastignano, che rende difficoltosa la mobilità su ruota verso Bologna e verso il raccordo autostradale, mentre la nuova stazione metropolitana di superficie, con un parcheggio di appoggio, aiuta la mobilità delle persone.

San Lazzaro di Savena: l'insediamento della Banca è avvenuto in marzo 2010, l'attività della filiale è partita incrementando le relazioni già in essere. Si tratta di un Comune della cintura Bolognese tra i più sviluppati in termini di residenti ed imprese, essendo snodo di importanti vie di comunicazione stradali, autostradali e ferroviarie, ben servito dai mezzi di trasporto. E' ben sviluppato, in particolare, il commercio in tutte le sue componenti, il settore manifatturiero, l'industria delle costruzioni, l'agricoltura, i servizi. Sono presenti importanti realtà imprenditoriali. La crisi del settore edile, pur presente, ha inciso meno rispetto ad altre zone. E' anche il comune nel quale ha sbocco la vallata storica della nostra Banca con obbligo di transito verso Bologna. Sono numerose le famiglie e le imprese che si sono trasferite in questo comune da Monterenzio o da Monghidoro.

I dati trimestrali di sviluppo dell'attività della nostra Banca sono molto positivi con grande soddisfazione, considerando la numerosità degli sportelli bancari.

Complessivamente, il territorio di nostra naturale vocazione ha in sé potenzialità di crescita che la Banca intende valorizzare e promuovere in coerenza con la propria mission, intermediando e reinvestendo le risorse raccolte per lo sviluppo economico e sociale delle aree di operatività, mantenendo uno stretto collegamento con i propri Soci e clienti e promuovendo i principi della cooperazione di credito.

In una situazione economica complessiva delicata, che mette a dura prova la laboriosità e l'impegno delle famiglie e delle piccole imprese, il ruolo di una Banca del territorio assume ancora più importanza e responsabilità. Siamo grati alla popolazione locale, ai nostri soci e clienti, per la dedizione alle loro imprese, alle loro famiglie ed al nostro territorio, per il bene comune.

Si riportano alcuni dati statistici relativi ai comuni di insediamento.

Popolazione residente all'1/1/2010 nei comuni di insediamento

(fonte: elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna su dati Istat)

	Maschi	Femmine	Totale
San Lazzaro di Savena	14.899	16.285	31.184
Pianoro	8.432	8.799	17.231
Castiglione dei Pepoli	2.993	3.050	6.043
Monterenzio	3.019	2.951	5.970
San Benedetto Val di Sambro	2.291	2.231	4.522
Monghidoro	1.975	1.926	3.901
Provincia di Bologna	474.125	510.217	984.342

Imprese attive al 31/12/2010 per comune di insediamento e attività economica

(fonte: statistiche della CCIAA di Bologna).

	San Lazzaro di Savena	Pianoro	Castiglione dei Pepoli	Monterenzio	San Benedetto Val di Sambro	Monghidoro	Totale Comuni di insediamento	Totale Provincia di Bologna
Commercio	742	346	156	112	86	70	1.512	21.294
Costruzioni	342	193	128	133	115	100	1.011	13.812
Manifattura	296	241	52	40	55	27	711	9.569
Agricoltura, silvicoltura e pesca	132	154	101	78	77	74	616	10.390
Attività immobiliari	173	93	13	27	15	28	349	6.479
Alloggio e ristorazione	119	72	45	28	30	25	319	5.288
Trasporti	113	87	10	22	24	8	264	4.349
Altri servizi personali	101	38	24	20	9	11	203	3.536
Attività professionali	109	57	5	6	7	6	190	4.023
Servizi alle imprese	77	55	9	17	14	8	180	2.789
Credito e assicurazioni	73	35	9	7	9	6	139	2.206
Informazione e comunicaz.	75	34	10	6	3	7	135	2.280
Arte, sport e intrattenimento	25	14	3	4	1	1	48	820
Sanità	17	6	3	5	2	1	34	412
Istruzione	8	5	1	0	0	2	16	368
Acqua e trattamento rifiuti	4	1	1	0	2	1	9	98
Attività estrattiva	2	0	1	0	0	0	3	24
Imprese non classificate	1	2	0	0	0	0	3	64
Energia	0	0	0	0	1	1	2	54
TOTALE	2.409	1.433	571	505	450	376	5.744	87.855

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente. La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento¹.

Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1 per cento di agosto).

Le condizioni di offerta sono rimaste restrittive in alcuni settori. Sulla base dell'indagine mensile dell'ISAE e quella trimestrale svolta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, infatti, si è registrato un contenuto incremento della percentuale di imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito bancario. I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo, dell'anno precedente, il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento².

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificata, in rapporto ai prestiti, è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse, a dicembre 2010, hanno registrato una variazione annua pari a -1,7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano, a settembre 2010, un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento), ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente. Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (core tier 1 ratio) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

In termini generali, lo shock finanziario originato con l'illiquidità del mercato degli ABS e con il fallimento Lehman (settembre 2008), e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, prosegue ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroeconomico e fiscale, le banche faticano a classare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attività dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta retail, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della duration media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto più favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea 3. Emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidità e di un ripensamento degli obiettivi generali di budget verso una più attenta crescita nella raccolta a fronte di una misurata crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli spread sui finanziamenti.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2010 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

¹ A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia.

² Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari, a dicembre 2010, a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario ICCREA, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari, a fine anno, a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010, è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del funding sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota della BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito, in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo con una quota di mercato della Categoria sugli impieghi del 7,5 per cento.

I mutui delle BCC-CR hanno superato, a dicembre 2010, gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito, anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, con sempre maggiore intensità, il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che, a fine 2010, risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento). In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento).

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono, ad oggi, il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto si attestava all'8,5 per cento.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava, a fine 2010, il 17 per cento. I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo).

Superiore alla media di sistema appare la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento).

Questi tassi di crescita appaiono simili a quelli di fasi espansive, non già recessive del ciclo economico, e testimoniano la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica.

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari, per le BCC, al 4,3 per cento, in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una

crescita analogo del rapporto sofferenze/impieghi che risultava, a fine anno, pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza nel secondo semestre dell'anno è stato pari al +15,5 per cento per le BCC-CR, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita è risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava, a fine 2010, rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese era pari, a fine 2010, al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" l'indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC-CR, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009).

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava, a dicembre, a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari, a dicembre, a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano, a dicembre 2010, a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari, a dicembre, a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava, a fine anno, al 15,3 per cento. La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento. Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010, l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema).

Il tier 1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari, a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico, a dicembre 2010, segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%).

La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la performance negativa della "gestione denaro": la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

1.5 Le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna nel 2010

Nonostante i principali indicatori economici abbiano evidenziato, nel 2010, un andamento di moderata ripresa per l'economia regionale, dopo la pesante recessione che si è abbattuta sul 2009, la crisi ha continuato a fare sentire i suoi effetti specialmente in termini occupazionali. Il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, dopo i significativi risultati conseguiti negli ultimi anni, fra luci e ombre, ha confermato, per il 2010, un apprezzabile trend di sviluppo, pur accusando chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2010, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 22 Bcc associate, 375 sportelli, competenza territoriale sul 78% dei comuni della regione, 98.242 soci e 2.982 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un +1,87% su base annua, raggiungendo quota 13.127 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 8.757 milioni di euro (+1,62%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali sono cresciuti del +7,60%, raggiungendo 12.909 milioni di euro, a testimonianza di come il Credito Cooperativo abbia comunque assecondato il difficile momento congiunturale, dal 2008 in bilico fra recessione e la crisi economica, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio.

E' parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 487 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 26,91%, in deciso calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 3,77 per cento, in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita su base annua del + 15,39 per cento attestandosi a 160 milioni di euro, il margine di interesse registra nello stesso periodo un aumento del 5,14%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 481 milioni di euro facendo registrare un aumento su base annua del +6,09%.

2. La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Nell'anno 2010, pur caratterizzato da una modesta ripresa economica nel settore manifatturiero con un recupero dei fatturati rispetto al 2009 ma ancora inferiori agli anni precedenti, si è avvertito un acutizzarsi della crisi del settore edile - immobiliare, nel quale la Bcc storicamente impiega circa ¼ delle risorse, che ha comportato un ulteriore deterioramento della qualità del credito, con un importante aumento delle partite classificate incagliate.

In questo contesto Bcc Monterenzio ha pienamente svolto il suo ruolo di Banca locale non facendo mancare il sostegno, proprio nei momenti nei quali si rende maggiormente necessario. Un sostegno a favore delle famiglie, dell'economia locale, mettendo in pratica i valori sui quali le Bcc fondano il proprio modo di essere Banca. E' in questo senso che la nostra Bcc ha operato nel corso del 2010.

Brevemente, sintetizzando i dati di seguito illustrati, la raccolta complessiva (diretta più indiretta) ha fatto registrare un incremento pari al 3,6% mentre gli impieghi netti, sono aumentati del 6,8%, in misura superiore alla media di sistema.

Sul lato economico il margine di interesse, nonostante il permanere dei tassi ai livelli minimi con conseguente compressione della forbice, ha avuto un modesto incremento; l'incremento del margine di intermediazione è stato del 4,1%, risultato influenzato dalle commissioni nette, in gran parte vanificato dal risultato netto dell'attività di negoziazione, dovuto al repentino deprezzamento dei titoli di Stato in portafoglio di trading, avvenuto sul finire del 2010, a causa delle crescenti tensioni sui mercati dei titoli di Stato di Grecia, Irlanda e altri paesi dell'area euro.

I costi operativi, tradizionalmente elevati in rapporto alle dimensioni della Banca, in gran parte dovuti alla struttura necessaria per esigenze richieste dalla normativa bancaria, hanno avuto un incremento del 1,7%.

Il risultato netto di esercizio si attesta ad euro 521 mila con incremento del 28,8% rispetto all'esercizio precedente.

Stante la fase economica di generale difficoltà per il prolungarsi della crisi economico/finanziaria e conseguente prospettiva di ripresa, rivelatasi meno forte rispetto alle attese, pur nell'obiettivo di validità delle strategie previste nel piano annuale, la Banca ha effettuato la revisione del piano strategico 2009-2011, aggiornandolo al ribasso principalmente nelle previsioni economiche e patrimoniali.

I punti salienti del nuovo piano strategico sono il consolidamento della rete commerciale dopo l'apertura delle filiali di San Lazzaro di Savena nel 2010, il perseguimento di produttività, efficienza e redditività ed il con-

tenimento dei costi; oltre al potenziamento delle politiche verso i soci e cura dell'immagine della Banca sul territorio e delle politiche organizzative e di rischio.

Passiamo a commentare le più importanti voci del bilancio, redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Per maggiori dettagli si veda anche la nota integrativa.

2.1. Gli aggregati patrimoniali

2.1.1 La raccolta totale della clientela

La **raccolta diretta**, si attesta al 31.12.2010 a € 168,9 milioni (ex € 165,0), con un incremento del 2,4% come da seguente tabella:

Nella seguente tabella si riporta la composizione del portafoglio e le relative variazioni (importi in migliaia di euro).

RACCOLTA DIRETTA	<i>31/12/2010</i>	<i>%</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Conti correnti e depositi a risparmio	95.624	56,6	87.362	8.262	9,5
Pronti contro termine passivi	3.086	1,9	4.139	-1.053	-25,4
Certificati di deposito	50	0	358	-308	-86,0
Obbligazioni	70.131	41,5	73.148	-3.017	-4,1
di cui valutate al fair value	0	0	2.082	-2.082	-100,0
Altri debiti	6	0	2	4	200,0
Totale Raccolta diretta	168.897	100	165.009	3.888	2,4

Tutte le emissioni obbligazionarie riservate alla clientela, anche nel 2010, sono rientrate gratuitamente nella garanzia di rimborso del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, a cui la nostra Banca volontariamente, aderisce dal 2005. Desideriamo sottolineare l'unicità di detta garanzia fra le Banche Italiane, offerta solo dalle BCC aderenti a detto Fondo. Ciò è stato un grande vantaggio per la raccolta e per la clientela in anni di crisi finanziaria ed economica.

Si evidenzia che in maggio 2010 si è provveduto al rimborso di un CBO di €. 2.500.000 scaduto senza rinnovo.

La componente di maggiore peso resta la raccolta in conti correnti e depositi liberi (56,6% della raccolta), seguita dalla raccolta obbligazionaria (41,5% del totale raccolta).

Con riferimento all'indice patrimonio/provvista, richiesto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, calcolato secondo le regole di detto fondo, si mantiene intorno all'indice di soglia di normalità, previsto oltre il 12%, come da seguente tabella:

Anno	Indice %
2005	10,56
2006	11,19
2007	12,03
2008	11,78
2009	12,03
2010	12,02

La **raccolta indiretta**, intesa quella rappresentata da titoli obbligazionari, azionari, fondi comuni e prodotti previdenziali assicurativi di terzi, si attesta ad € 93 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente (€ 87,9 milioni). Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava, a fine anno, al 55,06% che posiziona la BCC Monterenzio fra le BCC più attive della regione nel comparto.

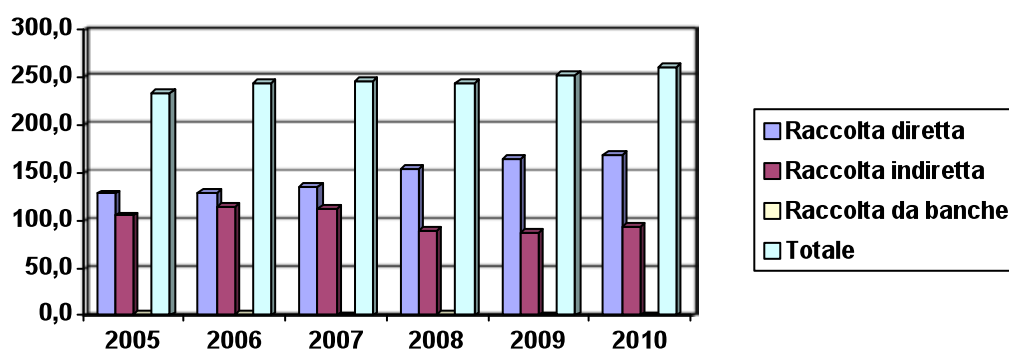
Nella seguente tabella si riporta la composizione del portafoglio e le relative variazioni (importi in migliaia di euro).

RACCOLTA INDIRETTA	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Fondi comuni di investimento, Sicav, Fondi pensione	12.596	13.346	-750	-6,0
Gestioni patrimoniali di terzi	228	275	-47	-20,6
Gestito altro di terzi	7.719	6.677	1.042	13,5
Totale risparmio gestito	20.543	20.298	245	1,2
Risparmio amministrato	72.460	67.555	4.906	6,8
Totale raccolta indiretta	93.003	87.853	5.151	5,5

Nell'ambito del risparmio gestito, nel corso del 2010, accanto ai tradizionali prodotti a catalogo, selezionati per convergere l'attività di intermediazione su prodotti a limitato rischio, allo scopo di traslare minori rischi alla clientela stessa, è stato formalizzato un accordo con Cassa Centrale Banca (Istituto centrale delle Casse Rurali Trentine) per la vendita dei Fondi comuni di investimento della Nord Est Fund Asset Management – sgr, consentendoci di ampliare la gamma dei prodotti, rimanendo sempre nell'ambito di emittenti del Credito Cooperativo e mettendo a disposizione della clientela strumenti finanziari con caratteristiche non contemplate fra i prodotti di Aureo, da tempo collocati.

La raccolta complessiva, come da grafico che segue (Fig. 1) si attesta al 31.12.2010 a € 262 milioni (ex € 253 milioni).

Fig.1) Raccolta complessiva dalla clientela (milioni di euro)



2.1.2 Gli impieghi con la clientela

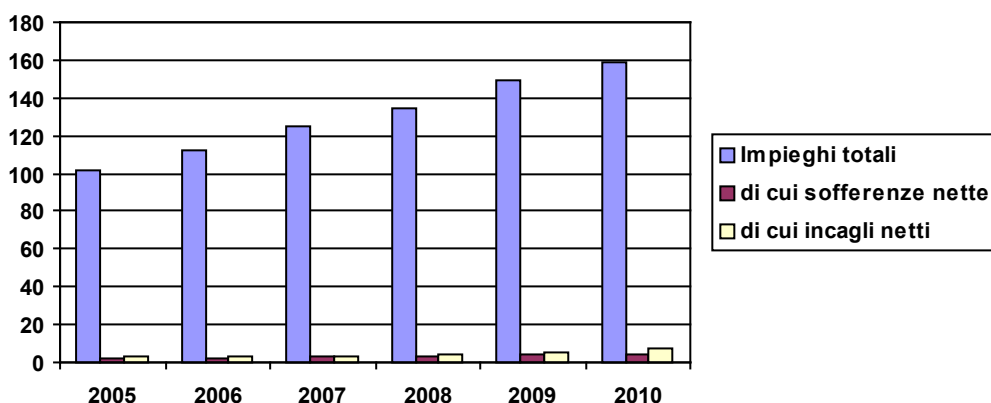
Gli impieghi verso la clientela ammontavano, al 31.12.2010, a € 159,2 milioni (ex € 148,9 milioni) con un incremento del 6,92% (Fig. 2).

Gli importi esposti in bilancio, al netto delle svalutazioni, ammontano a € 156,9 milioni (ex € 146,9 milioni) come dal seguente schema di dettaglio (importi in migliaia di euro):

IMPIEGHI	<i>31/12/2010</i>	<i>%</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Conti correnti	31.087	19,8	31.871	-784	-2,5
Mutui	107.509	68,5	98.298	9.211	9,4
Altri finanziamenti	6.897	4,4	7.388	-491	-6,6
Crediti rappresentati da titoli	67	0,1	156	-89	-57,1
Attività deteriorate	11.305	7,2	9.212	2.093	22,7
Totale impieghi con clientela	156.865	100	146.925	9.940	6,8

Non abbiamo crediti verso debitori di Paesi a rischio. Non sono state effettuate operazioni di cessione o cartolarizzazione di crediti; è presente un finanziamento in pool con altra Bcc con quota di nostra partecipazione di euro 644 mila.

Fig.2) Impieghi totali, sofferenze e incagli (milioni di euro)



L'aumento 2010 è dovuto principalmente all'aumento dei mutui per € 9,2 milioni netti.

Le operazioni di moratoria mutui (sospensione rimborso quota capitale e/o interessi) ai sensi degli accordi citati nel paragrafo 1.2 (Sintesi sull'economia locale), erano, al 31/12/2010:

- Accordo Abi-Mef: n. 6 operazioni con debito residuo € 965 mila;
 - Piano famiglie: n. 1 operazione con debito residuo € 73 mila;
 - Iniziativa Bcc Monterenzio (operazioni non rientranti nei precedenti accordi):
 - imprese: n. 1 operazione con debito residuo € 146 mila;
 - famiglie: n. 12 operazioni con debito residuo € 2,019 milioni,
- complessivamente n. 20 operazioni con debito residuo di euro 3,203 milioni.

Nonostante la elevata attenzione riservata alla qualità del credito, data la crisi economica in corso, in particolare nel settore edile - immobiliare, sono stati classificati come attività deteriorate (sofferenze, incagli, scaduti), crediti per € 11,3 milioni (al 31/12/2009 erano 9,2 milioni) con un incremento del 22,7%.

Questa situazione è stata oggetto di frequenti analisi da parte del C.d.A., della direzione e della struttura, si sono tenuti numerosi incontri col personale, anche di filiale, per la sensibilizzazione maggiore al rischio di credito.

In marzo 2010 il C.d.A., in ottica di rafforzare il presidio al rischio di credito ha stretto un nuovo accordo con la società BCC gestione crediti, del gruppo Bancario Iccrea, per l'esternalizzazione parziale dell'attività di recupero crediti in osservazione/scaduti e ad incaglio.

Le "politiche di gestione del rischio di credito" sono formalizzate con le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito della Banca, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Istruzioni di Vigilanza per le banche e dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, la quale ha "recepito", in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2006/48/CE, il Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

Conformemente a quanto previsto dalla nuova disciplina prudenziale e tenuto conto delle caratteristiche e della complessità operativa, il documento sulle politiche del credito, descrive:

- la propensione al rischio della Banca;
- il sistema dei limiti interni;
- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo del credito;
- i principi guida del processo di erogazione del credito;
- le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio;
- il piano di interventi da attivare al verificarsi di specifici eventi di particolare gravità (processi organizzativi dedicati e possibili interventi volti a ricondurre verso condizioni di accettabilità l'esposizione al rischio).

Proprio in considerazione della propria "mission", la Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso,

che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca (cfr. Allegato - cap. 7.4 “Vincoli all’ammissione di nuovi prodotti di finanziamento”), salvo che l’operazione sia espressamente approvata su proposta della Direzione Generale, da parte del Consiglio di Amministrazione;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella riduzione della concentrazione del credito.

La gestione dell’istruttoria delle richieste di credito nel 2010 si è fatta più attenta e con maggiore grado di profondità per tutte le posizioni ed in particolare per le posizioni di importo rilevante e di maggiore complessità.

Gli affidati, sono raggruppati in appositi gruppi di rischio, allo scopo di controllare e graduare l’istruttoria in base all’esposizione complessiva del gruppo di rischio di appartenenza. Giova ricordare che nel corso del mese di dicembre 2010, la Banca d’Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della circolare 263/2006 concernente le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi e che tale aggiornamento rappresenta la più significativa rivisitazione della disciplina dei grandi rischi fin dalla sua introduzione, con l’obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall’inadempimento di una singola controparte verso cui la Banca è esposta in misura rilevante e che tale obiettivo è perseguito non solo attraverso limiti prudenziali, ma anche attraverso presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui la Banca è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni e alla rilevazione dei rapporti di connessione tra i clienti.

Sono fissati criteri limitativi per l’assunzione di posizioni di credito e limiti quantitativi per contenere i rischi di concentrazione del credito anche in ambito settoriale (ad esempio l’edilizia e l’immobiliare).

L’istruttoria, normalmente, si basa su tre livelli (due gradi di istruttoria ed uno di delibera) partendo dalla filiale proponente, poi al servizio fidi accentrato, quindi all’organo deliberante. Il Consiglio di amministrazione, per rendere fluida l’attività di credito, ha confermato limitati e graduati poteri di delibera, ai preposti delle filiali, al Direttore generale e al Comitato esecutivo.

La Banca sottopone al rating interno, con procedura CRC (Classificazione del Rischio di Credito) tutte posizioni oggetto di istruttoria per concessione o revisione ordinaria fidi facenti capo a persone fisiche e giuridiche. La procedura CRC è un insieme strutturato e documentato di metodologie, processi e basi di dati, condiviso all’interno del Credito Cooperativo, per la raccolta e l’elaborazione delle informazioni rilevanti ai fini della valutazione del merito creditizio delle imprese e dei privati, sia in fase di accettazione del cliente da affidare, che in quella di revisione periodica della valutazione, con potenziali possibilità in ordine all’applicazione del prezzo del credito.

L’attività di revisione dei fidi segue principalmente due canali: una revisione ordinaria, con scadenze scaglionate: 12/18/24 mesi in base all’importo dei fidi, all’appartenenza a gruppi di rischio ed alla rischiosità; una revisione semplificata, con scadenza non oltre 12 mesi, per le posizioni di minore importo ed in assenza di qualsiasi anomalia andamentale interna ed esterna.

Nell’attività di credito al consumo, anche nel 2010, ci si è avvalsi degli accordi di collaborazione con intermediari specializzati in particolare l’accordo “Crediper” stipulato e gestito da Iccrea Holding.

Il monitoraggio del credito è affidato ad apposita funzione “controllo rischio di credito” con qualche autonomia seppure all’interno del servizio fidi.

La Banca, al bisogno, si avvale di legali esterni. E’ attiva dal 2007, con “BCC gestione crediti”, società del gruppo Bancario Iccrea, un’attività di servizio con moderata soddisfazione, tesa al recupero, al monitoraggio e all’assistenza per la migliore gestione di posizioni in contenzioso, mantenendo comunque il controllo delle singole posizioni e delle azioni legali da svolgere.

La clientela utilizzatrice di credito è classificata nelle seguenti categorie: in bonis (normale), in osservazione, incagliate, ristrutturata, a sofferenza.

Ai fini delle segnalazioni di vigilanza sono evidenziate anche le posizioni diverse da quelle di cui sopra che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni rispetto alla data della segnalazione.

Le posizioni di maggiore rischio sono costantemente seguite.

Periodici report mensili e trimestrali sono rassegnati all’esame del Consiglio di amministrazione.

La tabella seguente è esplicativa della classificazione dei crediti e delle svalutazioni effettuate, relativamente agli importi di bilancio degli ultimi tre esercizi:

(importi in migliaia di euro)

Tipologia crediti	2010		2009		2008		Tipo svalutazione
	Importo	svalut. ne	Importo	svalut. ne	Importo	svalut. ne	
Crediti in bonis	146.125	929	138.352	913	126.541	791	Collettiva
Crediti scaduti da 90 a 180 giorni	288	2	109	1	109	1	Collettiva
Crediti deteriorati per transazione	349	2	322	1			Analitica metodo collettivo
Crediti scaduti da oltre 180 giorni					1	1	Analitica
Crediti scaduti da oltre 180 giorni	46	1	135	1	103	1	Analitica – metodo collettivo
Crediti ristrutturati			150	1			Analitica – metodo collettivo
Crediti incagliati	127	33	120	28	714	77	Analitica
Crediti incagliati	7.810	88	5.261	31	3.693	22	Analitica – metodo collettivo
Crediti in sofferenza	4.502	1.404	4.427	1.141	3.642	942	Analitica
Totale crediti	159.247	2.459	148.876	2.117	134.803	1.835	

La valutazione analitica è stata effettuata per tutte le posizioni di cui sopra, eccetto quelle in bonis, e si riferisce ad ogni singola posizione. Qualora la valutazione analitica non abbia dato luogo a svalutazioni specifiche, si è comunque fatto ricorso alla “valutazione con metodo analitico collettivo”, effettuata ricorrendo alla determinazione su base statistica degli ultimi cinque anni della perdita storica subita, dopo aver suddiviso il portafoglio crediti per singole categorie economiche di appartenenza. Mediamente i crediti al 31.12.2010 risultano svalutati dell’1,54% (ex 1,42%). Ulteriori dettagli sono desumibili dalla nota integrativa.

La Banca ha operato nel rispetto della normativa di vigilanza, in materia di attività prevalente con i soci e nel credito erogato fuori zona.

Nella seguente tabella si riepilogano alcuni importanti indicatori

Descrizione	2010	2009	2008
Attività verso i soci (maggiore del 50%)	62,80	66,02	52,35
Attività fuori zona (max 5%)	1,28	2,91	2,53
N. Grandi rischi (maggiore 10% patrimonio di vigilanza)	6	0	2
Importo complessivo lordo grandi rischi (milioni di euro)	40,1	0	4,82
Importo lordo prime 10 posizioni affidate (milioni di euro)	12,3	16,1	14,9
Incidenza % lordo prime dieci posizioni su impieghi totali	7,8	10,7	11,1
Incidenza % lordo incagli+sofferenze su impieghi	7,8	6,6	6,0
Rischio di tasso % sul patrimonio di vigilanza	18,25	1,10	5,07

In ordine alle variazioni relativamente ai Grandi Rischi ed al rischio di tasso, di seguito specificate, si comunica:

l’incremento dei “grandi rischi” è conseguenza della nuova disciplina sulla concentrazione dei rischi come già sopra evidenziata, introdotta dalla Banca d’Italia con il 6° aggiornamento alla Circolare 263/06 del 27 dicembre 2010, in recepimento degli emendamenti apportati alla Capital Requirement Directive dalla direttiva 2009/111/CE del 16 settembre 2009 (CRD II). La normativa prevede infatti che vadano segnalate le esposizioni (somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione) di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, mentre in precedenza dovevano essere segnalate le posizioni di rischio (esposizione ponderata secondo le regole previste dalla disciplina, in considerazione della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite) sempre di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Al 31.12.2010 il patrimonio di vigilanza della Banca ammonta a €. 20.305.150, pertanto le posizioni a grande rischio sono quelle di importo superiore a €. 2.030.515. Tra le 6 posizioni sono presenti lo Stato Italiano e il gruppo Iccrea Holding.

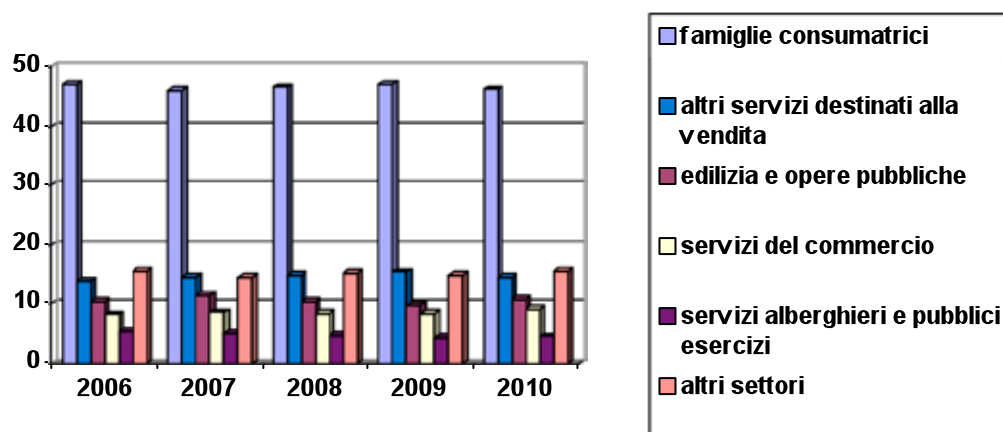
L’indicatore rischio di tasso rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte di uno scenario di variazione ipotetica dei tassi pari a (+ / -) 200 bps, la soglia di tolleranza fissata dalle istruzioni di vigilanza è del 20%.

Il notevole aumento rispetto all’anno precedente è da attribuire alla diversa metodologia di calcolo prevista dal 6° aggiornamento del 27/12/2010 alla circolare n. 263/06; in particolare la diversa attribuzione delle passività a vista alle varie fasce temporali per il calcolo della posizione netta. Di questa tematica è aperto un dialogo

in sede ABI con Banca d'Italia in quanto la nuova metodologia di calcolo può generare in fase di prima applicazione il superamento della soglia del 20%, senza che vi siano state modifiche ai portafogli o alle politiche di tasso.

La figura n. 3) seguente mostra l'andamento grafico della destinazione del credito per settori e branche di attività economica, dalla quale emerge la continua predilezione della Banca a finanziare le famiglie, che si sostanzia, in particolare, con mutui casa, data anche la particolarità della nostra area storica di insediamento, dalla ponderazione favorevole (Basilea2) sul capitale proprio della Banca e dalla buona qualità di tale impiego.

Fig.3) Composizione percentuale degli impieghi nominali per cassa con clientela



2.1.3 La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

La liquidità primaria della Banca è data principalmente dagli investimenti sull'interbancario ed a fine anno si attestava su € 9,9 milioni di euro in incremento del 20,9% sulla chiusura d'esercizio precedente.

Per contro si registra un decremento del portafoglio titoli di proprietà passati da € 28,9 milioni a € 22,1 milioni in decremento del 23,6% a seguito delle dinamiche di raccolta diretta ed impieghi.

Gli investimenti interbancari e l'attività finanziaria sono svolti con Iccrea Banca a fronte di una attività consolidata; nel 2010 è stato acceso un rapporto con Cassa Centrale Banca (Istituto centrale delle Casse Rurali Trentine) per l'ampliamento della gamma dei prodotti finanziari come descritto nel precedente paragrafo 2.1.1.

Per il tramite di Iccrea Banca assolviamo, in via indiretta, l'obbligo della riserva obbligatoria e la regolazione giornaliera della totalità del servizio di compensazione, nell'ambito del sistema interbancario dei pagamenti.

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie (importi in migliaia di euro)

Posizione interbancaria netta	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Crediti verso banche	9.984	8.149	1.835	22,5
Debiti verso banche	-131	0	-131	
Totale posizione interbancaria netta	9.853	8.149	1.704	20,9

ATTIVITA' FINANZIARIE	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.661	10.374	-2.713	-26,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.412	18.527	-4.115	-22,2
Totale attività finanziarie	22.073	28.901	-6.828	-23,6

Di cui:

	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Titoli di debito	20.851	27.026	-6.175	-22,8
di cui Titoli di Stato	20.636	26.390	-5.754	-21,8
Titoli di capitale	1.141	1.135	6	0,5
Quote di OICR	81	109	-28	-25,7

Il portafoglio titoli di proprietà classificati ai fini IAS “disponibili per la vendita” pari ad euro 14,4 milioni investito in massima parte in titoli di Stato italiano, ha registrato minusvalenze lorde per € 245 mila, contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio, per le minusvalenze relativa ai titoli di Stato ci si è avvalsi della facoltà di neutralizzarne parzialmente gli effetti sul patrimonio di vigilanza ed in base a provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, come meglio precisato al successivo paragrafo 2.1.6.

La Banca non ha operazioni in prodotti derivati, se non qualche semplice struttura collegata a emissioni obbligazionarie collocate alla clientela o sul mercato interbancario, esclusivamente per operazioni di copertura.

E' presente nel portafoglio titoli della Banca, allo scopo di partecipare alle iniziative del Credito Cooperativo nel campo della valorizzazione del capitale di imprese, un investimento nel Fondo BCC Private Equity1 (n. 2 quote di nominali € 100 mila cadauna, al 31/12/2010 erano versati € 148 mila), gestito dalla società BCC Private Equity, controllata da Iccrea Holding. Il risultato economico di detto fondo, anche nel 2010, non è stato positivo, come negli anni precedenti. (totale svalutazione € 47 mila).

Maggiori dettagli sulla composizione, movimentazione e regole di valorizzazione in bilancio degli investimenti e correlati effetti a conto economico, sono indicati nella nota integrativa.

Il servizio titoli e tesoreria produce periodici report mensili alla Direzione e, per il tramite di questa, al Consiglio di amministrazione.

Nel corso del 2010 la Banca si è dotata di un nuovo strumento ALM (Asset Liability Management), fornito da Cassa Centrale Banca, per la gestione ed il monitoraggio dei rischi di liquidità e tasso, attraverso una funzionale reportistica statica e dinamica che consente dettagliate analisi, comprese simulazioni sui dati di budget e di prevedere scenari di stress, eventualmente utili anche per la redazione del resoconto ICAAP.

A seguito dell'adozione di tale applicativo è stata rivista ed integrata la policy della liquidità prevedendo il monitoraggio e la gestione della liquidità sia in ottica di breve termine (cd. liquidità operativa), sia di medio - lungo termine (cd. liquidità strutturale) permettendo la gestione del comparto già in previsione dei nuovi standard “Basilea 3” la cui entrata in vigore verrà articolata con gradualità facendo seguito ad un periodo di osservazione iniziato l'01.01.2011. La nuova normativa prevede infatti la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi, a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni misurabili con l'indicatore “Liquidity Coverage Ratio” e la misurazione ed il monitoraggio dell'equilibrio finanziario di medio e lungo termine attraverso l'indicatore “Net Stable Funding Ratio”.

L'adozione della nuova policy ha consentito quindi alla Banca di essere già parzialmente conforme alle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II (Direttiva 2009/111/CE), con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010 di cui si fa cenno al successivo paragrafo 6.2.

2.1.4 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali al 31/12/2010 sono composte: quanto a € 2,521 milioni (ex € 2,563 milioni) ad immobili ammortizzabili decrementati per gli ammortamenti annuali, quanto a € 247 mila ad immobili non ammortizzabili (terreni) invariati rispetto all'esercizio precedente, quanto a € 540 mila (ex € 459 mila) mobili, arredi, impianti ed attrezzature incrementati principalmente per l'allestimento della filiale di San Lazzaro di Savena, al netto degli ammortamenti.

Le attività immateriali si riferiscono a software applicativi.

La Banca non detiene partecipazioni di questo genere.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Partecipazioni	0	0		
Attività materiali	3.307.440	3.269.270	38.170	1,2
Attività immateriali	3.377	15.642	-12.265	-78,4
Totale immobilizzazioni	3.310.817	3.284.912	25.905	0,8

2.1.5 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri rappresentano passività di ammontare o scadenza incerti, relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato, per le quali è probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle stesse. I fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2010 ammontano a € 172 mila (ex 250 mila) e si riferiscono ad accantonamenti a fronte di reclami e cause con clientela per intermediazione finanziaria e rischi operativi (€ 113 mila), a fondo beneficenza e mutualità (€ 24 mila) e fondo benefit dipendenti per premio fedeltà (€ 35 mila).

	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Fondi per rischi ed oneri: altri fondi	172.085	249.511	-77.426	-31,0

2.1.6 Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31/12/2010 il patrimonio netto ammonta a € 20,2 milioni, confrontato col dato del 31/12/2009, risulta incrementato dell'1,57% ed è così suddiviso:

voci	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Capitale	3.013.349	2.877.019	136.330	4,74
Sovrapprezzi di emissione	216.308	209.078	7.230	3,46
Riserve da valutazione	1.056.473	1.287.219	-230.746	-17,93
Riserve	15.518.247	15.205.152	313.095	2,06
Utile/(perdita) di esercizio a riserva	416.181	329.882	86.299	26,16
Totale patrimonio netto	20.220.558	19.908.350	312.208	1,57

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a € 166 mila negative, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a € 1,2 milioni. Il decremento rispetto al 31/12/2009 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2010.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	31/12/2010			31/12/2009		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	367	-165.946	-165.579	80.499	-2.699	77.800
Titoli di capitale o quote di OICR	-	-	-	-	-12.633	-12.633
Totale	367	-165.946	-165.579	80.499	-15.332	65.167

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Le riserve sono state incrementate dal riparto dell'utile 2009, si è inoltre tenuto conto di attribuire nuove azioni per la rivalutazione a vantaggio delle azioni di pertinenza di ciascun socio. Si ricorda che il C.d.A., tenuto conto della notevole riduzione dell'utile netto 2009, pur a malincuore, propose di non applicare il ristorno ai soci sull'esercizio 2009. Anche per il 2010, tenuto conto del livello, ritenuto non adeguato, dell'utile il C.d.A. propone di non attribuire il ristorno ai soci, pur avendo per tale istituto una grande considerazione, data la specificità cooperativa della nostra Banca. Su questi aspetti questa assemblea è chiamata a deliberare.

Il patrimonio di vigilanza

voci	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio di base	19.083	18.592	491	2,6
Patrimonio supplementare	1.222	1.260	-38	-3,0
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0	0	
Patrimonio di vigilanza	20.305	19.852	453	2,3

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sotto evidenziati mostrano un'evoluzione negativa pur restando intorno alla media delle BCC della regione, causa un più lento incremento del patrimonio di vigilanza rispetto alle altre variabili considerate.

-Patrimonio di vigilanza/raccolta	12,02% (ex 12,03%)
-Patrimonio di vigilanza/crediti v/clientela	12,94% (ex 13,51%)
-Sofferenze nette/Patrimonio di vigilanza	15,26% (ex 16,55%)

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 15,67% (rispetto al 16,03% del 31/12/2009), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 14,73% (rispetto al 15,01% del 31/12/2009).

anno	Patrimonio di vigilanza (in milioni di euro)	In rapporto % all'attività di rischio ponderata
2005	12,97	14,16
2006	14,31	14,82
2007	16,00	15,18
2008	18,01	15,78
2009	19,85	16,03
2010	20,3	15,67

Pur mantenendosi i rapporti ben oltre il minimo dell'8% previsto dalla normativa, la modesta riduzione è dovuta all'incremento del 6% delle attività di rischio ponderate e conseguente incremento del 5% dei relativi requisiti prudenziali richiesti, a fronte di incremento del patrimonio di vigilanza del 2%.

Si ricorda, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza al 30 giugno e al 30 settembre 2010 tiene conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte dell'Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi anche diversi da quelli presidiati dal 1° pilastro e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bccmonterenzio.it

2.2 I risultati economici del periodo 2010

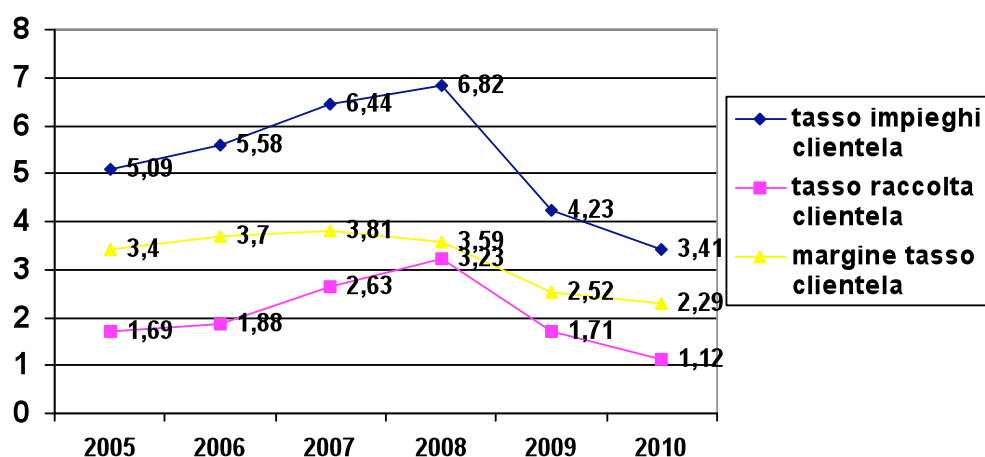
2.2.1 I proventi operativi: il margine di interesse

Come si evince dal prospetto che segue (dati in migliaia di euro) il margine di interesse, pur in un anno durante il quale i tassi di interesse sono rimasti ai minimi storici, ha avuto un recupero, aumentando di euro 364 mila (+ 9,2%) rispetto all'esercizio precedente, Ciò è stato favorito dall'incremento delle masse intermedie, dal rimborso di emissioni obbligazionarie a tassi elevati, da una più puntuale gestione dei tassi attivi, anche con criteri rivolti ad un corretto rapporto rischio-rendimento.

Margine di interesse	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	6.277	6.689	-412	-6,2
20. interessi passivi e oneri assimilati	1.965	2.741	776	-28,3
30. Totale margine di interesse	4.312	3.948	364	9,2

Nel seguente grafico (Fig. 4) riportiamo, come da nostre rilevazioni, i tassi medi praticati alla clientela, sugli impieghi, sulla raccolta ed il risultante margine di tasso.

Fig.4) Grafico dei tassi d'interesse medi praticati alla clientela in punti percentuali



2.2.2 I proventi operativi: il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si è attestato a € 6,1 milioni (ex € 5,8 milioni) con un incremento del 4,1% (nel 2009 la variazione è stata in diminuzione del 12,1%). Concorre al margine di intermediazione, oltre al margine di interesse, lo sbilancio netto fra commissioni attive e passive, di € 1,9 milioni, in aumento del 23% rispetto all'esercizio precedente (aumento al quale ha contribuito in modo determinante l'introduzione della commissione di mantenimento fido in luogo della commissione di massimo scoperto), ed il risultato netto dell'attività di negoziazione titoli detenuti per trading (HFT) negativo per € 234 mila (nel 2009 è stato positivo per € 282 mila). Questo risultato negativo è da imputare al repentino deprezzamento dei titoli di Stato italiano in portafoglio di trading avvenuto sul finire del 2010 a causa delle crescenti tensioni sui mercati dei titoli di Stato di Grecia e altri paesi dell'area euro. In questa voce è infatti scritturato il risultato negativo da valutazione per € 278 mila oltre all'utile da attività di negoziazione per € 36 mila e residuale utile da attività in cambi valute per € 8 mila. Il risultato dell'attività in titoli detenuti per investimento (AFS) è scritturato in parte nel c/economico per € 50 mila positivi mentre il risultato negativo della valutazione per € 245 mila è imputato all'apposita riserva patrimoniale AFS come già precisato nel precedente paragrafo 2.1.3.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione passa quindi dal 67,63% dell'esercizio 2009 al 70,93% del 2010 aumentando in questo esercizio la sua incidenza nella determinazione del risultato economico.

Margine di intermediazione	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	4.312	3.948	364	9,2
40. commissioni attive	2.123	1.724	399	23,1
50. commissioni passive	-198	-180	-18	10,0
60. commissioni nette	1.925	1.544	381	24,7
70 dividendi e proventi simili	14	13	1	7,7
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-234	282	-516	-183,0
90. risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:				
a) crediti				
b) attività disponibili per la vendita	49	31	18	58,1
d) passività finanziarie	17	7	10	142,9
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-4	13	-17	-130,8
120. Totale Margine di intermediazione	6.079	5.838	241	4,1

2.2.3 I proventi operativi: il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria, di € 5,6 milioni (ex € 5,3 milioni), oltre al margine di intermediazione, accoglie le poste negative principalmente per rettifiche su crediti: € 475 mila (ex € 519 mila) di cui si è dettagliatamente commentato in precedenza.

	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
120. Margine di intermediazione	6.079	5.838	241	4,1
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	-475	-519	44	-8,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-47	-6	-41	683,3
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	5.557	5.313	244	4,6

2.2.4 I costi operativi

I costi operativi sono ammontati a € 4,8 milioni (ex € 4,7 milioni), con un incremento del 1,7% (ex 4,7%), tra questi le spese generali registrano una diminuzione del -4,5% (ex aumento del 15,5%), principalmente per l'atteso riconoscimento di migliori tariffe sui servizi Cedecra e contributi associativi alla Federazione regionale e minori costi straordinari sostenuti rispetto all'anno precedente; il costo del personale si incrementa del 3,7% (lo scorso anno diminuiva del 2,9%) dovuto agli aumenti tabellari (da 01.07 e 01.12) e passaggi di grado contrattuali.

I maggiori ammortamenti per euro 36 mila riguardano la realizzazione della filiale di S. Lazzaro di Savena, l'attrezzatura per la gestione della trasparenza, le macchine cash-in-out, lettori ottici, gruppo di continuità, rinnovo minimale pc, impianto di condizionamento filiale Castiglione, per una migliore operatività, anche in adeguamento alle misure di sicurezza, per la continuità operativa e per la gestione del contante ed assegni.

	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-5.014	-4.997	17	0,3
a) spese per il personale	-3.058	-2.948	110	3,7
b) altre spese amministrative	-1.956	-2.049	-93	-4,5
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-64	-68	-4	-5,9
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-198	-162	36	22,2
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-14	-13	1	7,7
190. Altri oneri/proventi di gestione	531	561	-30	-5,3
200. Totale Costi operativi	-4.759	-4.679	80	1,7

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Salari e stipendi	2.020	1.960	60	3,1
Oneri sociali	501	502	-1	-0,2
Altri oneri del personale	537	486	51	10,5
Spese del personale	3.058	2.948	110	3,7
Spese per servizi informatici	483	540	-57	-10,6
Spese generali di funzionamento	514	516	-2	-0,4
Spese legali e professionali	100	106	-6	-5,7
Spese di pubblicità e rappresentanza	49	56	-7	-12,5
Altre spese	408	422	-14	-3,3
Imposte indirette	402	409	-7	-1,7
Altre spese amministrative	1.956	2.049	-93	-4,5

L'indicatore cost-income, seppure ancora sopra soglia di normalità (<70), risulta in lieve miglioramento, passando al 79,06% rispetto all'80,83% del 31.12.2009.

2.2.5 L'utile di periodo

L'utile d'esercizio ammonta ad € 521 mila registrando un incremento del 28,8% rispetto all'esercizio precedente, mentre l'utile dell'operatività corrente pari a € 795 mila al lordo delle imposte aumenta del 26%.

Il rapporto Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) si attesta al 2,56% contro il 2,02% del precedente esercizio.

Le imposte sul reddito del 2010 sono pari a € 274 mila rispetto a € 226 mila del 2009. Riteniamo trattasi del maggior contributo dato sul territorio alle finanze pubbliche.

Si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

	2010	2009
Indici di bilancio		
Impieghi lordi su clientela/Totale attivo	82,01%	78,70%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	86,93%	87,13%
Impieghi lordi su clientela/raccolta diretta clientela	94,33%	90,32%
Raccolta gestita e assicurativa/raccolta indiretta	22,09%	23,10%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	77,91%	76,90%
Titoli di proprietà/totale attivo	11,36%	14,93%
Indici di redditività		
Utile netto / patrimonio netto (ROE)	2,56%	2,02%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,27%	0,21%
Costi operativi / margine di intermediazione	78,28%	80,14%
Margine di interesse/margine di intermediazione	70,93%	67,62%
Commissioni nette/margine di intermediazione	31,66%	26,46%
Margine di interesse/totale attivo	2,22%	2,08%
Margine di intermediazione/Totale attivo	3,13%	3,08%
Indici di struttura		
Patrimonio netto/totale attivo	10,46%	10,55%
Raccolta diretta/totale attivo	86,93%	87,13%
Crediti verso clientela/totale attivo	80,74%	77,58%
Indici di rischiosità		
Sofferenze nette/crediti verso clientela	1,97%	2,24%
Incagli netti/crediti verso clientela	4,98%	3,62%
Sofferenze nette/patrimonio netto	15,24%	16,45%
Margine di interesse per dipendente	93.741	89.717

Indici di efficienza		
Spese amministrative/margine di intermediazione	82,48%	85,60%
Costi/ricavi (cost/Income)	79,06%	80,83%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	3.672	3.750
Impieghi lordi su clientela per dipendente	3.464	3.387
Margine di intermediazione per dipendente	132	133
Costo medio del personale	66	67
Costo operativo per dipendente	103	106

3. La struttura operativa

Circa l'articolazione e il posizionamento territoriale della rete di vendita (sportelli), si rimanda al precedente punto 1.2 (sintesi sull'economia locale) evidenziando la particolare importanza dell'apertura della filiale di San Lazzaro di Savena, zona di naturale espansione della nostra Banca, come già previsto nel precedente piano strategico.

L'organico della Banca al 31/12/2010 risultava essere costituito da 46 dipendenti (dei quali n. 42 assunti con contratto a tempo indeterminato e n. 4 con contratto a tempo determinato) oltre ad un collaboratore con contratto a progetto. L'organico è aumentato di 2 unità rispetto al 2009.

Sotto il profilo statistico l'età media del personale dipendente si attestava a 41 anni con un'anzianità media di servizio pari a 15 anni.

Le 46 unità erano suddivise in 18 donne e 28 uomini, e dislocate quanto a 29 presso le 7 filiali e 17 assegnate agli uffici centrali (fidi, amm.ne, back office, titoli, controlli, direzione ed area commerciale); n. 3 erano a part time.

E' rispettata la normativa per le categorie protette che prevede per il nostro organico n. 2 persone.

Nel corso del 2010 è proseguito il programma di rotazione del personale di filiale con avvicendamenti favoriti anche dall'apertura delle filiali di San Lazzaro per la quale si sono valorizzate risorse interne. Il turn over del personale porta beneficio alla professionalità dei singoli addetti alle filiali, favorisce il rinnovamento ed è garanzia di contenimento dei rischi legati alle frodi ed all'infedeltà.

La qualità delle risorse umane costituisce il vero differenziale in tutti i processi decisionali ed operativi della Banca; è continuata pertanto l'attività formativa del personale con particolare riferimento alla normativa antiriciclaggio, alla trasparenza bancaria, alla nuova direttiva europea sui servizi di pagamento, ai controlli di primo e secondo livello, alla sensibilizzazione sui rischi operativi, finanziari e reputazionali, ai servizi di investimento, agli aspetti procedurali, normativi e sul credito.

E' continuata, anche nel 2010, l'ospitalità estiva per n. 2 studenti delle scuole medie superiori Manfredi Tanari - sezione di Monghidoro.

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Sicurcenter srl il cui rappresentante Dott. Fristachi riveste anche un ruolo di responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione.

E' proseguita regolarmente l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale interessato da parte del medico competente Dott. Galardo.

4. Attività organizzative

In questi ultimi anni si è intensificato il processo di trasformazione delle attività bancarie; il proliferare di normative ha imposto una costante attività di adeguamento dell'operatività della Banca; prezioso in questa attività è il ruolo delle nostre strutture regionali.

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Organigramma/Funzionigramma

- Nomina di un nuovo responsabile Area Finanza e Tesoreria al fine di consentire al Responsabile Area Commerciale un'attività più intensa a supporto delle filiali;
- Nomina di un nuovo responsabile di Filiale a seguito apertura nuova filiale di San Lazzaro;

- Nomina n. 6 Vice Responsabili di Filiale in ottemperanza al vigente CIR;
- Nomina del responsabile "Usura";
- Nomina del responsabile Ufficio reclami.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa:

- **Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti:** adeguamento alle nuove istruzioni di vigilanza emanate in data 29.07.2009 in vigore dal 1/1/2010; adozione di regolamentazione delle fasi attraverso le quali si sviluppa il rapporto col cliente (fase genetica del prodotto o del servizio; fase della proposta e della contestuale o successiva commercializzazione; fase successiva alla vendita; gestione dei reclami); formazione del personale;
- **Nuova direttiva europea sui servizi di pagamento:** adeguamento alla nuova normativa entrata in vigore l'1/3/2010 in via generale e il 5/7/2010 per la parte relativa agli incassi commerciali (incassi e addebiti diretti); e conseguente formazione del personale;
- **Antiriciclaggio;** recepimento Decreto Legge n.78/2010, che modifica l'art. 49 del D.Lgs. 231/2007 in materia di antiriciclaggio, in relazione ai limiti di importo dell'utilizzo del denaro contante; aggiornamento al regolamento antiriciclaggio per l'adeguata verifica dei rapporti in essere; nuove modalità e criteri per l'individuazione, l'aggregazione e la registrazione delle operazioni frazionate nell'A.U.I.; formazione del personale ex art. 54 D.Lgs. 231/2007;
- **Credito – esternalizzazione parziale dell'attività di recupero crediti in osservazione/scaduti e ad incaglio alla società B.C.C. Gestione Crediti;**
- **Adozione nuova procedura ALM e nuova policy della liquidità come illustrato nel paragrafo 2.1.3;**
- **Adozione nuovo regolamento anti usura (sistema di rilevazione e segnalazione del tasso effettivo globale, attività di presidio per i rischi di usura);**
- **Adeguamento ai nuovi obblighi di comunicazione di dati e notizie e di trasmissione di atti e documenti alla Consob di cui alla delibera n. 17297 del 28.04.2010;**
- **Adempimenti in tema di videosorveglianza: adeguamento alle nuove disposizioni in materia dell'8 aprile 2010;**
- **Adozione nuovo regolamento per la gestione di tassi e condizioni e relative deleghe all'esecutivo;**
- **Adozione di un nuovo manuale operativo del cassiere – "regolamento di cassa";**
- **Accordo di esternalizzazione parziale del servizio di conformità alla Federazione regionale B.C.C. (vedi successivo paragrafo 6.1);**
- **Avvio "Progetto D.Lgs. 231/2001", con l'obiettivo di valutare la possibilità di esenzione della Banca dalla responsabilità amministrativa ai sensi del citato decreto (progetto concluso nel 2011 con rinvio della decisione di adozione modello organizzativo e costituzione organo di sorveglianza);**
- **Codice Privacy - formazione del personale;**
- **Approvazione annuale delle politiche di remunerazione a favore dei consiglieri, dipendenti o collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.**

Durante il 2010, sono stati assolti gli adempimenti ICAAP relativi al secondo pilastro di Basilea 2, che disciplina l'assetto dei sistemi di controllo e misurazione dei rischi per la determinazione del capitale interno a copertura dei rischi aziendali (vedi successivo paragrafo 6.2).

Tecnologia informatica:

- **Gestione transizione passaggio al microcircuito carte bancomat quale tecnologia di maggiore affidabilità e protezione;**
- **Nuove casse automatizzate (Cash in - cash out) su ulteriori 3 filiali, quali macchinari idonei al trattamento del contante secondo il provvedimento della BCE sul ricircolo contante;**
- **Monitor multimediali per l'informativa sulla trasparenza bancaria alla clientela (totem) dei quali sono state dotate tutte le filiali con informativa accessibile anche dal sito internet;**
- **Nuovi lettori ottici per l'archiviazione delle immagini degli assegni;**
- **Avvio della nuova procedura documentale per la scannerizzazione ed archiviazione della documentazione;**
- **Avvio procedura marketing operativo su una filiale test (vedi successivo paragrafo 5);**
- **Avvio rapporti con Cassa Centrale Banca e collocamento Fondi Comuni Nef (come illustrato nel paragrafo 2.1.1);**
- **Integrazione prodotti Sicav di Iccrea su piattaforma "investi per scelta" di Aureo Gestioni.**

Immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività (ristrutturazione e lay-out)

- **Allestimento nuova filiale di San Lazzaro di Savena.**

5. Attività di ricerca e di sviluppo

Negli ultimi anni si è intensificato il processo di trasformazione delle attività bancarie coinvolgendo anche l'attività delle filiali, principale punto di contatto con la clientela.

In questo contesto la Banca ha cercato, anche con il potenziamento dell'attività del responsabile di area commerciale, di dare sempre maggiore valenza alla relazione con i soci e clienti che è alla base del successo della Banca.

In questa ottica la Banca ha aderito al progetto CRM (Customer Relationship Management) della Federazione regionale; si tratta di una attività di gestione del marketing radicata sulla infrastruttura tecnologica già in uso per l'operatività ordinaria. Questo progetto è mirato a sviluppare relazioni più forti con soci e clienti, conoscendone sempre meglio i bisogni ed i comportamenti, integrando i dati provenienti dai diversi contatti in un'unica base dati.

Il progetto Crm si compone di 2 fasi: il marketing strategico (analisi e definizione delle strategie di marketing) ed il marketing operativo (gestione delle relazioni con la clientela). Nel mese di dicembre 2010 il marketing operativo è stato avviato, in fase di test, su una filiale.

Nel 2010 l'area commerciale, dopo una fase di studio, ha elaborato nuovi prodotti di c/c, che sono stati adottati secondo la normativa introdotta dalle nuove norme di trasparenza.

La Banca ha aderito al progetto Giovani di Federcasse illustrato nel successivo punto 8.1.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

6.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Controlling), contraddistinta dalla piena separazione dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita nel 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarci in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di un'importante revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel conte-

sto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), con l'aggiunta del rischio di conformità.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischio di conformità. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione, infatti, collabora alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi a sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi ad individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, a controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, a quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre, per altre, si avvale del supporto della struttura "Normative e Compliance" della Federazione Regionale coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di supporto svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico annuale deliberato dal C.d.A. e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report, poi riassunti in un report consuntivo annuale, al C.d.A..

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la Federazione regionale, ai requisiti richiesti dalle esposizioni in materia, ha esternalizzato alla stessa la funzione di Internal Audit, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza, come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano annuale delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit nel 2010 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi: Credito, Finanza, Governo ed ICAAP, Filiali, Sistemi di remunerazione ed incentivazione. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio, proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei singoli report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il masterplan degli interventi di miglioramento individuati, al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base di tali contenuti, uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la Banca effettua una quantificazione basata sulla metodologia elaborata in sede ABI.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenziasse l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio. Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

Sono entrate in vigore il 31 dicembre le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche).

La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di una singola controparte verso cui la Banca è esposta in misura rilevante, attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore

a 3 anni. La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (overnight). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il crg detenuto presso l'Istituto Centrale che deve ora essere ponderato al 100% .

A fini segnaletici (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31 dicembre 2010 oggetto di segnalazione il 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. A riguardo, con delibera del 21 marzo 2011 sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse, sia in fase di istruttoria, sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali, rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.

Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 *"con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate"* (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone, agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione, iniziative di attenuazione del rischio. L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Sono in corso le attività per il pieno adeguamento alle nuove disposizioni in argomento, in stretto raccordo con le iniziative progettuali nell'ambito della Categoria.

7. Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie dei gruppi di continuità. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite associazioni non profit del territorio.

8. Altre informazioni

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

Signori Soci, questa Banca è una Cooperativa di Credito a mutualità prevalente; solo così possono essere giuridicamente operanti le Banche di Credito Cooperativo. Si tratta quindi di dare risalto all'attività svolta dalla Cooperativa per i soci e per il territorio, nell'intento di legittimare lo scopo mutualistico.

Assicuriamo di aver operato nell'interesse della Banca, dei soci e del territorio in cui siamo insediati.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali è favorito dai comitati locali soci, attivi su ogni comune di insediamento escluso San Lazzaro di Savena.

Il funzionamento dei 5 comitati locali (Monterenzio, Monghidoro, Rastignano, San Benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli) è coordinato dal Consigliere Sig. Paolo Panzacchi con riunioni solitamente a cadenza trimestrale. I comitati locali raccolgono e valutano le richieste di contributi e di iniziative di beneficenza; valutano e propongono iniziative di promozione locale, sociale e culturale, attività volte a perseguire gli scopi statutari, per il miglioramento delle condizioni culturali ed economiche dei soci, la promozione e lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza; forniscono suggerimenti al Consiglio di Amministrazione per migliorare il rapporto tra Banca, soci, istituzioni e clienti; presentano nuovi soci.

Alle riunioni dei comitati locali soci non hanno mai fatto mancare la presenza attiva i componenti del Consiglio di amministrazione e della Direzione.

Sono rispettati i limiti di operatività con i soci e fuori zona come riportato nella tabella di cui al paragrafo 2.1.2, nonché il rispetto delle normative che prevedono di destinare un importo non inferiore al 70% dell'utile conseguito alla riserva indivisibile e la corresponsione del 3% del medesimo utile al Fondo nazionale per lo sviluppo della Cooperazione.

Anche nel 2010 è proseguita la diffusione del notiziario rivolto ai soci per ricercare un sempre maggior collegamento e coinvolgimento della base sociale nelle iniziative e nello sviluppo della Banca, e propagandare l'idea cooperativa sul territorio.

Per favorire azioni di promozione e partecipazione societaria è stata confermata una risorsa, pur parziale, all'ufficio soci, con allocazione nell'area commerciale.

La Banca ha aderito al Progetto Giovani avviato da Federcasse, che ha come obiettivo: la formazione sui temi della partecipazione e della cooperazione; di accreditamento (conoscenza e riconoscimento delle peculiarità del sistema BCC); di marketing (definizione di linee di prodotti/servizi calibrati sulle esigenze dei giovani) e, soprattutto, di coinvolgimento in termini di adesione-partecipazione alla compagine sociale.

Nel 2010, oltre al tradizionale incontro natalizio con i soci che si è tenuto a Monterenzio presso la sede di San Benedetto del Querceto dopo la celebrazione dell'annuale S. Messa per i soci defunti ed ha avuto come tema della serata un concerto musicale, per la prima volta si è tenuto un incontro sociale anche a Castiglione dei Pepoli su iniziativa del locale comitato soci che ha organizzato una serata teatrale, entrambe le iniziative hanno avuto una buona partecipazione, nonostante il meteo avverso.

Si ricordano con piacere le gite sociali negli U.S.A. e San Leo e la partecipazione a varie manifestazioni locali, realizzate con il contributo della Banca nonché il sostegno ad iniziative di elevata valenza sociale. In particolare ricordiamo: la collaborazione con l'associazione "Bimbo Tu", con la Proloco di San Benedetto Val di Sambro, la Fiera del Lavoro e dell'Energia di Castiglione dei Pepoli, la manifestazione di orienteering di Monghidoro, il periodico l'Idea di Pianoro, la Fiera di Bisano e la manifestazione "Monterenzio Celtica", il sostegno alla missione in Amazzonia di Padre Paolino, ecc..

La Banca non ha poi fatto mancare il proprio sostegno al mondo della scuola, sia di primo che di secondo grado, con interventi di tipo economico, formativo e con l'accogliimento di ragazzi in stage aziendali estivi, come pure ha sostenuto le associazioni di volontariato, le associazioni culturali e sportive.

Sono stati mantenuti e consolidati i rapporti, non solo economici, con le Istituzioni locali, provinciali e regionali, a sostegno anche delle difficoltà di famiglie e imprese.

E' continuata una fattiva collaborazione con le altre strutture cooperative della regione, nell'interesse comune del Credito Cooperativo regionale.

Di altre iniziative a cui la Banca ha partecipato, vi diamo maggiore dettaglio nella pubblicazione aggiuntiva di Bilancio Sociale.

Quest'anno, pur in presenza di un contenuto utile, proponiamo l'incremento di €. 5.000 dell'importo da destinare al fondo beneficenza e mutualità a disposizione del Consiglio di amministrazione.

8.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione ha costantemente favorito l'ampliamento della base sociale che, anche per il 2010, ha continuato a crescere uniformemente su tutta l'area di insediamento della Banca.

Riportiamo di seguito la situazione soci a fine anno, mentre la movimentazione dei soci in entrata e uscita è riportata nel fascicolo aggiuntivo "Bilancio sociale".

Anno	n. soci
2005	1.127
2006	1.193
2007	1.321
2008	1.519
2009	1.768
2010	1.796

La Banca ha adottato da tempo una politica di apertura e sviluppo verso l'ampliamento della base sociale, attribuendo ad ogni filiale obiettivi annuali di sviluppo, preferibilmente verso le persone fisiche, artigiani, commercianti, altri operatori locali, impiegati, operai e liberi professionisti, operanti con la Banca, domiciliati sulle nostre piazze di insediamento. Sul finire del 2010, con l'adesione al progetto Giovani di Federcasse si è fortemente sensibilizzata la struttura a favorire l'entrata dei giovani nella compagine sociale.

Il C.d.A. ha determinato in 12 mesi il periodo dopo il quale il socio può sottoscrivere nuove azioni sociali, senza corrispondere il sovrapprezzo.

8.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (all. b, punto 19)

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2010 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto, in data 21/3/2011, all'aggiornamento del predetto documento, nei termini previsti dal menzionato Codice.

9 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non si sono verificati fatti di rilievo intervenuti dopo l'approvazione del bilancio, tali da modificare il progetto di bilancio presentato.

10 Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

11 Evoluzione prevedibile della gestione

Il mercato bancario, in questi primi mesi del 2011 è stato caratterizzato da una maggior competitività sul fronte della raccolta, in particolare obbligazionaria, con conseguente aumento del costo di funding e rallentamento dell'incremento rispetto ai volumi previsti a budget. In considerazione del citato deterioramento degli impieghi, nella consapevolezza che il ciclo economico sfavorevole del settore immobiliare perdurerà, la politica del credito si è fatta più selettiva e restrittiva e si prevede un limitato incremento degli impieghi rispetto all'esercizio precedente. Nella stessa ottica, ad inizio anno, la Banca ha inoltre aderito ad un accordo commerciale definito a livello nazionale da Iccrea Holding, con la società DB Mutui per il collocamento di mutui a privati per acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili residenziali.

Anche nell'anno 2011 sarà intensa l'attività di adeguamento alle normative: Fondo di Garanzia Istituzionale e variazioni statutarie come evidenziato in seguito; preparazione alla normativa Basilea 3; disposizioni di vigilanza prudenziale, con particolare riferimento al governo e gestione del rischio di liquidità, normativa trasparenza in materia di credito ai consumatori; disposizioni in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali; disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche; continua attenzione richiedono le normative antiriciclaggio e trasparenza bancaria, come pure la regolamentazione interna.

La Banca, da sempre sensibile al rispetto delle regole, elemento focale per un'efficienza aziendale, è consapevole della necessità di dover dedicare grande impegno in questa direzione, sollecitando il supporto delle strutture regionali e nazionali, consapevole che la struttura dei costi, per sostenere la corretta applicazione della normativa pesa molto sulla dimensione della nostra Banca.

A livello organizzativo è in fase di approfondimento l'ipotesi di creare un settore pianificazione e controllo di gestione, come pure un settore organizzazione e sistemi tecnologici, cui dedicare una specifica e costante attività, oggi ritenute sempre più indispensabili, alla ricerca di maggior efficientamento dei processi e per un puntuale monitoraggio dell'andamento aziendale.

In ottica di perseguimento di una maggiore capacità commerciale, associata ad una maggiore dedizione e cura dei rapporti con soci e clienti, è previsto l'ulteriore sviluppo del Marketing strategico ed operativo unitamente a nuove tecnologie nel campo web e della telefonia mobile con dedicata attenzione alla sicurezza informatica e fisica.

Riproponendosi la necessità di rafforzamento patrimoniale, anche in previsione dell'entrata in vigore, seppure con gradualità, fin da 01.01.2013, del nuovo accordo sulla vigilanza bancaria (Basilea 3), le cui nuove regole impongono alle banche di detenere adeguati livelli di capitale e di elevata qualità, attraverso requisiti più stringenti, il C.d.A. ha fissato, per il 2011, un obiettivo moderato di aumento capitale sociale da parte dei soci detentori di un modesto numero di azioni, evitando concentrazioni di capitale detenuto dal singolo socio.

E' opportuno qui evidenziare che la Banca ha aderito al processo di autoregolamentazione del Credito Cooperativo che prevede due strumenti essenziali: il Fondo di Garanzia Istituzionale e la riforma delle regole di governance che hanno condotto alla formulazione del nuovo Statuto tipo che l'Assemblea straordinaria di oggi è chiamata ad approvare.

Il Fondo di Garanzia Istituzionale poggerà su tre "pilastri".

Il primo pilastro (relativo ai dati, al metodo di valutazione e di rating) mira a creare un sistema di informazioni ed indicatori semplice, condiviso e orientato alla prevenzione, capace di segnalare in anticipo l'emergere di potenziali momenti di crisi aziendale. Ciò al fine di consentire la predisposizione di azioni di recupero con il minor costo possibile.

Il secondo pilastro punta al rafforzamento della liquidità. Si stanno definendo i necessari accordi operativi al riguardo fra Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen, mentre si lavorerà in modo innovativo anche sulla crescita culturale e professionale degli addetti alla tesoreria delle singole BCC.

Il terzo pilastro è quello relativo al monitoraggio dei sistemi di governo societario, volto a rafforzarne la qualità, per la tutela dell'autonomia della BCC.

Le ragioni alla base delle modifiche dello Statuto tipo delle BCC originano da istanze diverse, maturate principalmente all'interno del Credito Cooperativo ma anche in sedi normative diverse, che trovano nello Statuto medesimo il punto di convergenza. Il nuovo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo è stato approvato formalmente dalla Banca d'Italia lo scorso 21 febbraio. Esso innova 21 articoli sui 51 della precedente versione e ne aggiunge un cinquantaduesimo.

Lo Statuto tipo delle BCC 2011, in sintesi, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- prevedere l'ineleggibilità per quanti, in precedenza, abbiano contribuito a causare crisi aziendali;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

Nel corso del suo intervento all'ultima Assemblea dell'Associazione Bancaria, il Governatore della Banca d'Italia aveva affermato: "Le banche hanno un posto speciale nel sostegno alla crescita. Se forti, saranno, sono, il suo pilastro. Ma vogliamo anche banche che tornino a essere vicine al sistema produttivo come prima della crisi; non c'è che un modo: saper discernere l'impresa meritevole anche quando i dati non sono a suo favore". E' quello che, non senza fatica né senza rischi, non senza costi né senza difficoltà di rappresentazione, la nostra Banca di Credito Cooperativo ha provato e prova quotidianamente a fare, valorizzando soprattutto il patrimonio informativo derivante dal radicamento nel territorio.

Ci impegneremo, quindi, responsabilmente a far sì che la presenza della nostra Banca su questo territorio si traduca concretamente, e sempre più incisivamente, nel miglioramento morale, culturale, sociale ed economico che ci poniamo come obiettivo nel nostro Statuto.

12 . Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a € 520.911,11.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- alla riserva legale il 77,10% (minimo obbligatorio 70%)	€.	401.613,15
- al Fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.1.1992 n. 59 (3%)	€.	15.627,33
- ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. 59/92, in misura dello 0,50% del valore nominale delle azioni	€.	14.567,39
- ai soci quale dividendo in ragione del 2,20% del capitale effettivamente versato	€.	64.103,24
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€.	25.000,00

Totale utile netto ripartito	€.	520.911,11
		=====

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2010 come esposto nella presente relazione, nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Concludiamo con doverosi e sinceri ringraziamenti: al Direttore della Filiale di Bologna della Banca d'Italia ed ai Suoi Collaboratori per l'attenzione e la cordialità con cui seguono il nostro operare e per i consigli ed i suggerimenti che ci sono di valido aiuto per un corretto ed ordinato svolgimento del nostro lavoro; alla nostra Federazione Regionale e tutti gli organismi del nostro movimento; al Direttore generale ed al Personale; al Collegio sindacale ed a tutti Voi Soci per il Vostro importante apporto, la Vostra solidarietà e l'attaccamento dimostrati alla Banca. Ai soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscendo per quanto hanno saputo realizzare, nella condivisione dei principi ispiratori del nostro Statuto. Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio 2010 sono entrati a far parte della compagine sociale.

Monterenzio, 21 marzo 2011

Il Consiglio di amministrazione
Presidente: Celestino Rizzoli
Vicepresidente vicario: Andrea Salomoni
Vicepresidente: Alessandro Scala
Consiglieri: Alessandro Monti, Giorgio Naldi,
Paolo Panzacchi, Massimiliano Stefanini

RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE
DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO
CHIUSO AL 31/12/2010

PARTE PRIMA:
Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39

Signori soci,

abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio, chiuso al 31/12/2010, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente, predisposti in conformità ai medesimi principi contabili e, se necessario, adattati.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 13 aprile 2010.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio, al 31 dicembre 2010, è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto, la redditività complessiva e i flussi di cassa, per l'esercizio chiuso a tale data.

Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli amministratori della Banca, ai sensi dell'art.2428 del codice civile.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio società cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e) del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio società cooperativa al 31/12/2010.

PARTE SECONDA:
relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori soci,

il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2010, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, si riassume nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	194.280.649
Passivo e Patrimonio netto	193.759.738
Utile dell'esercizio	520.911

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	794.703
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	273.792
Utile dell'esercizio	520.911

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli avvenimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è, altresì, integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa, fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria, cui la Vostra società è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato n° 16 verifiche sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione legislativa 28/2/2005 n. 38 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio:

- ha ottenuto dagli amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Società è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni, in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In riferimento alle previsioni dell'art. 2513 del codice civile, Vi confermiamo che la Vostra Banca, in relazione alla sua natura cooperativa, si trova nella condizione di potersi considerare "cooperativa a mutualità prevalente" ai sensi dell'art. 2512 del codice civile, come documentato dagli amministratori nella nota integrativa.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale, per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio, formulata dal Consiglio di amministrazione.

Monterenzio, 13 aprile 2011

Il Collegio sindacale
Presidente: Claudio Vacirca
Sindaci effettivi: Leonardo Biagi e Claudio Borri.

BILANCIO AL 31/12/2010

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2010	31/12/2009
10	Cassa e disponibilità liquide	508.660	436.961
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.661.295	10.373.910
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.411.697	18.527.236
60	Crediti verso banche	9.984.383	8.149.344
70	Crediti verso clientela	156.865.433	146.925.181
110	Attività materiali	3.307.440	3.269.270
120	Attività immateriali	3.377	15.642
130	Attività fiscali	342.877	424.036
	a) correnti	62.720	155.254
	b) anticipate	280.157	268.782
150	Altre attività	1.195.487	1.256.530
Totale dell'attivo		194.280.649	189.378.110

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2010	31/12/2009
10	Debiti verso banche	131.596	
20	Debiti verso clientela	98.715.686	91.503.487
30	Titoli in circolazione	70.181.481	71.423.860
50	Passività finanziarie valutate al fair value		2.082.000
80	Passività fiscali	175	59.727
	b) differite	175	59.727
100	Altre passività	3.825.814	3.219.380
110	Trattamento di fine rapporto del personale	928.524	857.277
120	Fondi per rischi ed oneri	172.085	249.511
	b) altri fondi	172.085	249.511
130	Riserve da valutazione	1.056.473	1.287.219
160	Riserve	15.518.247	15.205.152
170	Sovrapprezzi di emissione	216.308	209.078
180	Capitale	3.013.349	2.877.019
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	520.911	404.400
Totale del passivo e del patrimonio netto		194.280.649	189.378.110

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2010	31/12/2009
10	Interessi attivi e proventi assimilati	6.277.218	6.688.874
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.965.118)	(2.741.341)
30	Margine di interesse	4.312.100	3.947.533
40	Commissioni attive	2.122.671	1.724.209
50	Commissioni passive	(198.145)	(179.606)
60	Commissioni nette	1.924.526	1.544.603
70	Dividendi e proventi simili	13.865	12.696
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(233.920)	282.177
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	66.617	38.149
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	49.646	31.027
	d) passività finanziarie	16.971	7.122
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(3.929)	13.051
120	Margine di intermediazione	6.079.259	5.838.209
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(522.231)	(525.232)
	a) crediti	(475.154)	(519.688)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(47.077)	(5.544)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	5.557.028	5.312.977
150	Spese amministrative	(5.014.229)	(4.997.347)
	a) spese per il personale	(3.057.962)	(2.947.753)
	b) altre spese amministrative	(1.956.267)	(2.049.594)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(63.995)	(67.685)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(197.890)	(161.819)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(13.848)	(13.414)
190	Altri oneri/proventi di gestione	531.036	561.311
200	Costi operativi	(4.758.926)	(4.678.954)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(3.399)	(3.381)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	794.703	630.642
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(273.792)	(226.242)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	520.911	404.400
290	Utile (Perdita) d'esercizio	520.911	404.400

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2010	31/12/2009
10	Utile (Perdita) d'esercizio	520.911	404.400
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(223.281)	127.402
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(223.281)	127.402
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	297.630	531.802

La voce "utile d'esercizio" riporta l'utile d'esercizio indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

La diminuzione annua della redditività complessiva è dovuta alla registrazione, nell'anno 2010, di minusvalenze su titoli del comparto AFS, rispetto alle plusvalenze registrate nell'anno 2009.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2010

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	31.12.2010
Capitale	2.877.019		2.877.019				136.330							3.013.349
a) azioni ordinarie	2.877.019		2.877.019				136.330							3.013.349
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	209.078		209.078				7.230							216.308
Riserve	15.205.152		15.205.152	329.882		(16.787)								15.518.247
a) di utili	15.666.313		15.666.313	329.882		(16.787)								15.979.408
b) altre	(461.161)		(461.161)											(461.161)
Riserve da valutazione	1.287.219		1.287.219			(7.465)							(223.281)	1.056.473
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	404.400		404.400	(329.882)	(74.518)								520.911	520.911
Patrimonio netto	19.982.868		19.982.868		(74.518)	(24.252)	143.560						297.630	20.325.288

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31/12/2010	31/12/2009
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	2.267.510	1.762.433
	- risultato d'esercizio (+/-)	520.911	404.400
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	277.752	(41.096)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	528.111	530.631
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	211.848	175.233
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	124.342	147.697
	- imposte e tasse non liquidate (+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	604.546	545.568
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(6.301.446)	(10.777.004)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.816.853	(165.590)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.782.596	(2.750.591)
	- crediti verso banche: a vista	(1.739.798)	6.688.752
	- crediti verso banche: altri crediti	(109.106)	(205.828)
	- crediti verso clientela	(10.236.990)	(14.152.117)
	- altre attività	184.999	(191.630)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.301.312	8.300.241
	- debiti verso banche: a vista	131.596	(1.079.415)
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	7.212.199	5.938.482
	- titoli in circolazione	(1.376.822)	5.818.113
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(2.090.745)	(1.999.582)
	- altre passività	425.084	(377.357)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	267.376	(714.330)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	13.865	12.696
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	13.865	12.696
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	(298.584)	(682.110)
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	(297.000)	(681.000)

- acquisti di attività immateriali	(1.584)	(1.110)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(284.719)	(669.414)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	143.560	1.472.358
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(54.518)	(77.107)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	89.042	1.395.251
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	71.699	11.507

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2010	31/12/2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	436.961	425.454
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	71.699	11.507
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	508.660	436.961

NOTA INTEGRATIVA:

- Parte A - Politiche contabili**
- Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale**
- Parte C - Informazioni sul conto economico**
- Parte D - Redditività complessiva**
- Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**
- Parte F - Informazioni sul patrimonio**
- Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda**
- Parte H - Operazioni con parti correlate**
- Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**
- Parte L - Informativa di settore**

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. I regolamenti attuativi dei principi contabili IAS/IFRS, in vigore alla data del bilancio, sono elencati in allegato alla presente parte A.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18/11/2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuazione dell'operatività aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18/11/2009; sono state inoltre fornite le informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente, eventualmente adattati, qualora necessario, per la comparabilità.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 21/03/2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza, tali da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio sindacale, come da apposito incarico conferito dallo statuto.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni utili alla determinazione di valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che, negli esercizi successivi, gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio, fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive, utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono state classificate nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari (titoli azionari ed obbligazionari) acquisiti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Non sono presenti contratti derivati connessi con la *fair value option*, scaduti nell'anno, come pure strumenti finanziari derivati, sottoscritti con finalità di negoziazione e derivati di copertura e creditizi, in disciplina del *hedge accounting*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, secondo il loro *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente al conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è stato determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di chiusura del bilancio; un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il relativo *fair value* è stato fornito dall'Istituto Centrale di Categoria - Iccrea - utilizzando modelli di *pricing* approvati dalla funzione *risk management* del gruppo, quale tecnica dello sconto finanziario, con attualizzazione della sequenza dei flussi di cassa a tasso variabile, secondo la stima dei tassi *forward*.

Nella suddetta categoria non sono iscritte attività con *fair value* negativo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali maturati sino alla data di chiusura, per i contratti derivati, classificati in tale categoria, in regime di *fair value option*, sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite, non realizzati, derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione, sono iscritti nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati, gestionalmente collegati con passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le “attività detenute per la negoziazione” o “valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “crediti e finanziamenti”.

Si tratta di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- titoli di debito quotati e non quotati;
- quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza). Si tratta delle partecipazioni detenute in società del gruppo e in società di servizi strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, come elencate in apposito prospetto, nella sezione 4 dell'attivo, in calce alla tabella 4.1.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, secondo il relativo fair value, rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. E' il caso delle partecipazioni di cui sopra, in quanto si ritiene che, per esse, possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

In sede di chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee (*impairment test*), sulla base di informazioni rilevanti, con riferimento alla regolare riscossione degli interessi ed alla situazione finanziaria ed economica degli emittenti, alla eventuale scomparsa di un mercato attivo. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. Nell'esercizio, è stata imputata un'impairment a titolo di perdita durevole di valore, su “Fondo Bcc Private Equity”, iscritta alla voce 130b “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I crediti e finanziamenti (loans and receivables) sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati, all'origine, tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. In detta categoria sono classificati anche i titoli di debito, non quotati in mercati attivi, per i quali manca l'intento predeterminato di successiva vendita, quali titoli tipo junior, acquisiti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto che, normalmente, coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento; nell'anno non sono state iscritte nuove operazioni in titoli.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. La differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata, nel conto economico, al momento dell'iscrizione iniziale. Nell'esercizio non sono state eseguite operazioni con le suddette caratteristiche.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i finanziamenti import/export, la cui breve durata, fino ad un massimo di 12 mesi, fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, come pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, quali conti correnti, oltre che per gli impieghi con banche.

Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- d) della scomparsa di un mercato attivo dell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- e) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Le previsioni di perdita dei crediti, per l'esercizio, sono state determinate come segue:

valutazione delle esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti, *non performing*, sono stati oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo significativo, questi ultimi individuati nelle esposizioni per singolo cliente o gruppo, di importo superiore ad €. 1 milione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso, al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, che rimarrà invariato nel tempo.

I flussi di cassa, previsti, tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato, al fine di determinare la perdita, è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata, per competenza, secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non *performing* classificati incagli e scaduti, valutati individualmente, su cui non si è rilevato uno specifico rischio di perdita, sono stati oggetto di valutazione analitica determinata con metodo forfetario, con i medesimi criteri utilizzati per le valutazioni collettive, sui crediti in bonis, maggiorando le percentuali di svalutazione di 0,50 punti, in considerazione del maggior rischio, oggettivamente insito su detto credito deteriorato, pur ritenendo comunque adeguata la stima effettuata di recupero integrale del credito.

I crediti in bonis sono stati, infatti, sottoposti alla valutazione in modo collettivo. Essi sono stati suddivisi in categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e tipologia di garanzie; a ciascuna categoria è stata apportata una svalutazione percentualmente uguale per tutte le posizioni.

Detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna categoria una probabilità di default (PD - Probability of Default - che rappresenta la probabilità che, su un determinato orizzonte temporale - ultimi 5 anni - il debitore vada in default) e una perdita attesa (LGD - Loss Given Default - che rappresenta il tasso di perdita medio stimato, in caso di default del debitore) risultante da un calcolo storico/statistico sugli ultimi 5 anni.

Nell'esercizio 2010, come già nei precedenti 2 esercizi, in considerazione del perdurare di una situazione di crisi economico/finanziaria, tuttora in atto, che ha fatto sentire i suoi effetti, in misura superiore alle attese e che le previsioni sono concordi nel ritenere un aumento delle insolvenze della clientela, si è rettificata la probabilità di default, calcolata dalla procedura, con i criteri storico/statistici, applicando un aumento del 40% sulle categorie di attività economica, in cui la Banca risulta maggiormente esposta: "edilizia ed opere pubbliche", "altri servizi destinati alla vendita", e "famiglie consumatrici"; percentuale, peraltro, utilizzata anche lo scorso anno.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi, attraverso una ripresa di valore, nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

La Banca non ha attività cedute, come pure non ha cartolarizzazioni.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, applicato ai crediti verso clientela.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Il risultato della valutazione collettiva, ad ogni periodo di riferimento, viene adeguato, con rettifica e o ripresa di valore per differenza sull'intero portafoglio dei crediti in bonis.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni in derivati, classificati fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, 3 immobili funzionali ad uso filiali ed uffici della Banca, l'auto ad uso aziendale, i mobili, gli arredi e le attrezzature tecniche.

Non sono qui iscritti i costi per miglorie su beni di terzi, in quanto attività non identificabili e non separabili che sono, pertanto iscritti tra le "altre attività".

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le eventuali spese di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene vengono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi; tuttavia, nell'anno, non sono scritturati costi della specie.

Le spese per riparazioni, manutenzioni sostenute per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati. Solo per l'immobile uso sede sociale, è stato adottato il fair value, come sostituto del costo, alla data di transizione agli IAS.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, in ogni esercizio, sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il processo di ammortamento inizia quando il bene entra nell'utilizzo aziendale. Non sono state apportate modifiche alla vita utile, stimata inizialmente.

Il terreno scorporato dal valore del fabbricato, per l'immobile sede sociale, detenuto "cielo-terra", come pure quello identificato e adibito ad area cortiliva per la filiale di Pizzano, non è assoggettato ad ammortamento, in

quanto considerato a vita utile indefinita. Per l'ulteriore immobile ad uso altra filiale, non si è proceduto allo scorporo del terreno, in quanto posseduto in struttura condominiale per quota di possesso non rilevante.

L'analisi delle attività materiali iscritte non ha rilevato perdite di valore, con riferimento ai valori d'uso dei beni; pertanto, nell'esercizio, non sono imputate rettifiche a tale titolo.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Nell'esercizio sono avvenute dismissioni e cessioni di cespiti non più utilizzabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Gli utili e le perdite derivanti dalla cessione e dalla dismissione delle attività materiali sono determinati come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene il cui sbilancio è rilevato nel conto economico, alla voce "utili (perdite) da cessione di investimenti", al momento in cui dette attività sono eliminate dalla contabilità.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie le attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

Le attività immateriali iscritte si riferiscono a software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo sostenuto per l'acquisizione.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti iscritti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla stima del valore dell'attività e, in presenza di eventuale evidenza di perdite di valore, si rileva la stessa a conto economico.

Nell'esercizio non sono rilevate perdite di valore a tale titolo.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Nell'esercizio non sono avvenute dismissioni della specie.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento è contabilizzato al conto economico, alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. L'iscrizione in bilancio è avvenuta a saldi compensati.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le attività e le passività fiscali differite che si riferiscono a componenti che hanno interessato il conto economico generano una contropartita a conto economico, nella voce imposte sul reddito.

Le imposte anticipate e differite che riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto, quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, a rettifica della relativa riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, tra cui fondo benefici ai dipendenti, fondo rischi e oneri per vertenze, oltre al fondo beneficenza e mutualità.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati, utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I fondi sono stornati quando diviene improbabile il sostenimento dell'onere stimato per adempiere all'obbligazione. Gli utilizzi dell'esercizio sono avvenuti unicamente a fronte degli oneri per i quali sono stati iscritti.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, compresi gli effetti dell'attualizzazione.

L'accantonamento relativo agli oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, è imputato alla voce 150 di conto economico "Spese amministrative a) spese per il personale", comprensivo dell'effetto attualizzazione.

Il fondo beneficenza e mutualità, alimentato attraverso i riparti di utili, è utilizzato direttamente, su delibere del Consiglio di amministrazione, per opere benefiche, senza interessare il conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Non sono presenti titoli che, alla data di riferimento del bilancio, risultano scaduti ma non ancora rimborsati. Nella voce "debiti verso clientela" sono incluse somme a disposizione clientela aventi natura di deposito che, nel bilancio precedente erano fra "le altre passività". L'esiguo importo dell'anno precedente è ricondotto nella suddetta voce, per comparazione.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte e dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, pari all'ammontare incassato e al prezzo di emissione dei titoli.

Non sono iscritte passività finanziarie, emesse a condizioni diverse da quelle di mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività, viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha in essere operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Le attività e le passività in valuta, denominate esplicitamente in valute diverse dall'euro, riguardano poste monetarie (correnti) e sono convertite al cambio rilevato alla data di chiusura del periodo.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Le poste monetarie, originariamente denominate in valute estere, sono valorizzate in euro, al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto, nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Stato patrimoniale

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio, maturati e non scaduti, su attività e passività, sono stati ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono iscritti tra le "Altre attività" e "Altre passività" e si riferiscono a spese generali, commissioni, interessi a titolo di contributi su operazioni a tasso agevolato.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli temporaneamente ceduti per i quali è previsto l'obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario, sono classificati come strumenti finanziari impegnati e restano iscritti fra le attività; le passività della controparte sono iscritte fra i debiti verso clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata, per competenza, lungo la vita dell'operazione.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Si tratta di un beneficio a pagamento certo, ma a data incerta.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati, utilizzando il metodo della proiezione unitaria del credito (*Projected Unit Credit Method*), anche conosciuto come metodo dei benefici maturati in proporzione all'attività lavorativa prestata.

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. L'importo contabilizzato come passività è quindi pari al valore attuale della passività alla data di riferimento del bilancio, incrementato dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni della Banca ad inizio anno, calcolato utilizzando il tasso di attualizzazione degli esborsi futuri adottato per la stima delle passività al termine dell'esercizio precedente e rettificato della quota degli utili/perdite attuariali. Viene infine effettuato il riproporzionamento della passività, per ciascun dipendente, in base all'anzianità maturata alla data del bilancio, rispetto a quella stimata della aleatoria data di liquidazione del TFR.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, per la nostra Banca, con meno di 50 dipendenti, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda e rientrano nel fondo TFR iscritto nel passivo dello stato patrimoniale. Le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate, a scelta del dipendente, a forme di previdenza complementare.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico, alla sottovoce 150 a), sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio e si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'azienda, nei confronti del dipendente, cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, è iscritto, tra le "altre passività" solo la quota ancora da versare al fondo di previdenza complementare, relativa al mese di dicembre 2010.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici sono valutati ed iscritti in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento (service cost), gli interessi maturati (interest cost) e le perdite attuariali (actuarial losses) sono imputati a conto economico, fra le spese del personale.

Le suddette obbligazioni, nei confronti dei dipendenti, sono state valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

L'analisi delle relative posizioni non ha evidenziato anomalie, peraltro, non essendosi mai registrato storicamente alcuna perdita, né alcun passaggio a sofferenza, si è ritenuta condizione utile per non effettuare svalutazioni nel comparto.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri, quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti per competenza di maturazione.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati, a conto economico, solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza, sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore durature sono iscritte a conto economico, nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio, a mercati aperti.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Per gli strumenti finanziari non quotati, in assenza di prezzi degli scambi avvenuti nella giornata di rilevazione, il *fair value* è stato fornito dall'Istituto Centrale di categoria (ICCREA) con utilizzo di un modello interno, certificato dalla funzione risk management di gruppo, avvalendosi di una formula matematica finanziaria, per il calcolo del valore attuale, sviluppata sulle caratteristiche specifiche dei titoli, della durata e dello scenario dei tassi.

Per il fondo comune di investimento - Bcc Private Equity SGRpa - non negoziato in mercati attivi, il *fair value* delle quote è comunicato dal Fondo stesso ed è determinato in base al Valore Complessivo Netto del Fondo, calcolato come da relativo regolamento e pubblicato nel rendiconto del Fondo al 31.12.2010.

Le partecipazioni detenute dalla Banca, classificate nelle attività disponibili per la vendita, quali titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per le quali il *fair value* non è determinabile in modo attendibile, sono valutate al costo.

Per la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela, in bonis, il *fair value* indicato, solo per informazione, è pari al valore contabile, prima delle valutazioni; per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Non sono presenti titoli obbligazionari e contratti derivati trattati in *fair value option*, come pure contratti derivati negoziati su mercati regolamentati.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, in ossequio allo IAS 39, si articola sui seguenti livelli, come previsti da IFRS 7, in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi sono applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate privilegiano l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, si affidano il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH (gerarchia di fair value), deve essere definita considerando, tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value*, quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio, in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia. Nel presente bilancio le esposizioni deteriorate riguardano esclusivamente i finanziamenti.

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa, definiti "incagli oggettivi";
- **ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una Banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **scadute:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni, con riferimento al singolo debitore (controparte) e da 90 a 180 giorni, con riferimento alla singola transazione, per esposizioni garantite da immobili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie disponibili per la vendita e per i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato, comprensivo dei costi di transazione, non recuperabili sulla clientela e delle commissioni direttamente imputabili.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto, dal calcolo del costo ammortizzato, i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni ed i costi di natura amministrativa.

ALLEGATO

regolamenti attuativi in vigore alla data del bilancio

Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;

Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008

Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008

Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009

Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009

Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009

Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009

Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009

Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L311 del 26 novembre 2009 Serie L ;

Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;

Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009

Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;

Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1. Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato, nell'esercizio in corso e in quelli precedenti, alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.445	216		9.513	861	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.997	280	1.135	17.084	309	1.135
4. Derivati di copertura						
Totale	20.442	496	1.135	26.597	1.170	1.135
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value					2.082	
3. Derivati di copertura						
Totale					2.082	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

I titoli classificati nel "livello 2" sono i medesimi dell'anno precedente (Fondo Bcc. Private Equity, titolo obbligazionario Iccrea Banca, titolo obbligazionario Republic Of Italy).

Nel "livello 3" sono indicate le partecipazioni, come l'anno precedente.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Non sono presenti variazioni nelle attività della specie; si omette pertanto la tabella.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

Non sono presenti passività della specie classificate nel "livello 3"; si omette pertanto la tabella.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Riguarda strumenti finanziari il cui fair value viene determinato con tecniche di valutazioni interne, qualora all'iscrizione iniziale, il fair value sia diverso dall'ammontare pagato o incassato. Agli strumenti iscritti al fair value non sono state applicate tecniche di valutazioni interne, pertanto non si rilevano iscrizioni del day one profit/loss (utile/perdite del primo giorno).

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Nella presente voce sono rilevate le valute, in banconote e monete, aventi corso legale.

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a) Cassa	509	437
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	509	437

Sono comprese valute estere per controvalore di €. 2 mila.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

Voci/Valori	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	7.439	216		9.513	230	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	7.439	216		9.513	230	
2. Titoli di capitale	6					
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	7.445	216		9.513	230	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari					631	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option					631	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B					631	
Totale (A+B)	7.445	216		9.513	861	

Nell'esercizio è giunto a scadenza un contratto derivato iscritto a fronte di un prestito obbligazionario strutturato tipo zero coupon, emesso dalla Banca; a conto economico sono iscritti i differenziali su detto contratto, per sbilancio negativo di €. 125 mila, a fronte di differenziale positivo su corrispondente obbligazione per €. 121 mila.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito	7.655	9.743
	a) Governi e Banche Centrali	7.639	9.306
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	16	263
	d) Altri emittenti		174
2.	Titoli di capitale	6	
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	6	
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	6	
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	7.661	9.743
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	- fair value		631
	b) Clientela		
	- fair value		
	Totale B		631
	Totale (A+B)	7.661	10.374

I titoli di debito di cui al punto 1a) riguardano :

- titoli di stato italiano €. 7.185
- titolo di stato italiano €. 216 (riservato a investitori istituzionali)
- titolo di stato tedesco €. 238

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	9.743				9.743
B. Aumenti	11.271	6			11.277
B.1 Acquisti	11.213	6			11.219
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	58				58
C. Diminuzioni	13.359				13.359
C.1 Vendite	12.961				12.961
C.2 Rimborsi	111				111
C.3 Variazioni negative di fair value	278				278
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	9				9
D. Rimanenze finali	7.655	6			7.661

Le variazioni positive e negative di fair value riguardano le plusvalenze e minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - e voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi rispettivamente:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione" per €. 42 mila, oltre ai differenziali rendite sul costo ammortizzato;
- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione" per €. 7 mila, oltre ai differenziali rendite sul costo ammortizzato.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La voce, nell'esercizio, non è valorizzata, pertanto la presente sezione, con le relative tabelle, non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	12.997	199		17.084	200	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	12.997	199		17.084	200	
2. Titoli di capitale			1.135			1.135
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.135			1.135
3. Quote di O.I.C.R.		81			109	
4. Finanziamenti						
Totale	12.997	280	1.135	17.084	309	1.135

I titoli di cui al punto 2 si riferiscono alle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del credito cooperativo e di società strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Sono valutate al costo poiché il loro fair value non può essere determinato attendibilmente; inoltre essendo titoli funzionali all'attività della Banca, non sono destinati alla cessione.

Il prospetto che segue elenca le partecipazioni detenute.

DATI PARTECIPATA	DATI PARTECIPAZIONE					
	capitale sociale	numero azioni possedute	valore nominale unitario	totale nominale	valore di bilancio	percentuale di interessenza
Unicoper Turist soc.coop.	4.648	1	258,22	258	258	5,551%
Amaltea assicurazioni spa	364.000	10.000	0,52	5.200	5.681	1,429%
Cedecra Informatica Bancaria soc.coop.	17.105.000	1	115.000,00	115.000	115.000	0,672%
Federazione BCC Emilia Romagna sc	4.060.030	1.857	26,00	48.282	46.576	1,189%
Fondo Gar. Dep. Credito Cooperativo	293.347	-	-	-	516	-
ICCREA Holding S.p.A.- Roma	712.420.071	18.396	51,65	950.153	953.123	0,133%
Banca Agrileasing spa	335.466.750	270	51,65	13.946	13.461	0,004%
		Totali		1.132.839	1.134.615	

Le percentuali di interessenza sono calcolate sul valore nominale detenuto, rispetto al capitale sociale delle partecipate.

Nell'anno non ci sono state movimentazioni di partecipazioni.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Titoli di debito	13.196	17.284
	a) Governi e Banche Centrali	12.997	17.084
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	199	200
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale	1.134	1.134
	a) Banche	13	13
	b) Altri emittenti	1.121	1.121
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	953	953
	- imprese non finanziarie	168	168
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	81	109
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	14.411	18.527

I titoli di debito sono titoli emessi dallo stato italiano.

La voce "quote di OICR" riguarda frazioni di 2 quote del fondo di investimento mobiliare chiuso di Bcc Private Equity SGRpa, società controllata da Iccrea Holding, relativamente al quale, nell'anno, non sono stati effettuati versamenti, né rimborsi. Tenuto conto che, fin dal primo anno di sottoscrizione di questo titolo, sono state rilevate minusvalenze, si è scritturata a conto economico, a titolo di perdita durevole, la minusvalenza complessiva accumulata nell'apposita riserva AFS, per una rettifica di valore di €. 47 mila.

4.3. Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	17.283	1.135	109		18.527
B. Aumenti	13.260		47		13.307
B.1 Acquisti	13.152				13.152
B.2 Variazioni positive di fair value	31				31
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	77		47		124
C. Diminuzioni	17.347		75		17.422
C.1 Vendite	13.185				13.185
C.2 Rimborsi	3.799				3.799
C.3 Variazioni negative di fair value	361		28		389
C.4 Svalutazioni da deterioramento			47		47
- imputate al conto economico			47		47
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	2				2
D. Rimanenze finali	13.196	1.135	81		14.412

Nelle "Altre variazioni" alla voce B5 e C6, sono iscritti utili e perdite conseguiti nell'esercizio, rispettivamente per €. 22 mila e €. 2 mila, compresi nella voce 100 di conto economico, oltre i differenziali interessi per effetto del metodo di contabilizzazione al costo ammortizzato, per €. 55 mila, compresi in B5. La voce B5, colonna "quote di O.I.C.R." riporta la rettifica di valore totale accumulata, nel corso degli anni, sul titolo Bcc Equity, poi svalutato per pari importo, con imputazione a conto economico.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	9.984	8.149
1.	Conti correnti e depositi liberi	8.188	6.462
2.	Depositi vincolati	1.796	1.687
3.	Altri finanziamenti:		
3.1	Pronti contro termine attivi		
3.2	Leasing finanziario		
3.3	Altri		
4	Titoli di debito		
4.1	Titoli strutturati		
4.2	Altri titoli di debito		
	Totale (valore di bilancio)	9.984	8.149
	Totale (fair value)	9.984	8.149

Si tratta di attività finanziarie, non quotate, verso banche, rappresentate da crediti a breve termine, valutati interamente recuperabili, il cui fair value è considerato pari al valore di bilancio. Non sono presenti crediti con vincolo di subordinazione. Sono iscritti crediti in valuta per un controvalore di €. 18 mila per depositi presso Iccrea Banca, utili all'operatività corrente.

I depositi vincolati di cui al punto B2 rappresentano la riserva obbligatoria detenuta presso Iccrea Banca.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche, oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	31.087	5.299	31.871	3.326
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	107.509	5.724	98.298	5.514
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.048	14	3.808	36
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	2.849	269	3.580	337
8. Titoli di debito	67		156	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	67		156	
Totale (valore di bilancio)	145.560	11.306	137.713	9.213
Totale (fair value)	146.491	11.306	138.627	9.213

Nella voce figurano le attività finanziarie non quotate verso la clientela. Sono espresse al netto delle rettifiche di valore derivanti dalle valutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono espresse nella parte E della presente Nota Integrativa.

Non sono presenti crediti verso la clientela con vincolo di subordinazione.

Sono presenti finanziamenti in valute estere destinati all'importazione ed un finanziamento in pool, per la quota di nostra partecipazione, per €. 644 mila.

I titoli di debito, di cui al punto 8.2, si riferiscono a un titolo junior di classe F emesso dalla società veicolo e detenuto in portafoglio, nell'ambito di operazione di cartolarizzazione di terzi, come descritta nella parte E della presente Nota, sezione C1 - operazioni di cartolarizzazione -.

Il valore di fair value indicato per i crediti in bonis è pari al valore di bilancio al lordo delle svalutazioni collettive.

La voce "Altre operazioni" è composta come segue:

Tipologia operazioni	31.12.2010		31.12.2009	
	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate
Anticipi sbf e finanziamenti import/export	2.513	269	3.447	337
Sconto di portafoglio	285	-	109	-
Sovvenzioni diverse	43	-	15	-
Depositi presso uffici postali	5	-	6	-
Depositi cauzionali fruttiferi	3	-	3	-
Totale	2.849	269	3.580	337

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	67		156	
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti	67		156	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	67		156	
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	145.495	11.305	137.557	9.213
a) Governi				
b) Altri enti pubblici	134		159	
c) Altri soggetti	145.361	11.305	137.398	9.213
- imprese non finanziarie	74.021	7.896	63.268	5.246
- imprese finanziarie	287		448	
- assicurazioni				
- altri	71.053	3.409	73.682	3.967
Totale	145.562	11.305	137.713	9.213

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha in essere alcun derivato con finalità di copertura.

Nel corso dell'esercizio è scaduto un derivato con finalità di copertura, attivato negli esercizi precedenti che, tuttavia ha sempre trovato rappresentazione nella sezione 2 dell'attivo, in quanto è stato trattato in "fair value option" di cui allo las 39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione e relative tabelle.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

La Banca non detiene attività oggetto di copertura generica; non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione e relative tabelle.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, come pure non detiene alcun impegno riferibile a dette partecipazioni. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione e relative tabelle.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali ad uso funzionale, disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.308	3.269
a) terreni	247	247
b) fabbricati	2.521	2.563
c) mobili	163	161
d) impianti elettronici	131	89
e) altre	246	209
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.308	3.269
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	3.308	3.269

La voce terreni riguarda il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici, per gli immobili uso sede sociale ed uso filiale Pizzano.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per l'immobile uso sede sociale, con l'iscrizione della rivalutazione di €. 821 mila, come eseguita nell'esercizio 2005, ai sensi della legge 266/05. Le altre immobilizzazioni sono iscritte e valutate al costo, comprensivo di eventuali oneri accessori.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

La Banca non detiene attività valutate al fair value.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	246	2.698	759	543	860	5.106
A.1 Riduzioni di valore totali nette		135	597	454	651	1.837
A.2 Esistenze iniziali nette	246	2.563	162	89	209	3.269
B. Aumenti:			45	91	161	297
B.1 Acquisti			45	91	161	297
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		42	44	49	124	259
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		42	44	49	63	198
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					61	61
D. Rimanenze finali nette	246	2.521	163	131	246	3.307
D.1 Riduzioni di valore totali nette		177	616	469	672	1.934
D.2 Rimanenze finali lorde	246	2.698	779	600	918	5.241
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Fra gli aumenti, figurano i costi per l'allestimento della filiale di San Lazzaro di Savena (BO), operativa dal 01.03.2010, oltre all'acquisto di attrezzature d'ufficio per l'ordinaria attività bancaria, tra cui macchine selezionatrici del contante e attrezzature tecnologiche per la gestione elettronica della trasparenza.

Le dismissioni e cessioni riguardano cespiti non più utilizzabili, in particolare inerenti il locale della filiale di Monterenzio, a seguito della trasformazione in sportello bancomat assistito, che hanno prodotto una perdita di €. 3 mila, iscritta a conto economico, riferita alle quote non ancora ammortizzate.

Al punto C.7 "Altre variazioni" è riportata la somma scritturata a titolo di acconto, nell'esercizio precedente, per l'allestimento della filiale di San Lazzaro, attribuito, a voce propria, nel corrente esercizio.

Non si rilevano svalutazioni per riduzioni durevoli di valore e non sono detenute attività correnti in via di dismissione.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, sono scritturati impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali per €. 7 mila, inerenti l'acquisto di attrezzature per l'ordinaria attività.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		16	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		16	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	3		16	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	3		16	

Le suddette attività si riferiscono a software di adeguamento procedure aziendali che sono sottoposte ad ammortamento, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti, in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

L'iscrizione e la valutazione è avvenuta al costo.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				40		40
A.1 Riduzioni di valore totali nette				24		24
A.2 Esistenze iniziali nette				16		16
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				14		14
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				14		14
- Ammortamenti				14		14
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				4		4
D.1 Rettifiche di valore totali nette				38		38
E. Rimanenze finali lorde				42		42
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

La voce non comprende le attività immateriali che, alla data di chiusura del bilancio, risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. " Valutazione al costo" è prevista solo per le attività immateriali valutate al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia dei propri debiti;
- assunto impegni, alla data del bilancio, per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessioni governative;
- attività immateriali rivalutate, iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività e le passività fiscali (correnti, anticipate e differite) rilevate, rispettivamente, nelle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Descrizione		
	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico:			
- Perdite fiscali			
- Svalutazione crediti	157		157
- Altre:			
.rett.di val. di att.fin detenute per la neg. e di att.fin. valut. al fair value			
.rett. di val. di pass.fin. di negoz. e pass.fin. valutate al fair value			
.fondi per rischi ed oneri	31		31
.costi di natura amministrativa	13		13
Totale	201		201
In contropartita dello stato patrimoniale:			
- Riserve da valutazione: minusv. su att. finanz. disponibili per la vendita	67	12	79
- Altre			
Totale	67	12	79

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Sono scritturate, unicamente, passività per imposte differite a patrimonio netto, per plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita, trattandosi comunque di importi irrilevanti, non si compila la relativa tabella.

Non si rilevano passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art.12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto, né ritiene di assumere comportamenti idonei a creare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	261	232
2.	Aumenti	31	52
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	31	52
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	31	52
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	91	23
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	91	23
	a) rigiri	91	23
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	201	261

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	21	38
2.	Aumenti		10
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		10
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		10
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	21	27
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	21	27
	a) rigiri	21	27
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale		21

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. La rilevazione delle suddette imposte è avvenuta in base alla legislazione fiscale vigente, secondo le aliquote irs 27,50% ed irap 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e differite rilevate/annullate nell'esercizio, è stato iscritto a conto economico, alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", con valore rispettivamente negativo e positivo, di €. 61 mila ed €. 21 mila.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	7	
2.	Aumenti	79	7
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	79	7
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	79	7
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	7	
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7	
	a) rigiri	7	
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	79	7

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	38	7
2.	Aumenti		38
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		38
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		38
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	38	7
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	38	7
	a) rigiri	38	7
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale		38

Le imposte anticipate e differite in contropartita al patrimonio netto sono calcolate esclusivamente sulle valutazioni di titoli disponibili per la vendita, imputate alla rispettiva riserva da valutazione.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente:

	IRES	IRAP	IRES su minusvalenze AFS dedotte	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(62)	(173)	(32)	(267)
Acconti versati (+)	137	165		302
Ritenute d'acconto subite (+)	4			4
Crediti IRES art. 6 D.Lgs. 185/08 (+)	23			23
Saldo a debito		(8)		(8)
Saldo a credito	102		(32)	70
Sbilancio saldo a credito della voce 130a) attivo				62

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2006-2009, non è presente alcuna notifica di verifica e/o accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività della specie, pertanto, si omette la compilazione della sezione e relative tabelle.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Fra le "altre partite" sono compresi importi da incassare dagli enti gestori del sistema di garanzia carte, a fronte di attività anomala su carte bancomat di clienti, per €. 33 mila.

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	953	1.061
Commissioni e rendite varie da percepire	83	70
Assegni di c/c tratti su terzi	64	70
Fatture emesse e note di credito da incassare	15	35
Partite in corso di lavorazione		2
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	28	3
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	16	10
Altre partite attive	37	6
Totale	1.196	1.257

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	132	
2.1	Conti correnti e depositi liberi	33	
2.2	Depositi vincolati	99	
2.3	Finanziamenti		
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri		
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	132	
	Fair value	132	

La voce si riferisce a depositi in valuta a bilanciamento finanziamenti attivi, in valuta, con clientela, oltre ad ordinarie operazioni di fine periodo per scambio servizi interbancari, con regolamento passivo.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti delle banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Conti correnti e depositi liberi	95.624	87.362
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti	3.086	4.139
	3.1 Pronti contro termine passivi	3.086	4.139
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	6	2
	Totale	98.716	91.503
	Fair value	98.716	91.503

Nella voce sono iscritti debiti in valuta estera per un controvalore di €. 4 mila. Le operazioni di pronti contro termine sono con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario; non sono state effettuate operazioni che prevedono la facoltà, per il cessionario, di rivendita a termine. Al punto 5 sono iscritti assegni propri in circolazione e conti creditori intestati nominativamente a clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi, iscritti e valutati al costo ammortizzato. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione, non ancora collocata, alla data di chiusura del bilancio.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2010				Totale 31/12/2009			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	70.131		70.131		71.066		71.066	
1.1 strutturate								
1.2 altre	70.131		70.131		71.066		71.066	
2. Altri titoli	50			50	358			358
2.1 strutturati								
2.2 altri	50			50	358			358
Totale	70.181		70.131	50	71.424		71.066	358

Alla data di riferimento, non ci sono obbligazioni riacquistate in proprietà. Nell'anno è giunto a scadenza un prestito obbligazionario - CBO - per €. 2,5 milioni e rimane iscritto altro prestito della specie, per €. 2 milioni, scadente nel 2013, che furono emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di terzi, sottoscritti da Iccrea Banca e ceduti alle società veicolo.

La sottovoce 2.2 si riferisce ad un certificato di deposito emesso.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

La voce non è avvalorata per mancanza di operazioni della specie, pertanto la sezione non è compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Nella presente voce sono rilevate le passività finanziarie, designate al fair value, con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, in esercizio della "fair value option".

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31/12/2010					Totale 31/12/2009				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito						2.000		2.082		
3.1 Strutturati						2.000		2.082		
3.2 Altri										
Totale						2.000		2.082		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

La voce non è avvalorata, dopo che nell'anno è stato rimborsato un prestito obbligazionario di propria emissione, correlato ad un contratto derivato di copertura del rischio tasso d'interesse e di rendimento agganciato a indice di borsa.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

La Banca non ha passività subordinate.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			2.082	2.082
B. Aumenti			229	229
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			100	100
B.3 Variazioni positive di fair value				
B.4 Altre variazioni			129	129
C. Diminuzioni			2.311	2.311
C.1 Acquisti			99	99
C.2 Rimborsi			2.091	2.091
C.3 Variazioni negative di fair value				
C.4 Altre variazioni			121	121
D. Rimanenze finali				

Nell'esercizio è scaduto l'unico prestito obbligazionario, rimborsato alla clientela, per €. 2 milioni, oltre a €. 91 mila derivanti dal realizzo dell'opzione sottostante, con chiusura del correlato contratto derivato, con scritturazione del relativo risultato positivo di €. 116 mila, oltre utile da negoziazione per €. 5 mila, come riportati alla voce C4. Le altre variazioni di cui alla voce B4 si riferiscono a ratei e capitalizzazione di interessi, ricondotti alla voce, compreso l'importo di €. 91 mila ricevuto da controparte, per il realizzarsi dell'opzione. L'estinzione del relativo contratto derivato ha prodotto un risultato negativo iscritto a conto economico di €. 125 mila. Dalle suddette operazioni, deriva un risultato netto negativo, scritturato alla voce 110 di conto economico, di €. 4 mila.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data, la Banca non ha in essere alcun derivato; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non ha in essere passività della specie.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	146	164
Debiti verso fornitori	169	238
Debiti verso il personale	144	150
Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette	778	636
Partite in corso di lavorazione	170	141
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	22	24
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.276	1.740
Somme a disposizione della clientela o di terzi	90	92
Altre partite passive	31	35
Totale	3.826	3.220

Le "rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è esposto nell'apposita tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente nota integrativa. I debiti verso il personale riguardano oneri per ferie maturate e non godute e residuali oneri di competenza da riconoscere.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Esistenze iniziali	857	1.004
B. Aumenti	75	85
B.1 Accantonamento dell'esercizio	37	43
B.2 Altre variazioni	38	42
C. Diminuzioni	3	232
C.1 Liquidazioni effettuate		182
C.2 Altre variazioni	3	50
D. Rimanenze finali	929	857

Il fondo trattamento di fine rapporto è stato determinato con la metodologia prevista dallo IAS 19, con rilevazione a conto economico degli utili attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la rimanenza finale del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale. La valutazione attuariale è stata eseguita, come per l'esercizio precedente, in base alla metodologia dei benefici maturati mediante il metodo della proiezione unitaria del credito. L'utile attuariale è riportato al punto C.2, mentre al punto B.1 è riportato il valore attuale medio delle prestazioni di TFR maturate nell'esercizio (service cost) e al punto B.2 è iscritto l'onere finanziario figurativo (interest cost).

La Banca, per numero dipendenti inferiore a 50, non rientra nell'obbligo di versamento al Fondo di Tesoreria INPS, pertanto il TFR maturato a favore dei dipendenti rimane iscritto, in parte, in questa voce del passivo e, in parte, al Fondo Pensione di categoria dove, nell'anno 2010, sono confluiti €. 60 mila, secondo normativa e per scelta volontaria di alcuni dipendenti. L'onere complessivo è iscritto alla voce 150 di conto economico, fra le spese del personale.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo Trattamento di Fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto a fondi pensioni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta ad €. 1.026 mila e nell'esercizio si è movimentato come segue:

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Fondo iniziale	927	1.022
Variazioni in aumento	112	98
Variazioni in diminuzione	13	193
Fondo finale	1.026	927

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nella presente voce figurano le passività relative agli "altri benefici a lungo termine", da riconoscere contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	172	249
2.1 controversie legali	113	198
2.2 oneri per il personale	35	35
2.3 altri	24	16
Totale	172	249

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		249	249
B. Aumenti		99	99
B.1 Accantonamento dell'esercizio		77	77
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		21	21
C. Diminuzioni		176	176
C.1 Utilizzo nell'esercizio		165	165
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		11	11
D. Rimanenze finali		172	172

Le variazioni sono composte come segue:

- accantonamenti dell'esercizio: al fondo oneri per il personale € 4 mila e al fondo controversie legali per € 73 mila;
- variazioni dovute al passare del tempo: inerenti l'attualizzazione del fondo controversie legali per € 1,5 mila;
- altre variazioni in aumento: al fondo beneficenza da riparto utile di esercizio e residuo quote da ristorno soci, previsti da regolamento;
- utilizzo nell'esercizio: pagamenti effettuati: da fondo beneficenza € 13 mila, da fondo oneri personale € 4 mila e da fondo controversie legali € 149 mila;
- altre variazioni in diminuzione: riprese di valore per fondo controversie legali esuberante, su posizioni composte.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita come segue:

Fondo oneri futuri per controversie legali:

Accoglie accantonamenti a fronte di probabili esborsi per esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso su servizi di intermediazione mobiliare e su gestione rapporti di conto corrente, per i quali si prevede la definizione entro il corrente anno, pertanto non si è proceduto all'attualizzazione dell'importo stimato e si è effettuato il recupero dell'attualizzazione calcolata negli esercizi precedenti, con un onere di € 1,5 mila.

Oneri per il personale:

Rappresenta i premi di anzianità/fedeltà da riconoscere al personale dipendente, negli anni futuri, secondo la contrattazione nazionale.

Altri:

Fondo beneficenza e mutualità:

Trae origine dallo statuto sociale (art.49), il cui stanziamento viene determinato annualmente, dall'assemblea dei soci, in sede di riparto utile d'esercizio, su proposta del Consiglio di amministrazione che delibera poi, nel corso dell'esercizio, per le destinazioni degli utilizzi.

Passività potenziali:

In merito alla controversia con l'Amministrazione Finanziaria, sulla riscossione della tassa di concessione governativa, per l'attribuzione del numero di partita Iva, periodo di imposta 1997, si conferma l'acquisizione di documentazione a chiusura definitiva della pratica, senza aver sostenuto alcun onere a carico della Banca.

Per informazione si ha notizia di una richiesta di intervento da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti, ancora in fase di richiesta autorizzazione alla Banca d'Italia di cui, tuttavia, non si conoscono ancora i termini dell'intervento e quindi gli importi attribuibili alla nostra Banca.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di €. 51,64.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per un capitale sociale sottoscritto pari ad €. 3.013.349 (dato in euro) e non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, come pure azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	55.713	
	- interamente liberate	55.713	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B.	Aumenti	3.399	
B.1	Nuove emissioni	3.157	
	§ a pagamento	2.860	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	2.860	
	§ a titolo gratuito	297	
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre	297	
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	242	
C.	Diminuzioni	759	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	759	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	58.353	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	58.353	
	- interamente liberate	58.353	
	- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della compagine sociale:

	Numero
Numero soci al 31.12.2009	1.768
Numero soci: ingressi	70
Numero soci: uscite	42
Numero soci al 31.12.2010	1.796

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Riserva legale	15.921	15.601
Residui frazionari da rivalutazioni	30	36
Residui frazionari da ristorni	28	29
Totale	15.979	15.666

La normativa di settore di cui all'art.37 del Dlgs.385/93 e l'art.49 dello statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa è costituita con accantonamenti di utili netti di esercizio, nella misura minima del 70%. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui, dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo statuto, deliberate dall'assemblea.

La riserva legale è indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di eventuali perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di statuto.

Le riserve per residui frazionari da rivalutazione e da ristorno, come si evince dalla denominazione, si determinano al momento dell'attribuzione della rivalutazione azioni e ristorno, quando la quota di spettanza di un singolo socio è inferiore al valore nominale di un'azione (€ 51,64). Tali residui concorrono alla formazione di azioni gratuite da rivalutazione e da ristorno, da attribuire per gli anni successivi.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'art.2427, n. 7-bis, cod.civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2010 e nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale	3.013	A	111
Riserve di capitale:			
Riserva di sovrapprezzo azioni	216	B	13
Altre riserve:			
Riserva legale	15.921	C	
Riserva di rivalutazione monetaria	1.222	C	
Altre riserve	58	C	
Riserve FTA	(461)	C	
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(165)	D	
Totale	19.804		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.922	1.738
	a) Banche	1.858	836
	b) Clientela	1.064	902
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.246	1.675
	a) Banche	256	15
	b) Clientela	1.990	1.660
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.985	1.778
	a) Banche	8	214
	- a utilizzo certo	8	214
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	1.977	1.564
	- a utilizzo certo	52	52
	- a utilizzo incerto	1.925	1.512
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	7	186
	Totale	7.160	5.377

Le garanzie rilasciate di natura commerciale si riferiscono a crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Quelle di natura finanziaria sono le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 642 mila euro;
 - impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 1.216 mila euro;
- intesi come impegni massimi calcolati secondo i relativi statuti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
 - acquisti a pronti di titoli non ancora regolati, per 8 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti di titoli non ancora regolati, per 52 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - mutui stipulati da erogare ad una data futura predeterminata per 786 mila euro;
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.139 mila euro.

Al punto 6 è indicato l'impegno a fronte di conferma acquisto di attrezzatura uso ufficio.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	337	2
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.715	4.145
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

Sono iscritti i titoli, al valore di bilancio, costituiti a garanzia di operazioni pronte contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per nominali €. 3.086 mila.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	290.279
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	136.560
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	67.974
	2. altri titoli	68.586
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	131.186
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	22.533
4.	Altre operazioni	118.966

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi al punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli e comprendono titoli in deposito a garanzia per €. 1.542 mila.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	115.317
2. Collocamento alla clientela di quote e azioni di O.I.C.R.	931
3. Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi a contenuto finanziario	1.877
4. Collocamento alla clientela di finanziamenti	658
5. Collocamento alla clientela di leasing	183
Totale	118.966

La tabella elenca i prodotti di terzi, collocati alla clientela nell'esercizio, presso gli sportelli della Banca.

Gli importi si riferiscono ai valori originari di sottoscrizione, per i punti 1, 2 e 3 ed alle somme erogate per i punti 4 ed 5.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	14.920	14.191
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	14.919	14.191
3. cassa	-	-
4. altri conti	1	-
b) Rettifiche "avere"	17.196	15.931
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	17.157	15.928
3. altri conti	39	3

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a €. 2.276 mila, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	110		125	235	260
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	262			262	281
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		54		54	171
5. Crediti verso clientela	5	5.722		5.727	5.978
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	377	5.776	125	6.278	6.690

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono rilevati unicamente interessi su conti correnti e depositi.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela" sono rilevati gli interessi sulle varie forme di impiego, compreso interessi di mora incassati su crediti vivi per €. 14 mila e su sofferenze per €. 72 mila, oltre gli interessi su titoli junior - Credico - detenuti in portafoglio, esposti nella colonna "titoli di debito". Sono incluse anche le commissioni di massimo scoperto, applicate sui conti correnti, fino al 30.06.2010.

Nella colonna "Altre Operazioni" della sottovoce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono iscritti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

Gli interessi maturati nell'esercizio su posizioni deteriorate ammontano a €. 443 mila, rispetto a €. 403 mila dell'anno 2009.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura.

La Banca non ha detenuto derivati di copertura, pertanto non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a mille euro su crediti verso clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche					
3. Debiti verso clientela	(389)			(389)	(558)
4. Titoli in circolazione		(1.445)		(1.445)	(2.089)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(130)		(130)	(93)
7. Altre passività e fondi					(1)
8. Derivati di copertura					
Totale	(389)	(1.575)		(1.964)	(2.741)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per €. 299 mila
- depositi per €. 29 mila
- operazioni di pronti contro termine passive per €. 61 mila

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per €. 1.443 mila
- certificati di deposito per €. 2,5 mila

Gli interessi relativi a "Passività finanziarie valutate al fair value", si riferiscono a obbligazione emessa coperta, in regime di fair value option, giunta a scadenza nell'anno.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha posto in essere "derivati di copertura" pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta ammontano ad 0,3 mila euro e sono riferiti a debiti verso banche su depositi in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	garanzie rilasciate	37	38
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	417	430
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	5	6
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	23	23
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	131	128
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	175	204
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	83	69
	9.1 gestioni di portafogli	2	3
	9.1.1. individuali	2	3
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	41	36
	9.3 altri prodotti	40	30
d)	servizi di incasso e pagamento	480	463
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	991	577
j)	altri servizi	197	216
	Totale	2.122	1.724

Alla voce i) sono iscritte le commissioni per la messa a disposizione di fondi, applicata da 01.07.2010.

Alla voce j) - altri servizi - sono iscritte le commissioni di istruttoria finanziamenti per €. 90 mila, altre commissioni su finanziamenti per €. 95 mila, commissioni su DR per €. 3 mila, oltre a commissioni da altri servizi per €. 9 mila.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	presso propri sportelli	214	197
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	131	128
	3. servizi e prodotti di terzi	83	69
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	garanzie ricevute	(5)	(5)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(37)	(34)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(25)	(18)
	2. negoziazione di valute	(2)	(3)
	3. gestioni di portafogli		(3)
	3.1 proprie		(3)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(10)	(10)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(130)	(124)
e)	altri servizi	(26)	(16)
	Totale	(198)	(179)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi incassati nell'anno che derivano esclusivamente da partecipazioni detenute in imprese strumentali allo sviluppo delle attività della Banca.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14		13	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	14		13	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, ricondotti, in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e, in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del conto economico.

E' compreso il risultato della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa, in valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		50	(278)	(7)	(235)
1.1 Titoli di debito		42	(278)	(7)	(243)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		8			8
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		50	(278)	(7)	(235)

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha detenuto derivati esclusivamente con finalità di copertura, in applicazione della "fair value option" di cui allo IAS 39, non scritturati in questa voce, pertanto non si procede alla compilazione della presente sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	52	(2)	50	31		31
3.1 Titoli di debito	52	(2)	50	31		31
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	52	(2)	50	31		31
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	24	(7)	17	11	(4)	7
Totale passività	24	(7)	17	11	(4)	7

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile e la perdita sono rappresentati dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione di utile per €. 30 mila;
- differenza fra prezzi di cessione e valore contabile delle attività negoziate per €. 22 mila di utili ed €. 2 mila di perdita.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura, in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option. Gli utili (perdite) da negoziazione/estinzione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie		121			121
2.1 Titoli debito		121			121
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari				(125)	(125)
Totale		121		(125)	(4)

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2010	31/12/2009
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1)	(855)	(43)	194	203		26	(476)	(519)
- Finanziamenti	(1)	(855)	(43)	194	203		26	(476)	(519)
- Titoli di debito									
C. Totale	(1)	(855)	(43)	194	203		26	(476)	(519)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore conseguenti al trascorrere del tempo, quali rigiri di attualizzazione, mentre quelle della colonna B sono i ripristini di valore da valutazioni, comprensive anche di riprese da incasso su posizioni estinte per €. 10 mila.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31/12/2010	31/12/2009
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						(6)
C. Quote di O.I.C.R.		(47)			(47)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(47)			(47)	(6)

A = Da interessi

B = Altre riprese

L'iscrizione si riferisce a rettifica di valore, a titolo di impairment, su Fondo Comune d'investimento mobiliare chiuso - Bcc Private Equity - in proprietà dal 2005, con giro al conto economico, della riserva negativa cumulata e contestuale eliminazione della relativa fiscalità anticipata.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha classificato strumenti finanziari tra le attività detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1) Personale dipendente	(2.883)	(2.775)
a) salari e stipendi	(2.020)	(1.960)
b) oneri sociali	(501)	(502)
c) indennità di fine rapporto		(4)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(84)	(47)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		

g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(148)	(138)
- a contribuzione definita	(148)	(138)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(130)	(124)
2) Altro personale in attività	(33)	(42)
3) Amministratori e sindaci	(141)	(137)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		6
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.057)	(2.948)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a €. 37 mila;
 - onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a €. 38 mila;
 - utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a €. 3 mila;
- oltre a imposta sostitutiva su rivalutazione del fondo, da versare all'erario e quota per fondo garanzia da versare all'Inps per €. 13 mila.

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per €. 60 mila, anche in applicazione della riforma previdenziale di cui al Dlgs. 252/2005 ed alla legge 296/2006, per scelte volontarie di alcuni dipendenti.

Alla voce i) - altri benefici a favore dei dipendenti - secondo i chiarimenti forniti dall'Organo di Vigilanza, sono imputati oneri funzionalmente connessi con il personale che nell'esercizio precedente erano confluiti fra le spese amministrative, secondo interpretazione di oneri per l'acquisizione di beni e servizi ancorché destinati al personale dipendente. Si tratta di oneri a dipendenti per: viaggi per missioni, buoni pasto, polizze sanitarie ed assicurative, corsi di formazione e aggiornamento e altri rimborsi residuali che, nel 2009, ammontavano ad €. 124 mila e per comparazione all'esercizio 2010, in cui ammontano ad €. 131 mila, sono stati riclassificati fra le spese del personale.

La voce 2) "altro personale in attività" si riferisce alle spese relative a un contratto di lavoro "a progetto (co.co.pro.)".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per €. 93 mila e dei sindaci per €. 48 mila, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizza assicurativa infortuni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Personale dipendente:	45	42
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	8	8
c) restante personale dipendente	36	33
2. Altro personale	1	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Sono costituiti unicamente dai premi di anzianità, calcolati secondo il metodo attuariale e riportati nella sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente".

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Spese di amministrazione:	(1.555)	(1.640)
Prestazioni professionali	(100)	(106)
Servizio Internal Audit esternalizzato	(21)	(22)
Contributi associativi	(136)	(138)
Pubblicità e promozione	(45)	(52)
Rappresentanza	(4)	(4)
Canoni per locazione di immobili	(86)	(78)
Altri fitti e canoni passivi	(22)	(19)
Elaborazione e trasmissione dati	(483)	(540)
Manutenzioni	(74)	(82)
Premi di assicurazione incendi e furti	(31)	(30)
Altri premi di assicurazione	(15)	(37)
Spese di pulizia	(44)	(44)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(58)	(57)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(161)	(163)
Utenze e riscaldamento	(69)	(73)
Informazioni e visure	(62)	(64)
Manifestazioni sociali	(25)	(24)
Altre spese amministrative	(119)	(107)
Imposte indirette e tasse:	(402)	(409)
Imposta di bollo	(278)	(275)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(8)	(7)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(78)	(86)
Altre imposte	(38)	(41)
Totale	(1.957)	(2.049)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, negativo, tra gli accantonamenti e le riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali 2010	Controversie legali 2009
A Aumenti	(75)	(73)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(75)	(73)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo		
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
A.4 Altre variazioni in aumento		
B Diminuzioni	11	5
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.2 Altre variazioni in diminuzione	11	5
Totale	(64)	(68)

L'accantonamento riguarda l'onere per l'adeguamento del fondo preesistente, compreso il recupero dell'attualizzazione, di €. 1,5 mila, prevista lo scorso anno su 2 posizioni, per le quali si prevede la definizione entro il corrente anno. La variazione in diminuzione è una ripresa di valore per fondo esuberante su posizione definita nell'esercizio.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione sono riportate le rettifiche di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(198)			(198)
- Ad uso funzionale	(198)			(198)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(198)			(198)

Non sono iscritte attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, come pure non risultano attività soggette a riduzioni di valore durature.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(14)			(14)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(14)			(14)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(14)			(14)

Le rettifiche di valore sono riferibili agli ammortamenti su attività immateriali con vita utile definita, come descritte nella sezione 12 dell'attivo della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Rimborso debiti prescritti		(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(4)
Interventi fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo	(29)	(5)
Transazioni per cause passive	(17)	(31)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(6)	(5)
Totale	(57)	(46)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Recupero imposte e tasse	353	359
Rimborso spese legali per recupero crediti	79	75
Recupero premi di assicurazione	17	37
Risarcimenti assicurativi		3
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	34	11
Recupero di spese	103	115
Altri proventi di gestione	2	8
Totale	588	608

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Immobili			
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(3)	(3)
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione	(3)	(3)
	Risultato netto	(3)	(3)

L'iscrizione emerge da dismissioni di cespiti non più utilizzabili, principalmente per arredi e attrezzature filiale di Montereenzio, a seguito della trasformazione della stessa in sportello Bancomat assistito e trasferimento a San Lazzaro di Savena.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Imposte correnti (-)	(235)	(302)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	29
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(61)	30
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	21	17
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(274)	(226)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES (corrente, anticipata e differita)	(100)	(65)
IRAP (corrente, anticipata e differita)	(174)	(161)
Totale	(274)	(226)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	795	
Onere fiscale teorico (27,50%)		219
Differenze temporanee tassabili in esercizi precedenti		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	(1)	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(188)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(454)	
- variazioni positive permanenti	246	
Altre variazioni	(34)	
Imponibile fiscale	364	100
Imposte sul reddito di competenza IRES		
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	795	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		31
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(531)	
- costi e oneri	3.861	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili		
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(523)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	3.602	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		141
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		33
Imposte sul reddito di competenza IRAP		174
Imposte sostitutive		
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art. 1, comma 333, L. 244/2007)		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		274

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultato dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per €. 202 milioni, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero €. 127 milioni, pari al 62,80% del totale. Al 31.12.2009 tale indice si attestava nel 66,02%. La diminuzione è da attribuire a minori attività detenute, a ponderazione zero, a fronte di aumentate attività di rischio.

Si informa che, nell'anno 2009, la Banca è stata oggetto di revisione cooperativa per il biennio 2009-2010 da parte di Federcasse, che ha confermato l'attestazione dei requisiti per l'iscrizione nell'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente. Nel corrente anno 2011, è previsto il rinnovo di detta revisione cooperativa.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			521
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(330)	107	(223)
a) variazioni di fair value	(341)	110	(231)
b) rigiro a conto economico	11	(4)	7
- rettifiche da deterioramento	(19)	6	(13)
- utili/perdite da realizzo	30	(10)	20
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(330)	107	(223)
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			298

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività creditizia della Banca, condizionata dalla propria finalità istituzionale, è ispirata ai principi cooperativi della mutualità, finalizzata a favorire i soci e appartenenti alle comunità locali, per un adeguato sostegno della relativa economia, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale di imprese di minori dimensioni che rivestono un importante peso nella nostra economia locale. Con questo spirito, pur con l'intento di soddisfare i bisogni delle piccole e medie imprese, degli artigiani e delle famiglie, in un contesto economico ancora di grande incertezza, la Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio, attraverso:

- un'accurata selezione delle singole controparti, mediante un'accorta analisi del loro equilibrio finanziario e relative condizioni di liquidità, per valutarne il merito creditizio;
- un attento frazionamento del rischio per evitare concentrazioni, soprattutto su settori produttivi già molto esposti;
- l'acquisizione delle necessarie garanzie a mitigazione del rischio;
- il controllo gestionale e andamentale delle singole posizioni, effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità;
- l'utilizzo di specifici indicatori e soglie di rischio, individuati con particolare riferimento alla composizione e qualità del credito.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie, a cui è rivolto anche il credito al consumo. Per un maggior sostegno a detti finanziamenti, ci si avvale anche di intermediari specializzati, mediante stipula di apposite convenzioni.

Restano attive le convenzioni stipulate tramite le strutture regionali del Credito Cooperativo, con le associazioni di categoria e consorzi fidi, per i finanziamenti alle piccole e medie imprese, altro settore di interesse della Banca.

Le zone operative di Pianoro (BO) e San Lazzaro di Savena (BO), mantengono un vivace tessuto economico e ad elevata competitività sul mercato nazionale ed estero, pertanto, l'attività di credito è adeguatamente improntata, pur con la necessaria consapevolezza di assunzione del relativo rischio.

Sul finire dell'anno, sono state riviste e rideterminate le condizioni relative alle operazioni di impiego, nell'ottica di perseguire un adeguato rapporto rischio/rendimento, stabilendo condizioni differenziate, per fasce di merito della clientela, nei limiti della normativa in materia di usura. In proposito, nel corso dell'anno 2010, è stato predisposto un regolamento interno di processo che definisce le linee guida, a prevenzione e presidio del "rischio usura", in ambito erogazione del credito.

La Banca è altresì riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili (comune di Monterenzio, per il quale svolge anche il servizio di tesoreria, comune di San Benedetto Val di Sambro, Istituti Comprensivi, società patrimoniali comunali), con attività di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di posizione, per l'attività in titoli, per limitata esposizione, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato standing creditizio, principalmente governi centrali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La Banca assume come definizione generale del rischio di credito *"il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto, o in parte, alle proprie obbligazioni contrattuali"*.

Esso può essere originato da eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico - rischio sistematico - o eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata - rischio specifico -. Relativamente ad entrambi gli aspetti, la Banca è impegnata nell'analisi e nella valutazione degli scenari che possono produrre effetti negativi sulla solvibilità dell'Istituto.

Le disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di controlli interni, attribuiscono grande rilievo all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli. La Banca, per meglio presidiare l'attività sul credito, si è dotata di una funzione autonoma ed indipendente dedicata al controllo del rischio di credito, la cui attività ha l'obiettivo di garantire il controllo andamentale del credito e la gestione del contenzioso, nel rispetto del principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quello di sviluppo e gestione dei crediti. A rafforzamento del servizio controllo rischio di credito, tenuto anche conto dell'aumentata rischiosità del comparto crediti, il monitoraggio e gestione dei crediti anomali, a titolo sperimentale, è stato affidato, in outsourcing, alla società del gruppo "Bcc gestione crediti".

Resta poi competente alla sorveglianza sull'attività di cui sopra, la funzione di risk controlling e compliance.

Il modello organizzativo per il presidio del rischio di credito definisce ruoli e responsabilità delle unità e funzioni

coinvolte; le linee guida per la definizione del processo di gestione del credito; gli aspetti metodologici e limiti operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri per la concessione, revisione ed erogazione degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale, di misurazione e monitoraggio del rischio di credito, nonché le modalità di valutazione e classificazione delle posizioni a rischio, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e relativa gestione del contenzioso. Circa il processo di valutazione dei crediti, è in fase di ultimazione un regolamento esplicativo di metodologie e criteri cui attenersi nelle stime, per le varie classi di rischio.

Attualmente la Banca è strutturata in 7 filiali operative, sede compresa, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'area crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito per concessione e revisione, oltre monitoraggio e gestione del contenzioso, a cura di una risorsa autonoma ed indipendente, nel rispetto della separazione di attività in conflitto di interesse, come pure è preposto al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Dell'attività svolta dalla funzione controllo rischio di credito, viene data informazione alla Direzione e al Consiglio di amministrazione.

L'ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione generale, svolge l'attività di controllo generale sulla gestione dei rischi, quindi anche del rischio di credito, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dal sistema informativo aziendale e dalla pratica elettronica di fido, entrambi in continuo aggiornamento, che consentono, in ogni momento, la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La metodologia per l'attività del controllo andamentale del rischio di credito prevede una prima attività, nell'ambito della gestione operativa della relazione, svolta in via continuativa dalla filiale; un sistematico controllo delle posizioni affidate da parte della "funzione controllo rischio di credito", attraverso attività prevalentemente giornaliera e/o di brevissimo periodo, per una gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità rilevati.

Sono a disposizione strumenti di controllo andamentale da procedura informatica Sid2000, oltre che informazioni di carattere pregiudizievole, da Centrale Rischi e evidenze del sistema CRC.

La procedura CRC (Classificazione del Rischio di Credito), sviluppata a livello di categoria nazionale, per l'attribuzione del merito creditizio, è applicata a tutte le attività economiche con affidamento, in essere, superiore ad €. 100 mila, ora estesa a tutta la nuova clientela, compreso i privati, come pure alla clientela, in fase di rinnovo fidi e consente una valutazione del merito di credito della clientela attraverso criteri oggettivi e predefiniti, integrata da valutazioni qualitative.

La valutazione espressa attraverso l'attribuzione di un punteggio (rating) consente di classificare i prenditori in base al loro diverso grado di rischiosità, che permette di sviluppare adeguate politiche di prezzo. Per il corretto e crescente utilizzo della procedura CRC sono stati fatti incontri formativi al personale e costante opera di sensibilizzazione, oltre all'adozione di apposito regolamento con relativo manuale d'uso.

Ad integrazione del processo del credito, sono definite anche le politiche di gestione del rischio di credito che individuano limiti operativi interni relativi alla composizione delle esposizioni, alle concentrazioni e soglie di attenzione sull'andamento della qualità del credito, attraverso appositi indicatori, monitorati ed analizzati, periodicamente, dal comitato rischi.

Per quanto riguarda il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I pilastro), la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) - Moody's Investors Service, riconosciuta dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle comprese nei portafogli "intermediari vigilati" e "enti del settore pubblico" e "enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo, relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare, il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, per singolo prenditore e la metodologia proposta dal settore analisi dei rischi di ABI, per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, la Banca si adegua alle linee guida della circolare 263/06 che prevede, nell'ambito del processo di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale (ICAAP), lo sviluppo di analisi di sensitività rispetto al rischio di credito.

Sulla base dei diversi scenari di stress sono simulati gli effetti, sia gestionali sul merito creditizio del portafoglio, sia le relative perdite attese ed assorbimenti di capitale, al fine di valutare la vulnerabilità della Banca ad eventi avversi e di crisi (ad esempio sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza verificatisi nella peggior congiuntura sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi cicli economici). Le analisi di stress forniscono quindi indicazioni sulle possibili ipotesi di tensioni gestionali e patrimoniali che la Banca potrebbe trovarsi ad affrontare e quindi essere pronta ad intraprendere le azioni correttive.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'area finanza della Banca momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi, nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset classe* /portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. A cura del servizio finanza, è attivo un flusso reportistico mensile sullo stato complessivo degli investimenti, per qualità emittenti, volatilità dei prezzi e tassi, limiti e deleghe, consegnato alla Direzione, per visione al Consiglio di amministrazione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con gli obiettivi, le politiche creditizie e la propensione al rischio, definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, la Banca potrà fare residualmente ricorso a ulteriori diverse tecniche di mitigazione, quali le cartolarizzazioni o la cessione di specifiche componenti del portafoglio crediti, mentre l'utilizzo di strumenti finanziari derivati, anche se solo di copertura, sarà riservato a specifiche delibere del Consiglio di amministrazione. Nel corso dell'anno 2010, non si è fatto ricorso né a cartolarizzazioni, né a tecniche di copertura.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie ipotecarie (normalmente di primo grado) e una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

La concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e/o non residenziali;
- Garanzie finanziarie, quali pegni
 - di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, enti del settore pubblico, enti territoriali, intermediari vigilati;
 - titoli di capitale di principali indici di borsa;
 - di denaro, oro, libretti e certificati di deposito depositati presso la Banca;
 - su altri strumenti finanziari quotati o non quotati;

- su polizze assicurative vita e quote di fondo comune di investimento.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le suddette forme di garanzia soddisfano i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito, seppure in presenza di specifiche caratteristiche.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In proposito è stata adottata un'appendice al regolamento del processo del credito e divulgata alle funzioni interessate.

Alla gestione delle garanzie reali è deputato l'ufficio crediti; essa consiste in una prima valutazione, al momento della determinazione del merito creditizio del cliente e, successivamente, nel perfezionamento, nella conservazione degli atti e nell'aggiornamento dello scadenziario. Per i titoli e valori costituiti in pegno, interviene anche l'ufficio finanza della Banca, con verifiche incrociate delle evidenze. Sempre al servizio crediti è affidato il controllo sui profili di certezza giuridica, il monitoraggio periodico, a cadenza trimestrale, sulla congruità delle quotazioni dei titoli posti a pegno, con gli scarti previsti e i correlati affidamenti, oltre il controllo sulle esposizioni garantite da immobili.

Inoltre il sistema informativo è a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutività in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. In presenza di valori superiori a detti limiti, viene valutata l'opportunità di aderire alla richiesta, eventualmente con una idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'attività di rivalutazione statistica, che è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Fermo restando l'opportunità di acquisire in pegno, prevalentemente, titoli ad alta stabilità e adeguato grado di liquidità, nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, sono definiti scarti di garanzia, in percentuale sul valore della garanzia offerta, in funzione della volatilità del valore del titolo.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene, semestralmente, attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente, e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia, richiedendo l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è

coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore) oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può richiedere specifiche garanzie, prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Particolari operazioni di credito (es. credito agrario) implicano l'acquisizione di specifiche garanzie sussidiarie e/o reali.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, ad eccezione delle garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi, volta ad appurare la loro capacità finanziaria e patrimoniale, anche attraverso consultazione di banche dati, in relazione all'importo degli affidamenti richiesti.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete commerciale nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni che, dalle disposizioni di vigilanza sono definite "incagli oggettivi", per sopraggiunte specifiche anomalie di regolarità o che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie (al 31.12.2010 non vi erano posizioni annoverate in questa tipologia di crediti). Sono incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Tuttavia, al momento e, fino al 31.12.2011, in forza di deroga di Banca d'Italia, si considerano deteriorate solo le posizioni scadute da oltre 180 giorni e deteriorate per transazione se scadute da 90/180 giorni per crediti garantiti da immobili. La gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata alla funzione "controllo rischio di credito" attraverso il monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete, alle quali competono i controlli di primo livello; concorda con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione. L'addetto alla funzione controllo rischio di credito propone agli organi competenti il passaggio a sofferenza delle posizioni per le quali non si prevede possibilità di normalizzazione e le eventuali previsioni di perdite.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni attività classificata deteriorata, per definire l'eventuale iscrizione o valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla sopracitata funzione indipendente, unitamente a BCC Gestione Crediti S.p.A. (società del gruppo Iccrea Holding), per gestione, recupero ed incasso delle posizioni anomale, alla stessa assegnate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					7.661	7.661
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					14.412	14.412
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					9.984	9.984
5. Crediti verso clientela	3.098	7.815		392	145.560	156.865
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale (T)	3.098	7.815		392	177.617	188.922
Totale (T-1)	3.287	5.322	149	454	174.763	183.975

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				7.661		7.661	7.661
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				14.412		14.412	14.412
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				9.984		9.984	9.984
5. Crediti verso clientela	12.833	1.528	11.305	146.491	931	145.560	156.865
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale (T)	12.833	1.528	11.305	178.548	931	177.617	188.922
Totale (T-1)	10.416	1.203	9.213	175.677	914	174.763	183.976

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio dei crediti verso clientela in bonis, ripartito per esposizioni rinegoziate nell'ambito di Accordi collettivi (Accordo quadro ABI-MEF e ABI-Piano Famiglie) oppure non rinegoziate, con evidenza delle posizioni scadute:

	RINEGOZIATI			NON RINEGOZIATI		
	SALDO LORDO	RETTIFICHE	SALDO NETTO	SALDO LORDO	RETTIFICHE	SALDO NETTO
Non scaduto:	821	4	817	136.478	871	135.607
Scaduto:						
fino a 3 mesi	145		145	8.591	53	8.538
da 3 a 6 mesi				418	3	415
da 6 a 12 mesi				36		36
oltre 1 anno				2		2
Totale	966	4	962	145.525	927	144.598

Per esposizioni scadute si intende l'intera esposizione, anche se a fronte di una sola rata scaduta, come definite dalle istruzioni di vigilanza.

Le esposizioni classificate come in bonis, che presentano anzianità di scaduto superiore ai 180 giorni, derivano da rapporti presentanti scoperture che rientrano nella soglia di rilevanza del 5%, come previsto dalla normativa di vigilanza per le esposizioni in default con utilizzo dell'approccio per singolo debitore.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	10.213			10.213
TOTALE A	10.213			10.213
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	2.122			2.122
TOTALE B	2.122			2.122
TOTALE A+B	12.335			12.335

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" si riferiscono agli impegni verso i fondi di garanzia dei depositanti e degli obbligazionisti del Credito Cooperativo, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio per €. 1.858 mila: crediti di firma per €. 256 mila rilasciati per conto di Banche di Credito Cooperativo e a titoli da ricevere da Iccrea Banca per €.8 mila.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono iscritte attività deteriorate verso banche, come pure rettifiche di valore; si omettono pertanto le relative tabelle.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	4.502	1.404		3.098
b) Incagli	7.936	121		7.815
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	395	3		392
e) Altre attività	168.336		931	167.405
TOTALE A	181.169	1.528	931	178.710
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	104			104
b) Altre	4.927			4.927
TOTALE B	5.031			5.031

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	4.427	5.381	150	457
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	372	5.017		447
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	109	4.746		446
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	198	151		
B.3 altre variazioni in aumento	65	120		1
C. Variazioni in diminuzione	298	2.461	150	509
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.480		402
C.2 cancellazioni	139	4		
C.3 incassi	159	773		107
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		198	150	
C.6 altre variazioni in diminuzione		6		
D. Esposizione lorda finale	4.501	7.937		395
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.141	59	1	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	672	180		3
B.1 rettifiche di valore	659	179		3
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13	1		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	408	118	1	3
C.1 riprese di valore da valutazione	266	99		2
C.2 riprese di valore da incasso	3	2		1
C.3 cancellazioni	139	4		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13	1	
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	1.405	121		3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Rating AAA/AA-	Rating A+/A-	Rating BBB+/BBB-	Rating BB+/BB-	Rating B+/B-	Rating inferiore a B-	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	20.652	219					168.051	188.922
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.168	5.168
D. Impegni ad erogare fondi							1.992	1.992
Totale	20.652	219					175.211	196.082

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" si riferisce esclusivamente ai titoli appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese prive di rating.

Per l'attribuzione del rating dei titoli, la Banca utilizza l'anagrafe titoli di Iccrea, nella quale convergono le evidenze delle agenzie di rating Moody's e Standard & Poors, secondo il seguente raccordo:

Moody's	S&P
Aaa	AAA
Aa1	AA+
Aa2	AA
Aa3	AA-
A1	A+
A	A
A-	A-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza "rating interni" nella gestione del rischio di credito, ma solo una classificazione del rischio di credito per l'attribuzione del merito creditizio.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma					(1)+(2)
	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	138.348	388	2.820									72.897	277.655		
1.1 totalmente garantite	133.798	368	2.721									69.840	274.479		
- di cui deteriorate	10.716		7									6.874	22.101		
1.2 parzialmente garantite	4.550	20	99									3.057	3.176		
- di cui deteriorate	38											39	39		
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	3.452	12	28									2.979	3.019		
2.1 totalmente garantite	2.520	12	28									2.875	2.915		
- di cui deteriorate	46											46	46		
2.2 parzialmente garantite	932											104	104		
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Informazione di cui:

- al par.15 IFRS 7: le garanzie che detiene la Banca non possono essere vendute o ridate in garanzia, in assenza di inadempimento da parte del possessore della garanzia.
- al par.38 IFRS 7: nel corso dell'anno la Banca non ha ottenuto alcuna attività finanziaria e non finanziaria, a seguito della presa di possesso di garanzie da essa detenute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																1.104	218	
A.2 Incagli																2.289	26	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	20.636			134														
TOTALE A	20.636			134														
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni																		
TOTALE B																		
TOTALE A+B (T)	20.636			134														
TOTALE A+B (T-1)	26.390			159														

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.098	1.404								
A.2 Incagli	7.815	121								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	392	3								
A.5 Altre esposizioni	167.022	931	383							
TOTALE	178.327	2.459	383							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli	104									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.927									
TOTALE	5.031									
TOTALE (T)	183.358	2.459	383							
TOTALE (T-1)	178.862	2.118	159		10					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			3.083	1.375	14	28	1	1
A.2 Incagli			7.815	121				
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute			392	3				
A.5 Altre esposizioni	245	2	141.587	907	24.886	21	305	1
TOTALE	245	2	152.877	2.406	24.900	49	306	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli			104					
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			4.757		170			
TOTALE			4.861		170			
TOTALE (T)	245	2	157.738	2.406	25.070	49	306	2
TOTALE (T-1)	349	2	147.573	2.067	30.678	47	262	3

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	10.213									
TOTALE	10.213									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.122									
TOTALE	2.122									
TOTALE (T)	12.335									
TOTALE (T-1)	10.252		8						61	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	16				10.197			
TOTALE	16				10.197			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			256		1.866			
TOTALE			256		1.866			
TOTALE (T)	16		256		12.063			
TOTALE (T-1)	802		15		9.435			

B.4 Grandi Rischi

Con decorrenza 31.12.2010, è entrata in vigore la nuova rilevazione sui grandi rischi effettuata in ossequio alla normativa introdotta dalla Banca d'Italia con il 6° aggiornamento alla circolare 263/06 del 27 dicembre 2010, in recepimento degli emendamenti apportati alla Capital Requirement Directive dalla direttiva 2009/111/CE del 16 settembre 2009 (CRD II).

Sono definiti "grandi rischi" le **esposizioni** (somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione) di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza; in precedenza, la definizione riguardava le esposizioni ponderate secondo le regole previste dalla disciplina, in considerazione della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite, sempre di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Al 31.12.2010, secondo la suddetta nuova disciplina, sono presenti n. 6 posizioni con i seguenti valori (in migliaia di euro):

- esposizione al valore di bilancio: €. 40.114 mila;
- esposizione ponderata (posizione di rischio): €. 9.375 mila.

Oltre ad ordinarie posizioni di clienti, è compreso anche lo Stato Italiano per valore ponderato a zero ed il gruppo Iccrea Holding, con valore ponderato avvalorato.

Al 31.12.2009, secondo la previgente normativa, non erano presenti posizioni di grande rischio.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha in essere cartolarizzazioni proprie.

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi €. 56 mila, classificati nella categoria Loans & Receivables, oltre cedole maturate da incassare per €. 11 mila.

Trattasi di titolo junior di classe F del valore nominale di €. 56 mila, emesso dalla società veicolo Credico Funding 3 srl, nel contesto di un prestito obbligazionario emesso dalla Banca, per €. 2 milioni scadente nel 2013, acquistato da Iccrea Banca e successivamente ceduto alla società veicolo.

Le attività sottostanti a detto titolo sono costituite da crediti in bonis di terzi.

Relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nell'esercizio è stato estinto un titolo per operazione giunta a scadenza e, sul titolo rimanente, non è stata apportata alcuna rettifica di valore.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli junior in portafoglio hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso medio annuo del 5,31% a fronte di un costo per interessi passivi, sui titoli emessi, ad un tasso medio annuo del 1,05%.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	
A. Con attività sottostanti proprie:																			
a) Deteriorate																			
b) Altre																			
B. Con attività sottostanti di terzi:					67	67													
a) Deteriorate																			
b) Altre					67	67													

C.1.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Si omette la relativa tabella, per assenza delle operazioni della specie.

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa	
	Valore di bilancio	Rett./ripr.di valore
Credito Funding 3 - altre attività di terzi	Titoli junior	
	67	0

L'importo è comprensivo delle cedole scadute da incassare, come previsto dal relativo regolamento.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Esposizioni per cassa					67	67	156
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					67	67	156
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

L'importo è costituito dal valore del titolo per €. 56 mila e dalle cedole scadute da incassare per €. 11 mila.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori		Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A.	Attività sottostanti proprie:		
A.1	Oggetto di integrale cancellazione		
	1. Sofferenze		
	2. Incagli		
	3. Esposizioni ristrutturate		
	4. Esposizioni scadute		
	5. Altre attività		
A.2	Oggetto di parziale cancellazione		
	1. Sofferenze		
	2. Incagli		
	3. Esposizioni ristrutturate		
	4. Esposizioni scadute		
	5. Altre attività		
A.3	Non cancellate		
	1. Sofferenze		
	2. Incagli		
	3. Esposizioni ristrutturate		
	4. Esposizioni scadute		
	5. Altre attività		
B.	Attività sottostanti di terzi:	2.202	
B.1	Sofferenze		
B.2	Incagli		
B.3	Esposizioni ristrutturate		
B.4	Esposizioni scadute		
B.5	Altre attività	2.202	

L'importo si riferisce alle attività di terzi oggetto di cartolarizzazione, in proporzione al titolo junior detenuto in portafoglio.

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze in società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

La Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

C.2 Operazioni di cessione C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2010	31/12/2009
A. Attività per cassa	337																		3.052	4.147
1. Titoli di debito	337						2.715												3.052	4.147
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale (T)	337						2.715												3.052	4.147
- di cui deteriorate																				
Totale (T-1)	2						4.145													4.147
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo si riferisce ai titoli oggetto di operazioni di pct passivi con clientela, con obbligo di riacquisto.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	342		2.744				3.086
a) a fronte di attività rilevate per intero	342		2.744				3.086
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale (T)	342		2.744				3.086
Totale (T-1)	2		4.137				4.139

L'importo si riferisce al valore delle operazioni in pronti contro termine, iscritte al passivo, per €. 3.074 mila, oltre ai ratei maturati per €. 12 mila.

C3. Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito, ma si attiene alle istruzioni di vigilanza in merito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Le informazioni quali-quantitative riportate in questa sezione sono relative al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario", come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. Il "portafoglio di negoziazione" è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le restanti attività e passività rientrano nel portafoglio bancario.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, seppure in modo residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La limitata dimensione del portafoglio di proprietà costituisce riserva di liquidità secondaria ed è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria, tenuto conto del limite minimo da destinare alla categoria titoli AFS, definito nel 30% del totale del portafoglio titoli. Tuttavia il comparto è utilizzato anche con l'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti, in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa, non possiede pertanto derivati rientranti nel portafoglio di negoziazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca, nel corso dell'esercizio 2010, ha utilizzato la metodologia standardizzata, coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, titolo II, cap.4, per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio dei rischi di mercato.

In particolare, il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di debito e da uno sfavorevole movimento generale del mercato, per i titoli di capitale, è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso di interesse tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate, queste ultime ponderate secondo appositi fattori.

I calcoli sono gestiti nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, a cura del servizio contabilità ed i risultati, per valori molto contenuti, vengono portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione, trimestralmente.

Per quanto riguarda il rischio prezzo, esso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale; esso è monitorato giornalmente, dal servizio finanza, sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la verifica delle esposizioni per singolo mercato, nel rispetto di limiti e deleghe in termini di esposizioni, mercati di quotazione, paesi degli emittenti e valore massimo di minusvalenze. I risultati delle verifiche sono prodotti mensilmente ed analizzati dal comitato rischi, le cui risultanze sono portate all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

La Banca, solo ai fini interni, a supporto della gestione e del controllo interno del rischio, utilizza anche il modello di misurazione del rischio tasso - VAR - impostato secondo il metodo di duration modificata e massima perdita accettabile (MPA) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; mentre il limite di MPA è ottenuto considerando la somma del dato di Value at risk (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni lavorativi), dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. La MPA è fissata nel 5% dell'eccedenza della posizione patrimoniale ad ogni trimestre, con il limite, qualora inferiore, del 1% del VAR. Sono fissati anche limiti di perdita massima su singoli titoli obbligazionari (8%) e azionari (10%). La durata media finanziaria, per il tasso fisso, è assunta non superiore a 4,4 anni. Il modello VAR è utilizzato in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, quindi anche equity e cambio.

Tale modello è gestito dal Centro Servizi Cedecra che genera report consultabili dal servizio finanza per la loro gestione.

Al 31.12.2010 era presente in portafoglio, un solo titolo di capitale, di importo minimale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

I valori sono indicati al corso secco. Non sono presenti valori in valute estere.

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	863	2.488	2.384		1.650	246		
1.1 Titoli di debito	863	2.488	2.384		1.650	246		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	863	2.488	2.384		1.650	246		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		38						
2.1 PCT passivi		38						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Per quanto riguarda l'effetto di variazione tassi di interesse, sul margine di interesse e sul patrimonio netto, si rimanda all'informativa descritta alla successiva sezione 2.2, in calce alla tabella "informazioni di natura quantitativa".

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Al 31.12.2010 è presente un solo titolo di capitale quotato sul mercato italiano.

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Tipologia operazione/Indice di quotazione	Quotati		Non quotati	
	Italia	Altri Paesi	Italia	Altri Paesi	
A. Titoli di capitale					
- posizioni lunghe	6				
- posizioni corte					
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					
C. Altri derivati su titoli di capitale					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					
D. Derivati su indici azionari					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Per l'analisi di sensitività si rimanda alla successiva sezione 2.2 paragrafo 2. Il modello basato sul valore a rischio - VAR - è utilizzato esclusivamente a supporto di gestione e controllo del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

E' definito portafoglio bancario l'insieme delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è demandato al servizio contabilità, secondo la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, come utilizzata per quantificare il capitale interno nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP -, tenuto conto dell'ultimo aggiornamento di dicembre 2010. Si è assunta come soglia di attenzione il limite previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale con un monitoraggio a periodicità trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario, a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata prevede:

Determinazione delle "valute rilevanti", cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle valutazioni di bilancio. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la Banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.

Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza, la cui soglia di attenzione è prevista nel valore del 20%.

Accanto all'attività di rilevazione e monitoraggio del rischio tasso con la metodologia sopra esposta, viene eseguita l'attività di gestione operativa, secondo elaborazioni mensili prodotte dal servizio A.L.M. (Asset Liability Management) di Cassa Centrale Banca. Nell'ambito delle analisi viene prodotto un report di sensitività in cui viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziare il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Una ulteriore gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso avviene mediante l'analisi sulla variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi. L'analisi prevede un'ipotesi di costanza delle masse della Banca, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, isolando la variabilità del margine e del

patrimonio nei diversi contesti, potendo verificare il contributo fornito dalle poste a tasso fisso e variabile, potendo così apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il rischio di prezzo rileva esclusivamente per i titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Il portafoglio bancario accoglie, come l'anno precedente, particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. E' inoltre iscritto il Fondo Comune Bcc Private Equity - fondo mobiliare chiuso - riservato ad investitori istituzionali che, per tipologia di investimento, è legato ad obiettivi di medio/lungo periodo. Il rischio connesso al suddetto investimento è riconducibile alle variazioni del valore delle quote, che risentono principalmente dell'andamento delle società nelle quali è investito il patrimonio del Fondo. Il valore delle quote viene determinato con cadenza semestrale. La gestione del relativo rischio di prezzo è di competenza del servizio finanza, sulla base dei valori comunicati dal Fondo, come pure la gestione generale del rischio di prezzo sull'intero portafoglio bancario, sulla base di deleghe e limiti operativi assegnati.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

Nell'anno è giunta a scadenza un'operazione di copertura gestionale da variazioni del fair value, trattata in fair value option e non sono state attivate nuove operazioni. La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, di derivati impliciti in strumenti a costo ammortizzato (es. *cap e floor* impliciti in mutui alla clientela), come pure non ha effettuato attività di copertura generica.

Tenuto conto della tipologia di investimenti e modesta importanza del comparto, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha svolto attività di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	42.246	108.244	11.551	3.823	10.240	1.572	2.248	
1.1 Titoli di debito	199	1.038	6.789	983	4.052	202		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	199	1.038	6.789	983	4.052	202		
1.2 Finanziamenti a banche	8.170	1.796						
1.3 Finanziamenti a clientela	33.877	105.410	4.762	2.840	6.188	1.370	2.248	
- c/c	30.921	1.378	1.576	1.864	648	1		
- altri finanziamenti	2.956	104.032	3.186	976	5.540	1.369	2.248	
- con opzione di rimborso anticipato	2.079	101.772	2.455	706	3.003	1.313	2.248	
- altri	877	2.260	731	270	2.537	56		
2. Passività per cassa	98.450	5.060	11.806	15.693	37.905			
2.1 Debiti verso clientela	95.535	3.009	40	128				
- c/c	87.857	1		128				
- altri debiti	7.678	3.008	40					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.678	3.008	40					
2.2 Debiti verso banche	21							
- c/c	21							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	2.894	2.051	11.766	15.565	37.905			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.894	2.051	11.766	15.565	37.905			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(15)	(676)	66	120	351	71	82	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(15)	(676)	66	120	351	71	82	
- Opzioni	(15)	(676)	66	120	351	71	82	
+ posizioni lunghe	1	137	83	120	351	73	82	
+ posizioni corte	16	813	17			2		
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Nella tabella alla voce - opzioni - sono indicate "floor e cap" sui rapporti attivi di mutuo che prevedono la corresponsione di un tasso d'interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima, valorizzati in base al "delta equivalent value". Le suddette opzioni implicite nei contratti di mutuo, non sono state scorporate e rilevate separatamente, seppure a fronte di alcune opzioni floor in stato "in the money" al momento dell'emissione, per l'impossibilità di determinare la loro valorizzazione, in assenza di apposita procedura. Dal corrente anno, in seguito al completamento procedurale, le suddette opzioni saranno trattate e valorizzate separatamente.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	18	99						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	18							
1.3 Finanziamenti a clientela		99						
- c/c								
- altri finanziamenti		99						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		99						
2. Passività per cassa	16	99						
2.1 Debiti verso clientela	4							
- c/c	2							
- altri debiti	2							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2							
2.2 Debiti verso banche	12	99						
- c/c	12							
- altri debiti		99						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si descrivono di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, conseguente risultato di esercizio e patrimonio netto, calcolati in ipotesi di volumi costanti delle masse e variazione tassi distribuita nell'arco temporale di 12 mesi, in modo uniforme su tutta la curva tassi. L'elaborazione è eseguita nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca da cui risulta che il maggior contributo all'impatto complessivo negativo deriva dai mutui e sovvenzioni a tasso variabile e fisso.

variazione tassi	variazione margine interesse	variazione patrimonio netto	impatto complessivo
+ 100 bp	+ 127	- 890	- 763
- 100 bp	- 48	+ 1.419	+ 1.371

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca utilizza il servizio ALM di Cassa Centrale Banca per l'effettuazione dell'analisi di sensitività al fine di cogliere la diversa reattività sul valore attuale delle poste attive e passive, in ipotesi di shock di tasso, la cui stima di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 punti base produce rispettivamente una variazione di - 2,9% e + 7%, rapportate al patrimonio di vigilanza. La contenuta variazione negativa, in ipotesi di rialzo tassi, è dovuta alla bassa presenza di masse dell'attivo, a tasso fisso.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valute estere, per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi, la Banca non assume posizioni speculative, come previsto da statuto e comunque mantiene l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza, come fissato dalla normativa di vigilanza. Infatti, per tale tipologia di rischio non è richiesto alcun requisito patrimoniale. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per attività e passività in valute, peraltro, tendenzialmente bilanciate, per modesta operatività di impiego e raccolta con clientela e banche e attività di servizio di cambio valute alla clientela, oltre ad eventuali investimenti in titoli di proprietà, entro il limite previsto nelle politiche di assunzione dei rischi, come da apposita delibera.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", determinata dal saldo di tutte le attività e le passività, in bilancio e fuori bilancio, relative a ciascuna valuta, che deve rientrare nel 2% del patrimonio di vigilanza. La misurazione e la verifica del rispetto della posizione in cambi avviene giornalmente, a cura del servizio finanza/tesoreria della Banca, oltre che trimestralmente, a cura del servizio contabilità, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, con apposita rendicontazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso una politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate, pertanto, la Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	69	43			5	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	11	2			5	
A.4 Finanziamenti a clientela	58	41				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1	1				
C. Passività finanziarie	74	41				
C.1 Debiti verso banche	70	41				
C.2 Debiti verso clientela	4					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	70	44			5	
Totale passività	74	41				
Sbilancio (+/-)	(4)	3			5	

Le "altre attività" si riferiscono alle valute in cassa, i finanziamenti a banche si riferiscono a depositi per sostenere l'ordinaria operatività.

Tenuto conto dell'attività marginale, si ritengono irrilevanti, sul margine di intermediazione, gli effetti di eventuali variazioni dei tassi di cambio.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Non sono iscritti derivati finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 di copertura

Non sono iscritti derivati di copertura.

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse			2.000	
a) Opzioni				
b) Swap			2.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari			4.000	
a) Opzioni			4.000	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			6.000	
Valori medi		2.992	7.627	

Nell'anno è scaduto l'unico contratto derivato, trattato in fair value option, pertanto la voce è valorizzata solo nel valore medio.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31/12/2010		Fair value positivo - Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			631	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			631	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			631	

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Si omettono le relative tabelle, non essendo presenti derivati della specie.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha in essere derivati creditizi, pertanto non si compila la sezione.

C. Derivati Finanziari

La Banca non ha contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca è dotata di una policy di liquidità che, in adempimento a quanto prescritto dall'accordo sul capitale - Basilea 2 - contiene i principi normativi, nonché gli obiettivi della Banca in materia, oltre alle linee guida, per assicurare un livello di liquidità adeguato e bilanciato. Il documento descrive inoltre la politica, le responsabilità e il processo per la gestione della liquidità, per il controllo della stessa e del relativo rischio che ne deriva. Unitamente alla policy è approvato il documento "limiti e deleghe sulla prestazione di attività del processo finanza" utili alla gestione della posizione finanziaria della Banca. Nell'anno 2010, detta policy è stata rivista, recependo già gli standard previsti dalla nuova regolamentazione prudenziale - Basilea 3 -, seppure gli stessi entreranno in vigore, con gradualità, a partire dal 01.01.2013.

La liquidità è gestita e presidiata dall'ufficio titoli/tesoreria, conformemente agli indirizzi indicati nella policy. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca; monitora, inoltre, la situazione di liquidità prospettica nei successivi 30 giorni, come pure utilizza i report mensili prodotti dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca per la gestione della liquidità operativa e strutturale.

La gestione della **liquidità operativa** è finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi).

La gestione della **liquidità strutturale** è volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avvengono, mensilmente, attraverso:

- monitoraggio e controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali), sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder, in particolare viene analizzata la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM (Attività Prontamente Monetizzabili) della Banca, con confronto del proprio posizionamento rispetto al sistema di riferimento relativo al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza della raccolta interbancaria, il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la misurazione ed il monitoraggio avvengono, mensilmente, a mezzo di un report di analisi della trasformazione delle scadenze. Detto report misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela e raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di ricavare indicatori sintetici utili a valutare la coerenza e la sostenibilità, nel tempo, della struttura finanziaria della Banca. Anche i dati di questo report consentono il confronto della propria posizione, rispetto al sistema di riferimento relativo al movimento del credito cooperativo.

Nel corso dell'anno la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa - Liquidity Coverage Ratio - e strutturale - Net Stable Funding Ratio -, proposti dal documento di consultazione del Comitato di Basilea cui è seguito, nel dicembre 2010, la circolare della Banca d'Italia n. 263/06 - 4° aggiornamento.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, periodicamente sono condotte le prove di stress che contemplan due scenari di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della Banca. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi e del Contingency Funding Plan (CFP). Il CFP descrive la procedura organizzativa ed operativa per fronteggiare situazione di allerta o crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative coinvolte, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione di crisi).

L'informativa sulla gestione della liquidità al Direttore generale, avviene settimanalmente, mentre le risultanze delle analisi effettuate vengono prodotte mensilmente al comitato rischi, per l'invio al Consiglio di amministrazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*, tuttavia, a rafforzamento delle riserve di liquidità, è in fase di perfezionamento il rilascio di una linea di credito garantita, a nostro favore, da parte dell'Istituto Centrale di Categoria - Iccrea Banca, richiesta alla stessa, come deliberato dal Consiglio di amministrazione.

Lo scorso 13 dicembre, la Banca d'Italia, con il 4° aggiornamento alla circolare n. 263/06, ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità, previste dalla CRD 2 (Direttiva 2009/111/CE) recependo le linee guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. La nuova disciplina, che si applica secondo criteri di proporzionalità, a partire dal 31.12.2010, prevede: regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; la definizione

di coerenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità; l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; obblighi di informativa al pubblico. In proposito, sono già stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca, alle sopracitate disposizioni, utili per la revisione della regolamentazione interna sulla policy di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	39.529	444	627	986	6.964	8.090	10.537	54.598	70.953	
A.1 Titoli di Stato		12			320	2.111	1.179	15.897	1.506	
A.2 Altri titoli di debito		1				17	8	265		
A.3 Quote di O.I.C.R.	81									
A.4 Finanziamenti	39.448	431	627	986	6.644	5.962	9.350	38.436	69.447	
- Banche	8.170				1.796					
- Clientela	31.278	431	627	986	4.848	5.962	9.350	38.436	69.447	
Passività per cassa	98.412	182		2.247	895	4.607	11.646	52.495		
B.1 Depositi e conti correnti	95.512				1		128			
- Banche	21									
- Clientela	95.491				1		128			
B.2 Titoli di debito	2.894	121			151	4.567	11.518	52.495		
B.3 Altre passività	6	61		2.247	743	40				
Operazioni "fuori bilancio"	(15)	(96)	(267)	(268)	(139)	45	(486)	488	1.800	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(15)	(88)	(267)	(268)	(53)	66	120	351	153	
- Posizioni lunghe	1	6	22	21	88	83	120	351	155	
- Posizioni corte	16	94	289	289	141	17			2	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi		(8)			(112)	(37)	(630)		786	
- Posizioni lunghe					141	226	543	288	786	
- Posizioni corte		8			253	263	1.173	288		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					26	16	24	137	861	

Le opzioni di tipo cap e floor figurano in base al delta equivalent value.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi si riferiscono ad impegni ad utilizzo certo e incerto.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	18				99					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	18				99					
- Banche	18									
- Clientela					99					
Passività per cassa	16				99					
B.1 Depositi e conti correnti	16				99					
- Banche	12				99					
- Clientela	4									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, incluso il rischio legale ed escluso solo quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione di tale rischio sono riconducibili alle frodi interne ed esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del suddetto rischio. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, destinatarie dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare, attraverso presidi e controlli di linea sull'operatività.

La funzione controllo rischi e la funzione di internal audit, nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettuano, sui rischi operativi, specifiche e mirate verifiche.

Nel corso del 2010 sono state eseguite verifiche sul rispetto generale della normativa e delle disposizioni interne, con particolare riferimento alla normativa antiriciclaggio, attraverso continui monitoraggi sull'acquisizione dei questionari di adeguata verifica della clientela e sull'acquisizione del dato sul titolare effettivo.

Specifiche verifiche sono state svolte sull'attività delle filiali, con particolare riguardo alla gestione degli obblighi professionali nei confronti della clientela, alla gestione degli assegni, all'utilizzo e alla movimentazione delle carte di debito, ai rapporti di conto corrente e ai depositi a risparmio, alla corretta esecuzione dei bonifici e alla gestione dei profili abilitativi e di accesso al sistema informatico.

La funzione di controllo rischi, nell'ambito della gestione e del controllo del rischio operativo, al fine di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo, monitora l'esistenza e l'adeguatezza dei controlli di primo livello. Inoltre, attraverso la rendicontazione sull'attività di gestione dei reclami, da pubblicare, a termini di normativa, sulla trasparenza, compie una accurata analisi sulla tipologia dei reclami pervenuti al fine di individuare le aree critiche e che meritano un maggiore presidio.

In materia di servizi di investimento (normativa Mifid) ha espletato gli obblighi informativi previsti nei confronti di Consob e svolto specifiche verifiche sulla contrattualistica, sugli ordini impartiti dalla clientela e sulle operazioni personali dei soggetti rilevanti.

Nell'ambito della funzione di controllo rischi è stata istituita anche la funzione per la gestione dei reclami scritti pervenuti dalla clientela.

In merito all'analisi del processo filiali condotta dall'audit nell'anno 2010, quale outsourcer della Banca, è stato espresso il giudizio "in prevalenza adeguato", come pure sul sistema dei controlli interni della Banca, a conferma di un misurato presidio con riferimento ai rischi operativi.

A mitigazione del rischio frodi interne e infedeltà dipendenti, in seguito all'autovalutazione condotta dalla funzione controllo rischi, sono state predisposte azioni volte a mitigare ulteriormente i suddetti rischi; in particolare si sono posti blocchi di procedure e di validità degli accessi, come pure si è eseguita rotazione di alcuni preposti di filiale.

Nell'anno è stato aggiornato il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS), attraverso una ricognizione dello stato sulle misure minime di sicurezza, sia in ambito informatico che fisico. E' sempre attivo il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiare la piena operatività. Infine, nell'intento di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, sono continuamente rivisti i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, in relazione alle funzioni assegnate ai dipendenti.

Nell'ambito dei rischi operativi è ricompreso il rischio legale, rischio che fra gli altri, è presidiato dalla funzione di conformità alle norme (Compliance) assegnata alla stessa funzione di controllo rischi.

Nel corso del 2010 la funzione di compliance nell'ambito del perimetro normativo definito dal Consiglio di amministrazione con delibera del 02/07/2008, ha eseguito le attività inserite nel piano annuale predisposto in collaborazione con il servizio Normative e Compliance della Federazione regionale, con cui è stato sottoscritto un accordo di parziale esternalizzazione, oltre le attività che, al momento della predisposizione del piano, non erano pianificabili.

Il piano approvato dal Consiglio di amministrazione in data 19/03/2010 prevedeva, in particolare, verifiche in relazione alle seguenti normative: servizi di investimento, antiriciclaggio e contrasto al terrorismo, usura, Icaap, trasparenza delle operazioni bancarie, anche con riferimento alla commercializzazione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela.

La funzione ha partecipato attivamente alla formazione del personale dipendente in materia di antiriciclaggio e svolto costante attività di consulenza nei confronti delle unità operative di rete e delle unità operative interne.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione di bilancio, determinato secondo i principi contabili IAS. Al 31.12.2010 risulta un requisito patrimoniale, a tale titolo, di €. 928 mila.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di stesura della presente relazione, riferita alla competenza economica dell'esercizio 2010, risultano aperte 4 controversie con la clientela principalmente connesse a servizi di intermediazione di strumenti finanziari, oltre ad attività ordinaria della Banca per le quali è stato istituito un fondo rischi ed oneri per € 113 mila. Nel corso del 2010 sono pervenuti complessivamente 13 reclami, di cui 11 sono giunti a composizione entro il 31/12/2010 e 2 risultano pendenti.

Degli 11 reclami sopra citati, 2 sono stati accolti con un esiguo onere a carico della Banca.

Per i reclami aperti negli anni precedenti si è giunti alla composizione di 4 reclami e alla definizione di 1, per la cui composizione si è sostenuto un onere complessivo di € 20 mila, oltre ad utilizzo del fondo preconstituito per € 149 mila, imputati nel presente bilancio.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Si informa che la Banca, in adeguamento ai requisiti normativi in riferimento alla "Informativa al Pubblico" circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2, ha pubblicato l'informativa, con le apposite tabelle, riferite alla data del 31.12.2009, sul proprio sito internet, al seguente indirizzo: www.bccmonterenzio.it.

Nel corrente esercizio, al medesimo indirizzo, sarà pubblicata l'informativa con riferimento alla data del 31.12.2010.

La Banca non ricorre alla pubblicazione dell'Informativa al pubblico a mezzo stampa.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle importanti priorità strategiche della Banca è rappresentata, da sempre, dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio è importante presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e per fronteggiare un contesto esterno, ora, ancora di grande incertezza, per cui l'evoluzione dello stesso si ritiene il primo riferimento per la crescita e lo sviluppo della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, tramite il rafforzamento delle riserve, attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina, infatti, alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato al punto B della presente sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali, rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi, sono costantemente verificate, soprattutto rispetto ai requisiti patrimoniali minimi con riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base ai quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione (rischi di mercato), oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede la misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, per fronteggiare ogni tipologia di rischio, in termini attuali e prospettici; attività che viene eseguita, in relazione ai rischi, alle strategie ed allo sviluppo della Banca stessa, attraverso il processo di autovalutazione, denominato ICAAP.

E' inoltre previsto, dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, un indicatore gestionale di solvibilità "patrimonio di vigilanza/provvista", il cui valore minimo deve rientrare nel 12%. Al 31.12.2010 tale indice era pari al 12,02%.

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio. Al 31.12.2010 l'attività con soci era pari al 62,80% delle attività di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività, al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi. Al 31.12.2010 l'attività fuori dalla zona di competenza della Banca era pari all'1,28%.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo. Obiettivo della Banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale, in relazione alla continuità della propria attività ed ai rischi che ne derivano, tenuto anche conto delle più stringenti regole sul capitale, previste dalla regolamentazione di Basilea 3. Lo sviluppo patrimoniale viene stimato in sede di attività di pianificazione, sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1.	Capitale	3.013	2.877
2.	Sovraprezzi di emissione	216	209
3.	Riserve	15.518	15.206
	- di utili	15.979	15.667
	a) legale	15.921	15.601
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	58	66
	- altre	(461)	(461)
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	1.056	1.287
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(166)	65
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.222	1.222
7.	Utile (perdita) d'esercizio	521	404
	Totale	20.324	19.983

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di utili - altre - di cui al punto d) si riferiscono ai residui frazionari da rivalutazioni e ristorni.

Le riserve - altre - sono riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Leggi speciali di rivalutazione:

Sono comprese le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali, nonché la riserva costituita ai sensi della legge 266/05, riconosciuta in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, per effetto della valutazione al costo presunto (deemed cost) dell'immobile di proprietà, uso sede sociale, secondo le previsioni dei principi stessi.

Le rivalutazioni effettuate in base a leggi speciali di rivalutazione, effettuate sull'immobile sede sociale, risultano elencate nella tabella che segue; gli altri immobili strumentali di proprietà della Banca, ad uso delle filiali di Rastignano e di Pizzano, non sono stati oggetto di alcuna rivalutazione.

Leggi	31.12.2010	31.12.2009
Rivalutazione ex L. 72/83	57	57
Rivalutazione ex L. 408/90	152	152
Rivalutazione ex L. 342/2000	291	291
Rivalutazione ex L. 266/2005	722	722
Totale	1.222	1.222

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(166)	81	(3)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				(13)
4. Finanziamenti				
Totale		(166)	81	(16)

L'importo indicato è al netto del relativo effetto fiscale e si riferisce al totale cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano, alla data di riferimento del bilancio, un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	78		(13)	
2. Variazioni positive	147		56	
2.1 Incrementi di fair value	31			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative			47	
- da deterioramento			47	
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	116		9	
3. Variazioni negative	391		43	
3.1 Riduzioni di fair value	361		28	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	30			
3.4 Altre variazioni			15	
4. Rimanenze finali	(166)			

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" si riferiscono alla variazione delle imposte, per la rilevazione della fiscalità.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto di alcune deduzioni.

Il patrimonio di base (tier 1) e il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali", quali elementi rettificativi, positivi e negativi, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. In particolare, l'applicazione dei suddetti filtri prevede per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tale principio per:

- Attività disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare.

- Immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili, in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.

La Banca, in data 30.06.2010, ha esercitato l'opzione per il trattamento delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", ai fini del patrimonio di vigilanza, ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 18.05.2010.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve, sui titoli che erano inclusi nel portafoglio AFS alla data del 30.06.2010 ed erano emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea. In particolare, per i suddetti titoli, ancora iscritti nel bilancio al 31.12.2010, è stato applicato il seguente trattamento della relativa riserva:

- per i titoli già presenti al 31.12.2009, la neutralizzazione riguarda le sole variazioni della riserva da valutazione successive a quella data;
- per i titoli acquistati fino al 30.06.2010, l'intera valutazione è sterilizzata.

Pertanto, a fronte di riserve da valutazione titoli negative, appostate in bilancio, al netto della relativa fiscalità, per €. 166 mila, nel patrimonio di vigilanza, tale riserva negativa è iscritta per €. 78 mila, sempre al netto della fiscalità, con un beneficio di €. 88 mila.

Le componenti del patrimonio, in base alle loro qualità patrimoniale, sono le seguenti:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle attività immateriali, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base.

Patrimonio di terzo livello

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	19.161	18.605
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(78)	(12)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	78	12
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	19.083	18.593
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	19.083	18.593
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.222	1.222
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		39
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		78
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		39
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.222	1.261
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.222	1.261
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	20.305	19.854
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	20.305	19.854

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le attuali disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contengono la normativa in materia di adeguatezza patrimoniale secondo la struttura "Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2")" che si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, cosiddetto ICAAP, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali, al 31 dicembre 2010, sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. Il rischio di cambio non rileva ai fini dei requisiti, in quanto, per normativa, per le Banche di Credito Cooperativo la posizione netta in cambi non può superare il 2% del patrimonio di vigilanza, quale soglia di calcolo del requisito patrimoniale. Per quanto riguarda le merci, esse non sono trattate nell'operatività della Banca.

Per la valutazione della solidità patrimoniale, assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 14,73% (15,01% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,67% (16,03% al 31.12.2009), rispetto al requisito minimo dell'8%. I requisiti prudenziali comprendono il requisito a fronte del rischio operativo (calcolato nel 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2008-2010, pari ad €. 6.187 mila), che comporta un requisito di €. 928 mila.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, di mercato e operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a €. 9.941 mila, pressoché uguale all'anno precedente per €. 9.946 mila.

La recente riforma della normativa prudenziale, recepita in dicembre 2010, prevede regole più stringenti circa i requisiti di capitale e di liquidità che, previa una fase di osservazione già dal corrente anno, entreranno in vigore, gradualmente, a partire dal 2013 e richiederanno di tenere più capitale e migliorarne la qualità. La Banca seguirà con impegno e attenzione il percorso di adeguamento alla nuova normativa.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	194.955	187.211	117.299	110.786
1. Metodologia standardizzata	194.888	187.118	116.466	109.619
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	67	93	833	1.167
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.384	8.863
B.2 Rischi di mercato			52	95
1. Metodologia standard			52	95
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			928	950
1. Metodo base			928	950
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			10.364	9.908
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			129.551	123.850
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,73%	15,01%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,67%	16,03%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non di interesse della Banca.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importo
Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori):	
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori	223
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	51
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	
Compensi ai sindaci:	
- Benefici a breve termine	48
- Benefits	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 24.05.2009 e del C.d.A. del 03.11.2010. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, oltre rimborsi spese rispettivamente per €. 13 mila e €. 4 mila.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, sindaci e dirigenti	614	800	3.226	48	7	24
Altre parti correlate						
Totale	614	800	3.226	48	7	24

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate riguardano:

- per la voce dell'attivo: gli impieghi (finanziamenti in c/c e mutui);
- per la voce del passivo: la raccolta (rapporti di c/c e d/r e prestiti obbligazionari);
- la voce garanzie rilasciate è rappresentata dalle garanzie (fidejussioni e ipoteche) rilasciate a favore della Banca;
- la voce garanzie ricevute è rappresentata dalle garanzie (crediti di firma) rilasciate dalla Banca.

Le componenti economiche sono rilevate da elaborazioni interne.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate, con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui rapporti attivi degli stessi è stata quindi applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

Non si procede alla compilazione della suddetta parte in quanto la Banca è intermediario non quotato, non tenuta quindi alla compilazione, come da disposizioni della Banca d'Italia.

finito di stampare nel Maggio 2011
presso le Grafiche A&B - Bologna